

IL MESSAGGERO SARDO

Mensile del fondo sociale
della Regione Sarda per gli emigrati

LA STRAGE DI BRUXELLES



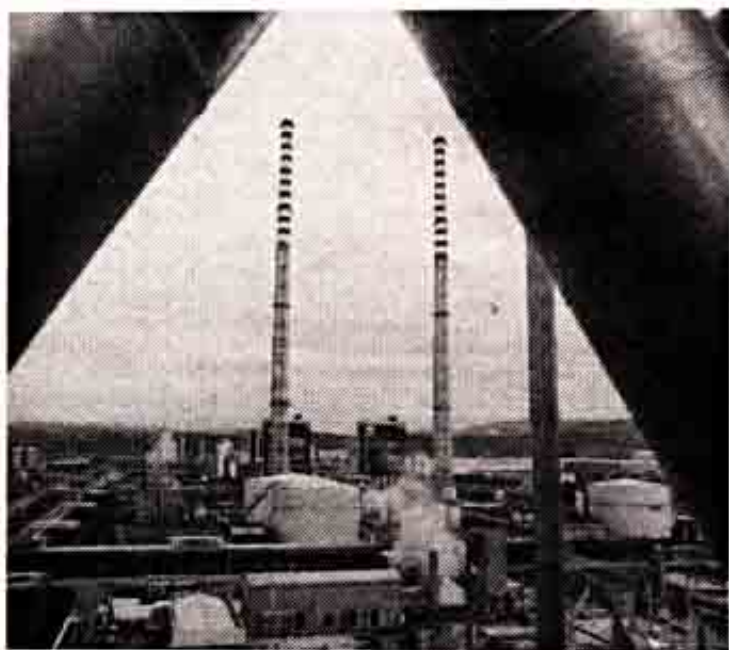
Un bambino sardo tra le vittime

ELEZIONI



Successo sardista

CHIMICA



Prospettive per il futuro

IL CONGRESSO DELLA LEGA OLANDESE



«Emigrati sì, ma sempre sardi»

Caro Messaggero Sardo,

È pervenuto il numero 3 - Marzo 1985 - e al riguardo si rileva:

1) a pag. 13, nel resoconto dei lavori della Consulta, appare che il consultore Ugo Ibba avrebbe - rivolto una serie di dure critiche all'operato del vice presidente della Consulta nonché presidente della Lega Italiana Tullio Locci - ecc.

Dal testo scritto (perché l'intervento di Ibba è stato letto) depositato presso la Segreteria della Consulta, che unisco in copia, non appare invece che sia stato pronunciato il nome della persona a cui le critiche, peraltro esattamente riportate nel resoconto, erano dirette. Si è parlato solo del vice presidente della Consulta (che come si sa i consultori aventi tale qualifica sono due). Qualunque sia la convinzione del cronista e la interpretazione che egli, od altri, possano aver dato a tale riferimento, non autorizza alcuno e tanto meno «il cronista ufficiale» del Messaggero, ad individuare la persona a cui i giudizi di Ibba erano rivolti.

Si prega pertanto di rettificare con opportuna evidenza tale affermazione nel prossimo numero.

2) Nel pubblicare il verbale da me inviato al giornale sui lavori della Commissione per le Colonie nominato dalla Consulta, appare il titolo «Nel corso della riunione della Commissione Comunista della Consulta».

L'evidente svorione, perché di questo si tratta, per la verità, non trova alcuna spiegazione neppure tecnica, se non quella della poca cura che si dimostra nel licenziare il giornale senza prima aver neppure letto i titoli.

3) Si commenta ancora il cattivo gusto che persiste nell'accompagnare i titoli con fotografie prese a caso e non sempre inerenti gli argomenti trattati nel testo.

Così è avvenuto nella prima pagina del numero 3/85, dove a sinistra domina la figura di una ragazza in costume da bagno (assai ridotto per il vero) e sotto si legge: «Discussi dalla Consulta i problemi dell'emigrazione» - anche se in piccolo appare il titolo «Decisa l'apertura delle Colonie» a cui probabilmente la foto era riferita.

Ciò si segnala per non ingenerare l'impressione che taluno ha manifestato sul tipo del: «Il Congresso (in questo caso la Consulta) si diverte». E di divertente alla Consulta, come si sa, non c'è molto. Anzi.

lettere

Evito altri commenti per non apparire ancora di più critico, pedante e severo.

Tullio Locci
Presidente Lega Italiana

Caro Locci,

accettiamo come sempre le tue osservazioni e le tue critiche animate da sincero spirito costruttivo. Per quanto riguarda il primo punto della tua lettera non possiamo che rilevare che il destinatario delle critiche di Ibba, seppure mai citato espressamente, eri proprio tu e non l'altro vicepresidente della Lega.

Ciò non è sfuggito a nessuno e nemmeno a te. Il nostro redattore si è limitato a tradurre un giro di parole con un nome per evitare equivoci.

Per quanto riguarda il secondo punto siamo veramente scontenti del «refuso» tipografico che è sfuggito a tutti i controlli. Che si tratti di un «refuso» o «svorione», come dici tu, non ci sono dubbi e del fatto ci scusiamo con i nostri lettori i quali, d'altro canto sanno bene che non esiste una «commissione comunista» della Consulta.

Non condividiamo invece le critiche sull'uso delle foto. Lo abbiamo spiegato in mille modi: le foto sono un completamento grafico dell'impaginazione. Per correggere i testi con le foto relative dovremmo disporre di una redazione, di un servizio fotografico i cui costi sarebbero proibitivi.

Nel caso in esame però la foto usata non «è presa a caso» ma è strettamente inerente l'argomento trattato: la decisione della Consulta di riaprire le colonie per i figli degli emigrati. La foto è stata scattata l'estate scorsa nella colonia del Fondo sociale a Castelsardo e riprende un gruppo di figli di emigrati con la loro assistente (così si documenta anche che i bambini non

sono abbandonati a se stessi). Quel che più sorprende, in un uomo di grande esperienza e di larghe vedute come te, è l'osservazione (un pò moralista) sulle dimensioni del costume dell'assistente. Certo che anche questa volta vorrai perdonarci, ti salutiamo con la solita affettuosa cordialità.

(GDC)

RICERCA UN AMICO

Caro Messaggero Sardo,

sono anni che abito qui in Olanda quale emigrato. Vi scrivo per darvi un aiuto nel ricercare un amico conosciuto durante il servizio militare espletato in quel di S. Rocco in Cuneo nel 1955 trasferendoci successivamente, sempre insieme, in diverse altre città della penisola. Dal congedo non ci siamo più rivisti in quanto io partii per l'Olanda. Si tratta di questi: Mario Pisu nato a Lanusei nel 1933.

Giovanni Caggiari
Indestraat 22
Heerlem (Olanda)

Caro Caggiari,

non possiamo far altro che pubblicare la sua lettera nella speranza che qualcuno dei nostri lettori possa aiutarla a rintracciare l'amico. Auguri!

MINATORE PENSIONATO

Caro Messaggero Sardo,

sono un emigrato nato a Gonnese (CA) 63 anni fa, ho lavorato oltre 20 anni in territorio italiano, oltre 18 in miniera a Carbonia. In Francia ho lavorato solo 15 anni perché giunto al 55° anno di età mi hanno messo in pensione.

Dal 1974 sono in attesa della mia pensione dall'Italia, dopo tanto interessamento personale, mi arriva la documentazione internazionale proveniente dall'Inps di Cagliari con la data 10 febbraio 1980 N°16500/ACC., dove figurano gli anni da riscuotere dal '74 al '79, la somma spettante mensilmente e modificata ogni anno, ma fino ad oggi il pagamento non ha avuto ancora luogo.

È per questa ragione che mi rivolgo nuovamente a te, affinché

cortesemente potresti aiutarmi precisandoti: non so più a che Santo devo rivolgermi.

Sto vivendo a stenti e in attesa da 8 anni io e mia moglie, considerando la pensione francese di 15 anni di servizio, se ti dico la somma non ci credi, ma lo credono invece gli emigrati in Francia se la presente viene inserita nelle colonne del Messaggero Sardo.

Mi sono rivolto con lettere disperate da per tutto, tranne il Presidente Pertini come tanti miei consimili hanno fatto. Forse mi hai dimenticato, ma il 9 giugno '81 ho indirizzato una lettera a te relativa alla pensione. Aspettavo e aspetto ancora.

Severino Aresu
57460 Beheren-les-Fernach
Francia

Caro Aresu,

anche per lei la risposta era naturalmente urgente. Purtroppo lo spazio destinato alle risposte è piuttosto angusto e quindi si accumulano ritardi che non sono dipendenti da nostra cattiva volontà. Tuttavia per quanto è stato dato sapere, la sua pensione è stata regolarmente liquidata e non possiamo far altro che augurarle di godersela a lungo.

RIENTRO NELL'ISOLA

Caro Messaggero Sardo,

siamo emigrati da oltre vent'anni e con il lavoro e i sacrifici ci siamo costruiti una casetta a Sardara. Mio marito che ha compiuto i 50 anni non riesce più a trovare lavoro. Volevo per questo sapere se può andare in pensione ed inoltre in quanto siamo orientati a rientrare in Sardegna se ci rimborsano le spese.

Assunta Mainas
Le Resseugei B.T.-G2-
San Paul-3-Chateaux
26130 Droma (Francia)

Cara Mainas,

in pensione si può andare per anzianità contributiva quando si può vantare un minimo di 35 anni assicurativi in parte costruiti in Italia o all'estero ed in pensione di vecchiaia a 60 anni con un minimo di 15 anni per godere del minimo di pensione. Naturalmente in base alla convenzione internazionale vigente tra Italia e Francia i contributi maturati in quest'ultimo paese sono validi anche in Italia. Circa il rimborso da parte della Regione per eventuale rientro la rimando a quanto risposto più sopra ad altro emigrato.

UN CERTIFICATO SBAGLIATO

Caro Messaggero Sardo,

sono emigrato in Francia e debbo lamentare l'indolenza dell'Inps nell'invio della pensione. Infatti persiste nell'inviarci il dovuto errando il nome: Cosino anziché Cesino. Ho inviato anche un certificato di nascita oltre a diversi solleciti ma niente da fare ad ogni rimessa si ripete l'errore. Lascio a voi immaginare le conseguenze.

Cau Cesino
3 Rue des violettes
Benzonoz-95870
Francia

Caro Cau,

pubblichiamo la sua nella speranza che almeno tale denuncia possa sortire effetto positivo.

UNO SFOGO DA LONTANO

Caro Messaggero Sardo,

sono esattamente 36 anni che un destino avverso ed un treno nemico mi strappò a 16 anni dalla terra dei miei padri: Bonorva! Paese meraviglioso, questo, posto a ridosso di rigogliose colline, tra massi a corollario della chiesa di S. Maria, e il collegio dei Frati francescani, statico sempre lì, bello e maestoso.

E così che lo rivedo a distanza di tempo e mi sembra talvolta di viverci sempre. Vedo i miei amici in piazza Maggiore a progettare «ite faghimusu» Bachiseddu e Tonino sempre pronti: non c'è altro: un pane uddidu lo possiamo sempre recuperare. Ho scritto tanto perché nella rubrica non ci devono essere solo le solite richieste ma anche lo sfogo di chi è tanto lontano dalla sua terra.

Tonino Ledda
APO-09023 NEW YORK (N.Y.)
USA

Caro Ledda,

comprendendo lo sfogo nostalgico l'abbiamo voluta accontentare pubblicando la sua lettera poetica.

PRENOTAZIONI DIFFICILTOSE

Caro Messaggero Sardo,

le lagnanze del sig. Isola, in ordine alle sempre più crescenti difficoltà di prenotazione sulle motonavi della Tirrenia, rispondono al vero. Infatti, anch'io il 20 gennaio di quest'anno (giorno di apertura delle prenotazioni presso la Tirrenia di Genova) mi sono rivolto all'agenzia di viaggio «CIDNEO» di Brescia, per la prenotazione di un passaggio con cuccetta, in 1° o 2° classe, sulla linea Genova-Porto Torres e viceversa per il mese di agosto c.a. (senza auto al seguito).

Preciso che detta agenzia è collegata con gli uffici della Tirrenia a mezzo telescrivente.

L'impiegata dell'agenzia di viaggio, dopo essersi collegata con la Tirrenia, mi ha riferito che per il viaggio di andata era disponibile un posto di prima classe, mentre per il ritorno un posto poltrona. Ha aggiunto però che avrebbe fatto altri tentativi nei giorni successivi per trovare un posto cuccetta di 1° o 2° classe su una qualsiasi linea pur di evitarmi la poltrona. Fortunatamente alla fine di gennaio ho ricevuto la buona notizia da parte dell'agenzia che si era reso disponibile un posto di 1° classe su una nave supplementare.

Sono anch'io sardo, emigrato da Oristano, da oltre 39 anni. Mi reco in Sardegna per rivedere genitori e parenti un paio di volte l'anno e debbo dire che diventa sempre più difficile trovare un posto sulle motonavi della Tirrenia. Questa è la situazione trasporti da e per la Sardegna, che per noi emigrati diventa sempre più tragica. Ringrazio per la cortese attenzione e porgo un cordiale saluto.

Mario Porta
Via Rodolfo Pesaro, 41
25100 - Brescia

Caro Porta,

la sua si aggiunge alle giustificate lagnanze che continuano a giungerci in ordine al comportamento delle agenzie ed in specie della stessa Tirrenia.

Proprio in questi giorni, per la prima volta, l'Assessore ai Trasporti ha ottenuto un incontro, che si è svolto a Cagliari, e del

IL MESSAGGERO SARDO

Mensile
del Fondo Sociale
della Regione Sarda
per gli emigrati e le loro famiglie
(L.R. 7 - 4 - 1965, n. 10)
Edito dalla Cooperativa
«Messaggero Sardo» s.r.l.
Pres. Gianni De Candia

Comitato di Direzione:
Milvio Atzori (Responsabile)
Gianni Massa, Gianni De Candia,
Ezio Pirastu, Alberto Rodriguez.

Comitato garanti
Presidente: Giorgio Ladu
Assessore del Lavoro
Lucio Artizzu,
Bruno Columbano,
Franco Fiori, Giovanni Marras,
Ugo Locci, Piero Marongiu,
Giovanni Ortu, Domenico Scala,
Gianfranco Romani.

Redazione e Amministrazione
Via Barcellona, 2 - 09100 Cagliari
Tel. 66.42.14 - 66.47.42
Registrazione del Tribunale
di Cagliari n. 4212 dell'11 - 4 - 1969
Iscritto al Registro Stampa n. 217

Stampato
dalla «Editor spa»
Viale Elmas, 206
09100 Cagliari - Tel. 070/2003

IL MESSAGGERO SARDO

GRATISAI LETTORI GRATISAI LETTORI GRATISAI LETTORI GRATISAI LETTORI

IL MESSAGGERO SARDO viene inviato gratuitamente dal Fondo Sociale della Regione Sarda a tutti gli emigrati, in Italia e all'Estero e alle loro famiglie in Sardegna.

RICHIEDETELO A QUESTO INDIRIZZO

MESSAGGERO SARDO
Via Barcellona, 2 - 09100 CAGLIARI
Indicando:

Nome

Cognome

Via

Città

Nazione

Luogo di provenienza

Scrivere in stampatello

quale riferiremo ampiamente nel prossimo numero, con il Direttore generale della Tirrenia.

Rimane da definire, e ciò sarà possibile solo con il Ministro della Marina Mercantile on. Carta, l'aumento dei nautici almeno per la stagione estiva. Noi ci auguriamo che tale iniziativa possa veramente realizzarsi e dare un positivo contributo a rendere più confortevoli i collegamenti da e per la penisola.

sarebbe quello di conoscere una ragazza sarda. Qui a Mestre è difficile perché i sardi sono pochi e soli, ed è appunto per questa solitudine che vorrei rivolgermi a quelle persone che hanno lo stesso problema perché penso che a volte uno scambio di opinioni e di conoscenze possa risolvere molti problemi.

Antonio Sanna
Via Card. J. Monaco, 9
30174 Mestre

grosso favore da chiedervi. Sono in attesa della liquidazione della pensione dalla sede di Moncalieri dal dicembre dell'83. Essi sostengono di non poterla liquidare in quanto l'Inps di Cagliari non avrebbe proceduto al trasferimento della posizione assicurativa. Ho provveduto a sollecitare ripetutamente la sede del capoluogo sardo ma senza fortuna.

Francesco Sanna
Via Indipendenza, 80
Poirino

contenuto e l'informazione che ci date della nostra terra che altrimenti non avremmo.

Mi trovo in Germania da molto tempo e sono divorziato. In quanto tale debbo provvedere ad inviare una quota mensile per i figli. Vorrei sapere se tale versamento dovrà garantirlo anche ricentrando in Italia.

Giovanni Olivieri
Hermes 2 - Germania

Caro Olivieri,
la ringraziamo per la stima che ha dedicato al nostro lavoro nel contempo ci pare giusto — così com'è previsto dalle leggi di reciprocità — che stante l'errore matrimoniale non debbano pagare le conseguenze i figli. Pertanto anche in Italia dovrà corrispondere gli alimenti ai propri figli.

glio regionale. In virtù delle disposizioni di legge mi sono recato al Comune di Talana per ottenere le 150.000 lire stabilite ma mi è stato risposto che mi sarebbero state fatte pervenire a casa. Da allora sono sempre in attesa che tale somma mi venga inviata. Non capisco come mai se la Regione sarda non avesse inviato le relative somme ai singoli comuni questi non abbiano disposto l'assegnazione ai singoli aventi diritto. Non è che si tratti di qualche truffa.

Ettore Meina
Bismarck Platz 9
8060 Buchs - Germania

Caro Meina,
immagino sia stato un disguido tecnico in quanto ci sembra davvero incredibile che un Comune per quanto povero pensi di arricchirsi con 150.000 lire della quali è suo debitore. Le consigliamo, se nel frattempo non abbia già ricevuto la somma, di fare un sollecito raccomandato.

SOLITUDINE DI UN EMIGRATO

Caro Messaggero Sardo,
ho 47 anni, lavoro e abito da venti anni a Mestre, dove sono riuscito a crearmi una ottima posizione economica. Da parecchio tempo leggo questo giornale e soprattutto mi colpisce il generoso spazio dedicato alle lettere. Vedo spesso che i miei correzionali hanno problemi diversi. Io ne ho uno un pò delicato in quanto è quello del bisogno di ricrearmi una famiglia perché sono divorziato da 14 anni. Ho conosciuto delle persone qui nel Veneto ma il mio sogno

Caro Sanna,
comprendiamo il suo problema e pur non essendo una pubblicazione diretta ai rapporti tra i «cuori» facciamo eccezione pubblicando la sua ed augurandole di trovare la compagna che cerca.

IN ATTESA DI PENSIONE

Caro Messaggero Sardo,
mi rivolgo al vostro giornale non solo perché sono un affezionato lettore, ma perché ritengo che aiutate tutti gli emigrati che a voi si rivolgono. Io ho un

Caro Sanna,
per quanto ci consta il trasferimento della sua posizione assicurativa è già avvenuto. Probabilmente già quando ci legge ella starà godendosi la meritata pensione. Auguri.

ASSEGNI AI FIGLI

Caro Messaggero Sardo,
è la prima volta che vi scrivo. Ho tanto bisogno del giornale e prego che mi arrivi puntualmente tutti i mesi. Apprezzo il

RIMBORSO SPESE

Caro Messaggero Sardo,
sono venuto a votare in Sardegna per il rinnovo del Consi-

Questi gli indirizzi ai quali i lettori potranno rivolgersi per avere ulteriori chiarimenti:

LEGHE

ITALIA: Via Paleocapa, 25/3 - (tel. 019/35385) 17100 SAVONA
BELGIO: Associazione «La Sardegna all'Estero»
Rue Saint Leonard, 286 - (tel. 02/272085) 4000 LIEGI
FRANCIA: Rue Raymond Losserand, 168 - (tel. 1/5436212) 75011 PARIGI
GERMANIA: Weipertstrasse, 40 - (tel. 07131/71964) D - 7100 HEILBRONN
Wiesbadener, 12 - (tel. 0711/563784) D - 7000 STOCARDA
OLANDA: Rijksweg Z. 127 - (tel. 04490/21930) 6134 AA SITTARD
SVIZZERA: Mellingerstrasse, 1 - (tel. 056/225955) 5400 BADEN

CIRCOLI

ITALIA
Circolo Democratico Sardo «Su Nuraghe»
Via Canova, 10 - (tel. 0131/54806-34460) 15100 ALESSANDRIA
Circolo «Sardegna»
Strada Maggiore, 29 - (tel. 051/238656) 40125 BOLOGNA
Circolo dei Sardi «Quattro Mori»
C.so Francia, 231 10090 CASCINE VICA - RIVOLI (TO)
Circolo Culturale Ricreativo Sardo «Eleonora D'Arborea»
Via Lungo Isardo Sinistro n. 9 BOLZANO
Circolo dei Sardi «Domo Nostra»
Via Kulliscioff - (tel. 02/449184) 20090 CESANO BOSCONI (MI)
Alleanza Milanese Immigrati Sardi «E. Luzzati»
Via Piave, 6 - (tel. 02/6188257) 20092 CINISELLO BALSAMO (MI)
Associazione «Sarda Domes» Circolo dei Sardi
Lungoporto Gramsci, 23/27 - (tel. 0766/22859) 00053 CIVITAVECCHIA
Associazione Dem. Lavoratori Emigrati «Sarda Tellus»
Piazza San Matteo, 15 - (tel. 010/202889) 16123 GENOVA
Centro Sociale dei Sardi «Quattro Mori»
Via delle Baleari, 67/69 - (tel. 06/5615610) 00056 LIDO DI OSTIA
Centro Emigrati Sardi «Grazia Deledda»
Via Fornaroli, 26 - (tel. 02/9797137) 20013 MAGENTA (MI)
Centro Sociale e Culturale dei Sardi in Milano
Corso Genova, 25 - (tel. 02/8378768) 20123 MILANO
Circolo dei Sardi
Via Torino, 61 - (tel. 02/878287) 20123 MILANO
Centro Sociale e Culturale dei Sardi in Milano
Via Foscolo, 3 - (tel. 8690220) 20121 MILANO
Circolo Culturale Sardo «Eleonora d'Arborea»
Prato della Valle, 69 35123 PADOVA
Circolo Culturale Sardo «Grazia Deledda» c/o bar «de Bonotto»
Via Roma s.n. 36063 MAROSTICA (VI)
Circolo Culturale «Sardegna Nostra» c/o Melis Gesuino
Via Mercato Nuovo, 1 36061 BASSANO DEL GRAPPA (VI)
Associazione Culturale Ricreativa Assistenziale dei Sardi Emigrati
(A.C.R.A.S.E.) - Piazza Barberini, 52 00187 ROMA
Circolo dei Sardi «Il Nuraghe»
Via Paleocapa, 25/3 - (tel. 019/35385) 17100 SAVONA
Associazione Sarda «Adiz - Quattro Mori»
Via del Carmine, 6 - (tel. 011/510656) 10122 TORINO
Associazione Regionale dei Sardi residenti in Friuli Venezia Giulia
Via della Prefettura, 7 - (tel. 0432/293922) 33100 UDINE
Associazione Culturale dei Sardi in Toscana
Via Bergeio, 4 50135 FIRENZE
Associazione «G. Deledda» Immigrati Sardi Varese e Como
Via Filippo Del Ponte, 1 - (tel. 0332/287189) 21100 VARESE
Circolo Sardo «Grazia Deledda»
Via Roma, 91 - (tel. 02/9607598) 21047 SARONNO (VA)
Circolo «G. Maria Angioj»
Piazza Borsaio 21030 MARCHIROLO (VA)
Circolo Culturale Sardo «Raimondo Piraz»
Via G. Marconi, 6 - (tel. 039/674537) 20040 CARNATE BRIANZA (MI)
Circolo Sardo «Logudoro»
Via Ferrini, 57 - (tel. 0382/470209) 27100 PAVIA
Circolo Sardo «S'Emilgrada»
Viale dei Mille, 64 - (tel. 0381/23324) 27029 VIGEVANO PV
Associazione dei Sardi nel Veneto
Via Scarsellini, 10 - (tel. 045/596014) 37100 VERONA

BELGIO

Associazione Sardi nel Bourinage
Rue Grand, 19 HORNU - BOUSSU
Associazione Sardi «Su Nuraghe»
Rue De Jemappes, 3 - (tel. 065/884511) FLENU - MONS
Circolo «Grazia Deledda»
Vennestraat, 71 - (tel. 011/355886 - 380982) 3600 WINTERSLAG - GENK
Associazione Sardi Bruxelles - Brabant
Rue De Russie, 39 - (tel. 02/5372154) 1060 BRUXELLES
Associazione «La Sardegna all'Estero»
Rue Saint Leonard, 286 - (tel. 041/272085) 4000 LIEGI
Circolo «Quattro Mori» - Place Albertier, 27
(tel. 071312052) 6080 MONTIGNIES-SUR-SAMBRE (CHARLEROI)
Circolo «Eleonora d'Arborea»
Rue De Bellevue, 161 - (tel. 064/213565) 7100 LA LOUVIERE
Associazione Sardi di Mons «Su Nuraghe»
Rue Du Village, 162 7300 QUAREGNON

GERMANIA

Circolo Sardo «Grazia Deledda» di Wolfsburg
(tel. 05361/16121) - Lessingstr., 12 Postfach 100206 D - 3180 WOLFSBURG
Circolo Sardo «Gennargentu» - di Heilbronn
(tel. 07131/71964 - Weipertstrasse, 40) D - 7100 HEILBRONN
Centro Sardo «Su Gennargentu»
Bergmannstrasse, 10 D - 8000 MÜNCHEN 2
Gruppo sardo «I Nuraghi»
Branderburger strasse, 7
(tel. 0621/555800) D - 6700 LUDWIGSHAFEN GARTENSTADT
Circolo Sardo «Quattro Mori»
(tel. 0821/519435 - Querghäichen 2) D - 8900 AUGSBURG
Circolo Sardo «Amsicora»
Kaiserstrasse, 16 - (tel. 0214/42352) D - 5090 LEVERKUSEN 1
Circolo Sardo «Limbara»
Julicherstrasse, 198 - (tel. 02404/66931) D - 3110 ALSDORF
Club Sardo «Su Nuraghe» di Amburgo
Rosenhofstrasse, 5 - (tel. 040/336288) D - 2000 HAMBURG 6
Centro Sardo «Giovanni M. Angioj» di Düsseldorf
Erkratherstrasse, 338 - (tel. 0211/733352) D - 40000 DÜSSELDORF 1
Centro Sardo «Su Nuraghe» di Stoccarda
Wiesbadenerstrasse, 12 - (tel. 0711/551694) D - 7000 STUTTGART 50
Circolo Sardo «Nuova Rinascita» di Colonia
Sudermannstrasse, 12 - (tel. 0221/726261) D - 5000 KÖLN 1
Centro Sardo «Eleonora D'Arborea» di Mönchengladbach
Doefbroicherstrasse, 57
(tel. 02166/40648) D - 4050 MÜNCHENGLANDBACH 2
Circolo Sardo «Quattro Mori» - Saarland e. V.
Graf - Johannstrasse, 5 D - 6600 SAARBRÜCKEN 3
Centro Culturale Ricreativo Sardo «Rinascita» di Oberhausen
Mülheimerstrasse, 317 - (tel. 0208/854410) D - 4200 OBERHAUSEN
Circolo Culturale «F. Sanni»
Kulturverein - Bei Arche Kleist 20 D - 3180 WOLFSBURG 1
Circolo Culturale Ricreativo Sardo «Su Domo Sarda»
Steinstr. 29 - (tel. 0721/691183) D - 7500 KARLSRUHE

SVIZZERA

Circolo «Grazia Deledda»
Mellingerstrasse, 1 - (tel. 056/225955) 5400 BADEN
Circolo «Sebastiano Satta»
Sulzstrasse, 25 - (tel. 071/419038) 9403 GOLDACH
Circolo «Su Nuraghe»
Avenue De Morges, 44 - (tel. 021/240436) 1004 LAUSANNE
Circolo «Gennargentu»
Brunnwegli, 3 - Postfach, 465 - (tel. 061/919733) 4410 LIESTAL
Circolo «Ichunza»
Neustadt, 29 - Postfach, 86 - (tel. 053/42242) 8200 SCIAFFUSA
Circolo «Grazia Deledda» - Sonnenstrasse, 2
9002 S. GALLEN
Circolo «Limbara»
ST. Gallerstrasse, 126 - (tel. 052/284348) 8401 WINTERTHUR
Circolo «Cognigni» - (tel. 092/742288) 6743 BODIO (TI)

Circolo «Eftalo Rucis»
Zentral Strasse, 64 - (tel. 01/4613234) 8003 ZURIGO
Circolo «Eleonora d'Arborea»
Clarastrasse, 48 - (tel. 061/330443) 4058 BASILEA
Circolo Sardo «Su Bertina»
Piazza Molino Nuovo, 3 6904 LUGANO

FRANCIA

Circolo «Su Nuraghe»
3, Passage du Sillert - (tel. 7831547) 57460 - BEHREN - LES - FORBACH
Circolo «Orrobena» - 10, Rue de la Gendarmerie 71200 LE CREUSOT
Associazione «Domozarda» - Sede Sociale
44 Bis, Rue de Montreuil 75011 PARIS
Sede Amministrativa:
168, Rue Raymond Losserand - (tel. 1/5436212) 75014 PARIS
Associazione «Giuseppe Garibaldi»
3-b, Rue Pebré, 3 - (tel. 085167) LA CIOTAT
Circolo Sardo «Grazia Deledda»
6, Rue de la Barre - (tel. 8929914) 69002 - LIONE
Circolo Sardo A.E.M.S. «Forza Paris»
presso Muredda: Le Belvédère Bat. E. 83480 - PUGET - ARGENS
Circolo Sardo «Azione Sarda St. Elia»
1, Rue de la République FALQUEMONT
Circolo Sardo
801, Rue Jean Haurès - (tel. 332386) BRUAY SUR ESCAUT
Circolo Sardo «Grazia Deledda»
19, Rue de Gascogne, 5-290 - (tel. 585652) FAMECK
Circolo Sardo «Su Nuraghe» - 12, Rue de Fochling 57450 FAREBERSVILLER
Circolo Sardo «Gennargentu» - 21, Rue Principale 57730 FOLSCHVILLER
Circolo Sardo «Su Tirisu» - 8, Rue du Chateau Rose BESANCON
Circolo Sardo «Grazia Deledda»
Centre commercial - Rue de Romains HOMBURG HAUT
Associazione Culturale «Famiglie Sarde di Donat»
537 Les Epis - (tel. 27874334) 59450 SIN-LE-NOBLE
Circolo «Su Nuraghe»
9, Bd. Pugliesi Conti 20000 AJACCIO (CORSICA)

LUSSEMBURGO

Circolo «Sardi d'Europa»
B.P. 298 - (tel. 540991) ESCH - SUR - ALZETTE

OLANDA

Circolo Sardo - Grotestraat, 123 - (tel. 08380 - 12952) 6711 AK EDE - GLD
Circolo Sardo «Amici Mediterranei»
Reestraat, 12 - (tel. 085/450061) 6823 LN ARNHEM
Circolo «Sardegna»
Meerssemerweg, 155 - (tel. 043/623206) 6224 AD. MAASTRICHT
Circolo Sardo «Su Nuraghe»
Rijksweg Z. 127 - (tel. 04490/21930) 6134 AA SITTARD
Circolo Sardo «Quattro Mori»
Oude Watering, 124 3077 RC ROTTERDAM
Circolo Sardo «Monte Limbara»
Van Hillingsbergtstraat, 21 - (tel. 020/734513) 1072 JX AMSTERDAM
Circolo Sardo «S'Argiole»
De Gheynstraat, 95 - (tel. 070/642343) 2562 MN's GRAVENHAGE
Circolo Sardo «Antonio Segni» - Maasstraat, 271 ALKNAAR
Circolo Sardo «Gennargentu»
Droevenstraat, 4 9503 AV. STADSKANAAL

AUSTRALIA

«Sardinia Social Club»
270 Moreland Rd. Branswick 3056 VIC. MELBOURNE
Associazione Culturale e Sociale Sarda
259 Oxford st. PADDINGTON 2021 - SIDNEY

Assurda tragedia

Doveva essere un'occasione di festa, di gioia, di sport. Si è trasformata in una tragedia dalle dimensioni spaventose. Centinaia di milioni di persone in Italia, in Europa, nel Mondo sono state testimoni impotenti attraverso i teleschermi, (davanti ai quali si erano dati appuntamento per assistere a un grande avvenimento sportivo, a una sfida calcistica che metteva di fronte le migliori squadre del Vecchio continente e che perciò si preannunciava come un'occasione di grande spettacolo e quindi di divertimento) a un assurdo olocausto, a una sconvolgente scena di violenza e di morte.

Quello che è avvenuto la notte del 29 maggio all'interno dello stadio Heysel di Bruxelles resterà impresso per molto tempo, forse per sempre, negli occhi e nella mente di chi ha assistito alla pagina più nera della storia del calcio e dello sport.

Le immagini che successivamente hanno documentato l'entità della tragedia sono ancora più agghiaccianti di quelle già sconvolgenti che tutti abbiamo visto in diretta alla TV.

Sull'argomento sono state dette e scritte molte cose. Sono state autorevolmente individuate le varie responsabilità (da quelle dell'Uefa nel far disputare una finale di Coppa dei Campioni che vedeva di fronte le due società europee che hanno in assoluto il maggior numero di tifosi in uno stadio inadatto persino a un campionato di serie B, a quelle delle autorità belghe che hanno denunciato un livello di impreparazione, di superficialità, di incapacità certamente preoccupanti per una città che si propone come Capitale d'Europa, a quella dei criminali teppisti del Liverpool, resi folli più dall'alcool che dalla passione sportiva, e altre ancora come quella dell'inadeguatezza dei servizi medici, dei soccorsi). La condanna è stata unanime in tutto il mondo.

Ma a noi in questa occasione pare opportuno soffermarci su alcuni aspetti che sono passati in secondo ordine, o addirittura ignorati, e che invece meritano di essere ricordati e sottolineati.

Innanzitutto riteniamo doveroso ricordare la grande solidarietà dimostrata dagli emigrati

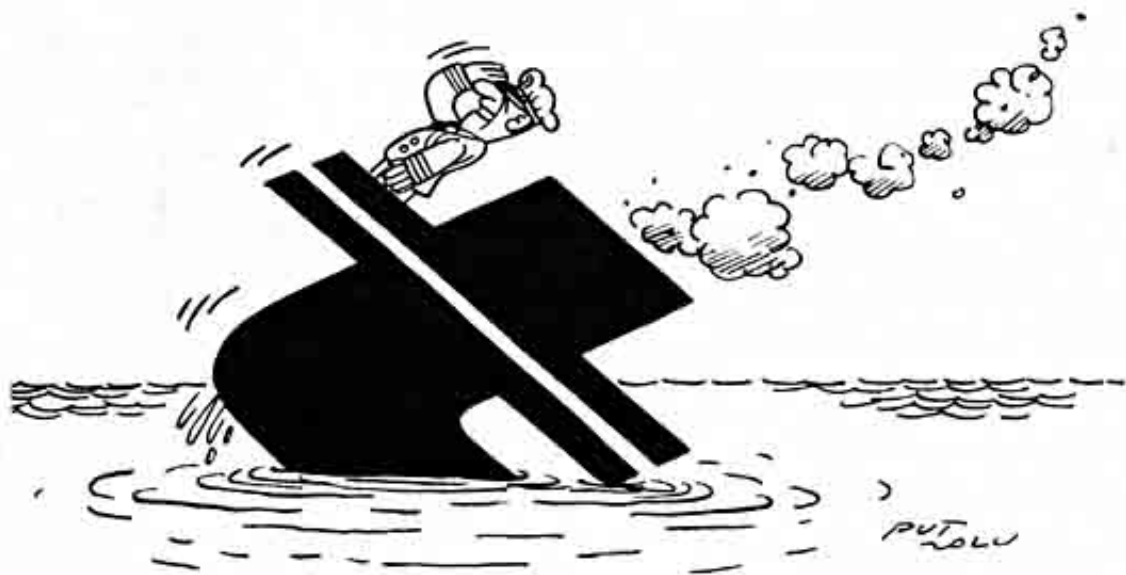
italiani in Belgio nei confronti dei sostenitori della Juventus feriti, e terrorizzati nella notte di violenza. Con spirito umanitario si sono sostituiti alle strutture pubbliche per prestar soccorso ai bisognosi, per dare aiuto a centinaia di persone terrorizzate e spaesate. Hanno aperto le loro case a sconosciuti che avevano bisogno d'aiuto. E successivamente hanno aiutato i familiari delle vittime e dei feriti in una città che anche nel momento della pietà si è dimostrata ostile.

Anche la Sardegna ha pagato il suo tributo di sangue sugli spalti dello stadio di Bruxelles. Tra le vittime infatti ci sono un giovane e stimato imprenditore cagliaritano e suo figlio, Andrea, di undici anni. Sul suo corpicino straziato hanno infierito con disumanità anche i medici belgi incaricati dell'autopsia (e questo sconvolge quanto e più della bestiale follia di un gruppo di criminali che intendono il tifo sportivo come un'occasione per scatenare istinti deteriori). E c'erano anche due emigrati sardi: un uomo e una donna.

Ma proprio perché colpiti così duramente dalla tragedia riteniamo di avere il dovere di respingere l'onda montante di odio verso tutto ciò che è inglese. Perché è sbagliato. Perché è ingiusto ritenere che tutti gli inglesi siano colpevoli così come è ingiusto considerare tutti i tifosi del Liverpool dei criminali. Perché, e lo sappiamo bene noi sardi che viviamo quotidianamente sulla nostra pelle questo tipo di generalizzazioni e di condanne collettive, questi atteggiamenti sono l'anticamera della xenofobia e del razzismo.

Lo sanno bene i nostri emigrati in Europa e in Italia quali discriminazioni, umiliazioni, persecuzioni sono costretti a subire quando uno sciagurato conterraneo si macchia di un crimine.

Così come abbiamo sempre lottato per abbattere le barriere dell'incomprensione e del pregiudizio, così come abbiamo condannato con fermezza le scritte contro i sardi sui muri della Toscana, oggi abbiamo il dovere di respingere il dilagare dell'odio generalizzato contro la «Perfida Albione».



ELEZIONI



EMIGRAZIONE



CULTURA



SPORT

sommario

EDITORIALE

4 Assurda tragedia

SERVIZI DALL'ESTERO

Andrea Frailis 5 Un bambino sardo vittima della tragedia di Bruxelles

POLITICA REGIONALE

Lucio Piga 6 Craxi ritorna in Sardegna
Ezio Pirastu 10 Il governo «boccia» le leggi regionali

SPECIALE ELEZIONI

Giancarlo Ghirra 7 Come hanno votato i sardi alle amministrative
Lucio Etzi 8 A Cagliari «tiene» il pentapartito
Antonio Bassu 8 Il PSD'Az raddoppia a Nuoro
Paolo Desogus 9 A Oristano è possibile l'alternativa
Guido Spano 9 Un voto amministrativo

EMIGRAZIONE

Gino Melchiorre 13 Avviata l'indagine dell'emigrazione
Antonello De Candia 14-17 Il Congresso della lega Olandese
18 Illustrato al ministro Carta il problema trasporti

SERVIZI

Giovanni Spanu 12 Un futuro per la chimica
Giacomo Serrelli 19 Il turismo scoraggiato
Pierluigi Zanata 20 Il dramma della disoccupazione

CULTURA

Santo Muscas 21 Un'orchestra ritmo-sinfonica
Franziscu Masala 21 «Su sardu est un'idioma?»
Salvatore Tola 22 Gli ultimi arrivi
Manlio Brigaglia 23 Polano: combattente del movimento operaio
Giovanni Mameli 32 Peron era nato a Mamoiada?

SPORT

Giampaolo Murgia 30 Il Cagliari in bilico
Franco Olivieri 31 L'Amsicora lotta per lo scudetto

Le rubriche da pag. 24 a pag. 29



Il piccolo Andrea Casula

LA STRAGE DI BRUXELLES

Quattro vite umane sono il pesante tributo di sangue che la Sardegna paga alla selvaggia violenza dei tifosi del Liverpool nella finale della Coppa dei campioni. Tra i morti, assieme al padre, un bambino di undici anni



Quattro vite umane sono il pesantissimo tributo di sangue che la Sardegna paga alla selvaggia violenza dei tifosi del Liverpool responsabili dei gravissimi incidenti nel prepartita della finale di Coppa dei Campioni a Bruxelles.

La drammatica morte di Giovanni e Andrea Casula, padre e figlio cagliaritari, di Mario Spanu originario di Perfugas ma stabilitosi da tempo a Novara e di Barbara Lusci di Domusnovas ma sposata a un genovese, ha riempito di commozione e di orrore i sardi che hanno seguito con grande attenzione tutte le notizie provenienti dalla capitale belga.

Fra tante drammatiche vicende particolare commozione ha suscitato la storia del piccolo Andrea Casula di 11 anni, che aveva ottenuto dal padre il premio del viaggio a Bruxelles per seguire la squadra del suo cuore; Andrea era un bambino esemplare sotto tutti i punti di vista: diligente a scuola, affettuoso con i familiari e i compagni, frequentava la scuola-calcio di Gigi Riva, teneva molto alla finale di Coppa dei Campioni e, dopo tante insistenze, era riuscito ad ottenere il premio alle sue fatiche scolastiche.

I soccorritori lo hanno trovato privo di vita sulla gradinata del famigerato settore «Z» dello stadio Heysel; al collo aveva ancora il fazzoletto bianconero della «sua» Juventus e stringeva in un abbraccio il padre Giovanni nell'ultimo, disperato, tentativo di sottrarsi a una morte orrenda.

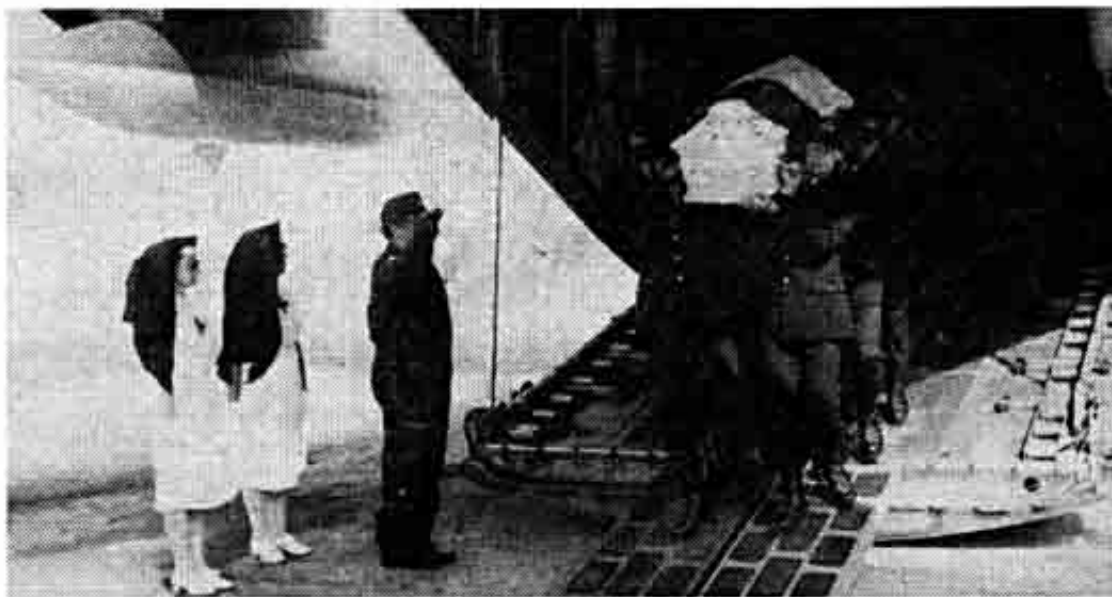
Dopo il tremendo choc di chi ha seguito per televisione le immagini della tragedia di Bruxelles, solo il giorno successivo i sardi hanno saputo che anche l'Isola era stata toccata dal dramma; ore di attesa angosciata, la ricerca disperata di notizie dei propri congiunti che si erano sobbarcati le fatiche e le spese di un viaggio in Belgio convinti di andare ad assistere ad una festa dello sport.

Ma le numerose testimonianze dei sardi presenti confermano che, quella sera, a Bruxelles ha funzionato ben poco: impossibile telefonare, tantomeno in Italia, e quindi la netta sensazione che la capitale belga si sia trovata a dover affrontare una situazione per la quale non era preparata e alla quale ha reagito nel peggiore dei modi: con improvvisazione e superficialità.

Le stesse autorità belghe hanno riconosciuto che la presenza di forze dell'ordine all'interno dello stadio era insufficiente al momento in cui sono scoppiati i disordini e, la cir-

Addio, piccolo Andrea, pulcino del Cagliari

di Andrea Fralls



stanza, conferma come a Bruxelles abbiano sottovalutato il pericolo costituito dagli scatenati tifosi inglesi; d'altra parte il fatto che i biglietti di un settore inizialmente destinato al pubblico belga siano poi finiti in mano ai sostenitori juventini la dice lunga sull'attenzione dedicata a questa manifestazione.

Orrore, sdegno, commozione ma nulla di più, anche in questa occasione i sardi hanno reagito con grande compostezza e civiltà all'ennesima tragedia che li ha colpiti così come d'altra parte hanno fatto, a parte qualche stupida eccezione, tutti gli italiani.

La facile tentazione di generalizzare, prendendosi la indiscri-

minatamente con tutti gli inglesi, qui da noi non ha attecchito; molti britannici, specie nel nord dell'Isola, si trovavano già in Sardegna per trascorrere le loro vacanze al momento della tragedia ma nessuno di loro, per quanto è dato sapere, è stato oggetto di ritorsioni o di altri episodi del genere e questo è il segnale evidente del grado di maturità civile raggiunto da un popolo.

Pian piano la rabbia, lo sgomento e lo sdegno hanno lasciato il posto al ragionamento, alla valutazione di ciò che era successo; e allora, specie nell'esame del dopo incidenti, le responsabilità gravissime degli organiz-

zatori e delle autorità belghe sono venute fuori in maniera evidente anche nella considerazione dei sardi.

I teppisti che hanno provocato gli incidenti del 29 maggio non possono essere confusi con tutti gli inglesi e neanche con la maggioranza dei sostenitori del Liverpool; sono solo una frangia violenta, e oggi possiamo dire anche assassina, di un popolo che per secoli è stato maestro di civiltà per tutto il mondo e che anche in questa occasione non ha nascosto niente condannando duramente chi aveva causato i disordini e facendosi carico di una vergogna e di uno sdegno che, noi crediamo, per molti

anni peserà sulle coscienze degli abitanti del Regno Unito.

Per i belgi il discorso è diverso, questo è nostro dovere sottolinearlo: l'inefficienza, l'impreparazione e la superficialità sono state le caratteristiche del comportamento degli organi istituzionali di Bruxelles, degli organizzatori della manifestazione sportiva, di chi era preposto all'ordine pubblico, al soccorso dei feriti e alla assistenza ai familiari e ciò è senz'altro imperdonabile per uno stato definito tra i più efficienti e organizzati in Europa e nel mondo.

Per aver conferma di ciò basterebbe chiedere e a coloro che sono partiti in preda all'angoscia dall'Italia per riconoscere una salma o per stare vicino a un familiare ferito quale tipo di disagi si è trovato a dover affrontare una volta giunto a Bruxelles; abbandonati a sé stessi, senza punti di riferimento per avere notizie, gli italiani in Belgio hanno ricevuto l'aiuto dei nostri emigrati (con i sardi tra i primi) che hanno fornito loro non solo informazioni e assistenza ma, in molti casi, anche vitto e alloggio in una meravigliosa gara di solidarietà che ci ha dato la misura di come il dramma sia stato vissuto dai nostri connazionali emigrati.

Ma non si è trattato solo di impreparazione e superficialità: c'è di più e, forse, di peggio; nei giorni successivi al «mercoledì nero» infatti le autorità belghe hanno continuato ad essere al centro di episodi non proprio piacevoli.

Mentre in altre città italiane i parenti delle vittime si accorgevano di un incredibile scambio di salme, a Cagliari le perizie necroscopiche ordinate dalla magistratura romana sui corpi di Giovanni e Andrea Casula rivelavano che le salme non erano state ricomposte dopo la prima autopsia effettuata dai medici legali di Bruxelles; dei medici che hanno dimostrato scarsa coscienza umana e professionale e nessuna pietà per i morti tra i quali, lo ricordiamo, un bambino di 11 anni.

La notizia, come è comprensibile, ha provocato raccapriccio e indignazione nell'opinione pubblica sarda e, a ben poco, sono servite le precisazioni delle autorità belghe che hanno attribuito alla «fretta degli italiani» la mancata ricomposizione delle salme.

Mancanza di organizzazione, quindi, ma anche e forse soprattutto di sensibilità; forse ha ragione il ministro degli interni italiano Scalfaro quando dice, riferendosi agli incidenti di Bruxelles, che «ormai ci sono le ragioni giuridiche per parlare di responsabilità civile».

Il presidente del Consiglio è ritornato a Cagliari per la cerimonia inaugurale della Fiera campionaria, ed ha pronunciato un discorso tutto improntato all'ottimismo. Ma il presidente della Regione non s'è mostrato d'accordo



«Il Governo si considera soddisfatto di ciò che ha fatto, poiché è passato solo un anno e non dieci anni, e dato che si trattava di questioni di non lieve peso, dato che gli impegni comportavano lo stanziamento di migliaia di miliardi e l'esame di questioni tecnico-giuridiche consolidate da anni».

Bettino Craxi, presidente del Consiglio dei Ministri è ritornato di persona a Cagliari, a poco più di un anno dalla sigla dei famosi protocolli di intesa Governo - Regione che avrebbero dovuto rilanciare lo sviluppo nell'Isola e mettere «ko» la crisi, per dire la sua. Occasione: l'inaugurazione della 37ª Fiera Internazionale.

«Concordiamo con lei che per realizzare tutto occorre tempo, come occorre tempo per realizzare gli impegni — ha rimandato Mario Melis, presidente della Giunta regionale — Non posso però non debbo nasconderle le più vive preoccupazioni nel constatare come, a un anno di distanza, ancora si discute quali possibili soluzioni privilegiare per garantire ai sardi, ed è un solo esempio, la continuità territoriale».

Craxi e Melis, di fronte, hanno dato vita a un autentico duello al fioretto. Senza toni polemi ma con fermezza di giudizio, entrambi, nell'arco della breve ora e mezzo di permanenza a Cagliari del capo di governo hanno ribadito le proprie posizioni, confermando quanto distanti esse ancora siano. Ed in mezzo, i gravi problemi che attanagliano la realtà sarda.

Dal podio del palazzo dei Congressi gremito di autorità, esponenti politici, rappresentanti delle parti sociali e produttive, per una mezz'ora abbondante Craxi ha espresso il suo giudizio sulle realtà economica isolana, e sullo stato di attuazione degli impegni che egli stesso, insieme a mezzo governo, avevano assunto nell'ormai lontano 3 aprile 1984.

C'è stato un consistente raccordo fra l'azione del Governo e le esigenze della Sardegna — ha esordito Craxi — fra ciò che abbiamo fatto, facciamo e potremo fare, e quello di cui la Sardegna ha bisogno, quello che la Sardegna chiede con buona ragione. Craxi ha ricordato che per la situazione del paese c'è la tendenza a dipingerla come una realtà da terzo mondo, ma, ha detto il presidente del Consiglio, non è così. «Molti problemi ci sono — ha aggiunto Craxi — ma tutti affrontabili e risolvibili, e la via delle cose concrete è sempre la via più affidabile». «Anche la



Per Craxi la Sardegna è un'isola quasi felice

di Lucio Piga

Sardegna ha certamente conosciuto congiunture sfavorevoli, e non è stata in grado di utilizzare appieno l'occasione di un ciclo produttivo favorevole. Ma appare chiara la coscienza e la possibilità di uno sviluppo possibile della Sardegna in armonia col tipo di sviluppo che registriamo e sollecitiamo in altre regioni d'Italia».

Craxi ha affermato che l'Isola «appare come una delle regioni meno assistite: percentualmente minore è il numero dei pensionati e il volume delle pensioni, il ricorso alla sanità pubblica e alle tante altre forme di assistenza. E mi si consenta di dire che non è giusto né utile che a questa prova di carattere lo Stato abbia risposto per decenni con minori trasferimenti fondamentali per lo

sviluppo, come la pubblica istruzione e i trasporti».

E Craxi è arrivato al famoso protocollo d'intesa con la Regione, per un bilancio di quanto è stato fatto. Ed ha citato un giornale sardo che pochi giorni prima, nell'elencare i quattordici punti, aveva «bocciato il Governo, solamente su due di essi: trasporti e servizi militari. Il presidente del Consiglio ha fatto degli esempi. «Per l'alluminio è quasi pronta l'analisi delle possibilità di affidare a imprese sarde i lavori del programma di investimenti. L'Insar ha iniziato a operare e ha dato lavoro a centinaia di operai. L'Inartel per l'informatica è stata costituita. L'Iri ha attivato l'Ansaldo trasporti, impegnata in un programma per opere civili, costru-

zione di locomotori, impianti fissi di elettrificazione. Nel settore chimico l'Eni ha avviato a Porto Torres e Assemini due impianti che pure non rientravano negli accordi. Ha trovato soluzione il caso della cartiera di Arbatax, con il via alla amministrazione controllata. Sulla zona franca proseguono le trattative presso la Cee».

«Sono stati assunti impegni importanti e realistici — ha aggiunto Craxi — e mi preme sottolineare che questi impegni non sono rimasti appesi per l'aria come i cacciavalli».

E Craxi ha aggiunto: «Ho la netta sensazione che la Sardegna abbia molto più energie e capacità e molte più possibilità di quanto comunemente si creda. Non si emigra più, anzi c'è un

ritorno di emigrati; cresce la cultura; l'incremento del lavoro autonomo si sviluppa a tassi doppi sulla media italiana; sono in crescita le attività industriali, artigianali e agricole, in controtendenza col resto del paese. C'è anche un rovescio della medaglia, ma anche della composizione delle due facce il quadro non esce negativo, io vedo una Sardegna viva».

Ma Melis non è stato d'accordo: «La Sardegna è l'unica delle regioni, compreso il Mezzogiorno, a registrare valori inferiori a quelli raggiunti nell'80, nella formazione del prodotto lordo vendibile. A questo dato fa riscontro il più alto tasso di disoccupazione, con un indice che minaccia pericolosamente le soglie dell'ordine pubblico». Melis non si è nascosto le grandi sfide internazionali, e ha ricordato che tutto ciò comporterà una vigorosa azione di rinnovamento e ammodernamento. Ed è passato a trattare la questione dei trasporti. «Pur con tutti i ritardi denunciati, la pur modesta espansione economica regionale si scontra ogni giorno con l'insufficienza dei collegamenti interni ed esterni all'Isola». «Abbiamo diritto a trasporti più moderni — ha detto Melis — Ancora oggi i sardi non riescono ad avere la certezza di potersi trasferire sulla penisola in tempi e orari prestabiliti».

E poi le miniere: «Merita la sua attenzione, nella rapida panoramica di grandi temi del protocollo d'intesa, constatare come la scelta del rilancio del bacino minerario stenti a trovare definizione e anzi emergano segni di una tendenza involutiva».

In verità si ha la sensazione, ha aggiunto il presidente della Regione, che «le aziende di Stato, almeno per quanto attiene al loro operare in Sardegna, vogliono privilegiare un crescente ruolo finanziario rispetto a quello industriale e produttivo e a questa logica non si sottrae neppure la politica che l'Efim va conducendo nel settore alluminio».

E così Melis ha concluso: «La presa di coscienza di queste vaste e profonde carenze si propone alla sua attenzione, onorevole presidente del Consiglio, non tanto in termini di denuncia e men che mai di lamentazione, ma di seria e responsabile proposta politica per il loro superamento. Noi vogliamo diventare forza trainante nello sviluppo del Paese. La verità è però che il caso-Sardegna condivide con il Mezzogiorno, dal quale pure si differenzia, la difficile condizione del sottosviluppo».

ELEZIONI

La specificità della Sardegna emerge anche in occasione delle elezioni del 12-13 maggio

La specificità della Sardegna si conferma anche la notte del 13 maggio, quando viene concluso lo scrutinio delle schede depositate da poco più di un milione di elettori chiamati a rinnovare i Consigli provinciali di Cagliari, Sassari e Nuoro e di 250 Comuni.

Se a Roma emerge chiara la vittoria del pentapartito, ed in particolare di Psi, Dc e Pri, nell'isola il vento sardista inverte la tendenza. Soprattutto nelle elezioni provinciali, quelle più «politiche» perché meno condizionate dal gioco delle preferenze, il Psd'Az conferma la sua avanzata degli ultimi anni. Sale dal 5 per cento, delle elezioni provinciali del 1980 addirittura al 15,2 per cento, ottenendo 14 seggi, ben dieci in più dei quattro su cui contava cinque anni prima. Anche il dato in percentuale è sorprendente, perché i «Quattro mori» superano sia il risultato delle politiche del 1983 (12,4%) che quello delle regionali di un anno fa, allorché il Psd'Az arrivò al 13,6. Il fenomeno sardista, dunque, si conferma un dato di cui tener conto nelle vicende politiche sarde. Anche se alle comunali, soprattutto nelle grandi città, il Psd'Az resta sotto, e abbondantemente, il 15,2% delle provinciali.

Tutti, comunque, ammettono il successo sardista. A fianco del quale appare consistente la forte ripresa del Psi, che non riesce a raggiungere il 12,8% delle provinciali di cinque anni fa, fermandosi al 12 (e perdendo uno degli undici seggi che aveva).

Ma risale fortemente la china rispetto al 10,3 delle politiche del 1983 ed alle regionali dello scorso anno, allorché si fermò al 9,8%. I socialisti, cioè, pur non crescendo rispetto alle provinciali, segnano una posizione di ripresa. Non dell'ampiezza ottenuta a livello nazionale, anche perché in Sardegna la presenza del Psd'AZ muta fortemente il significato politico del voto.

L'unico dato in linea con quello nazionale è la flessione del Pci, che scivola al 27,8%, ma in compenso ottiene un seggio in più rispetto alle provinciali del 1980, allorché giunse al 30,3%. I comunisti accusano un colpo severo anche nell'Isola, ma la loro amarezza è temperata dal fatto che complessivamente i partiti della maggioranza che sostiene la Giunta regionale (soprattutto il Psd'Az) sono cresciuti. E, soprattutto, dal fatto che anche la Dc in Sardegna è scivolata ulteriormente al 30,1% dei suffragi (contro il 34 delle precedenti provinciali, perdendo tre seggi. Né si può parlare di inversione di tendenza, perché il dato democristiano è inferiore anche alle politiche del 1983 ed alle regionali di un anno fa. L'amarezza della Dc, all'opposizione in Regione, è destinata con tutta probabilità ad un destino analogo nelle Province sarde (in quella di Oristano c'è già una Giunta di sinistra, sardista e laica) viene fortemente mitigata dal risultato del voto nei grandi Comuni. Sia a Cagliari, che a Oristano, che a Sassari e Nuoro, la Dc perde voti e seggi. Ma meno di quanto molti suoi dirigenti temevano. E, comunque, sembra destinata a mantenere il ruolo di partito di governo, poiché il pentapartito appare l'ipotesi più praticabile. Non l'unica, in verità, perché sulla carta esistono sia a Cagliari che a Sassari e Nuoro i numeri per amministrazioni comunali senza la Dc.

Passando dai quattro partiti maggiori a quelli intermedi, va detto che il Pri si colloca nelle



Il vento sardista è ancora impetuoso

di Giancarlo Ghlra

I risultati nelle tre province sarde

	Provinciali '85			Prov. '80		Reg. '84
	Voti	%	Seggi	%	Seggi	%
DC	268.726	30,1	28	34,0	31	31,9
PCI	247.931	27,8	26	30,3	25	29,4
PSI	106.591	12,0	10	12,8	11	9,8
MSI	47.591	5,3	5	6,8	5	3,9
PRI	26.173	2,9	3	3,0	3	4,1
PLI	12.793	1,4	1	2,0	1	—
PSDI	32.609	3,7	3	4,7	4	4,2
PSD'AZ	135.811	15,2	14	5,0	4	13,6
Radicali	—	—	—	—	—	1,5
DP	10.025	1,1	—	1,2	—	1,0
Altri	4.428	0,5	—	1,4	—	0,6

provinciali al 2,9% di voti (e ottiene tre seggi), confermando sostanzialmente il risultato di cinque anni fa, mentre il Psdi scivola al 3,7% e perde uno dei quattro consiglieri provinciali. Il Pli scende all'1,4 dei voti, ma mantiene l'unico consigliere che vantava in provincia di Cagliari. Democrazia proletaria non riesce ad ottenere seggi, con l'1,1% dei voti, mentre il Movimento sociale raggiunge il 5,3%, e mantiene i suoi cinque seggi nelle tre Province in cui si è votato.

Le prime reazioni dei partiti, che — tutti — avevano giurato di non voler dare al voto amministrativo un significato immedia-

tamente politico, sono proiettate sulla situazione politica della Regione. Il più soddisfatti nei loro commenti sono i sardisti, che consolidano le posizioni raggiunte alla Regione. Carlo Sanna, segretario regionale, è lapidario: «Esce confermata la centralità sardista — dice, attirandosi immediatamente le critiche del Psi e del Pri — e viene rafforzata la coalizione che sostiene la maggioranza alla Regione. Di più: il voto agevola la formazione di una Giunta di sinistra, sardista e laica».

Già, perché il Psd'Az insiste sulla sua scelta a sinistra anche in Comuni e Province. E il presidente della Giunta Mario Melis

non ha più dubbi: «L'avanzata del Psd'Az, quella del Psi e la tenuta del Pci — dice — consentono, considerando la flessione democristiana, di lavorare per una Giunta di legislatura in tempi strettissimi».

E quanto è pronto a sottoscrivere anche il segretario comunista Mario Pani: «L'orientamento espresso dagli elettori alle regionali — dice — viene confermato dal voto, una chiara indicazione ad estendere anche nei Comuni e nelle Province la Giunta di sinistra, sardista e laica che governa la Regione». Delusi soprattutto dal voto nazionale, oltre che dai pessimi risultati di Cagliari, Oristano, e da

quelli modesti di Sassari, i comunisti si consolano pensando che «gran parte dei Comuni dell'Isola saranno amministrati da Giunte Rosse».

Molto delicato appare a questo punto, alla Regione come nelle Province e nei maggiori Comuni, l'atteggiamento del Psi, insieme al Psd'Az determinante per la formazione di molte amministrazioni. Nelle stanze del garofano c'è esultanza, dopo le brutte sorprese delle regionali del 1984. Il segretario, Antonello Cabras parla di «netto miglioramento delle posizioni del Psi, importante soprattutto se si tien conto del fenomeno sardista, che non esisteva cinque anni fa». Pur molto cauto, sostiene, accennando alla situazione politica alla Regione «che il voto ha confermato l'orientamento a sinistra, manifestato dai sardi un anno fa». Ma precisa che di nuova Giunta si parlerà soltanto allorché verrà disinnescata la «mina vagante del referendum, foriera di rapporti tesi, soprattutto fra Psi e Pci».

Cabras nega però che sulle scelte dei socialisti sardi (un tema ricorrente, accompagnato sempre da smentite, non tutte prese per buone da avversari e alleati) possano incidere veti romani. «È vero — sostiene — che Craxi ha parlato di estensione e rafforzamento del pentapartito anche in periferia. Ma senza automatismi, e nel rispetto delle realtà locali. Oltre a questa considerazione, va precisato che per formare Giunte occorre tenere conto dei rapporti di forza, che in Consiglio regionale sono particolarmente eloquenti».

Come dire che i numeri non sono particolarmente a favore di una edizione del pentapartito modello romano.

Su questa ipotesi, però, insiste ancora la Dc, che, per bocca del suo segretario regionale Salvatore Ladu, dà un'interpretazione del voto nella quale viene privilegiata la battuta d'arresto del Pci: «Certo è — dice Ladu — che in Sardegna non c'è stato il sorpasso, ed il nostro resta il partito di maggioranza relativa.

Quanto al voto, non ha per niente premiato questa Giunta regionale. Semmai, ha premiato sardisti e socialisti, questi ultimi impegnati soltanto in un appoggio esterno. Ma il Pci, vera anima dell'esecutivo, è stato penalizzato dagli elettori. Soprattutto nelle città, dove la Dc riprende a risalire, confermando il suo ruolo centrale».

Come si vede, il voto si presta, come sempre, a tante interpretazioni. Sicuramente irritata è quella dei socialdemocratici, che si dicono insieme con liberali e repubblicani (che hanno però tenuto) «penalizzati — questo il parere del consigliere del Psdi Giorgio Carta — dal tema del sorpasso, che nella competizione elettorale ha ancora una volta unito le forze intermedie».

In conclusione, si può dire che gli elettori hanno confermato seppure premiando più il Psd'Az ed il Psi che non il Pci, l'orientamento per una Giunta di sinistra alla Regione. Ma l'allargamento dell'attuale esecutivo a Psi, Psdi e Pri non avverrà sicuramente dall'oggi al domani. Restano ancora motivi di contrasto, politico, programmatico. E, perché non dirlo, di potere. A molti esponenti di Psi, Psdi e Pri, poi, non piace un presidente della Giunta sardista. Ma sembra difficile che riescano a convincere il Psd'Az a farsi da parte.



Il successo elettorale del Partito Sardo d'Azione ha caratterizzato anche il risultato elettorale della provincia di Cagliari. È vero che nei grandi centri, iniziando da Cagliari, per quanto riguarda le votazioni per le «comuni», i sardisti, rispetto ai risultati del 1984, non hanno incrementato i loro voti ma anzi li hanno diminuiti, ma non c'è dubbio che nell'insieme dei risultati, comunali e provinciali, si deve registrare un ulteriore rafforzamento del Psd'Az. Se poi l'analisi si sofferma, come è giusto, ai raffronti con le precedenti «amministrative» del 1980, il rilievo di questo partito risulta di grande importanza ed ha coperto, come avvenuto nelle elezioni regionali dello scorso anno, un capitolo politico nuovo nel quadro delle alleanze ed intese fra i partiti. Il Psd'Az è ovunque decisivo per la formazione di maggioranze stabili.

Il responso delle urne ha inoltre fatto registrare una sostanziale tenuta della Dc, almeno rispetto al declinante andamento degli ultimi anni, e una avanzata del Psi che in Sardegna può essere anche considerata rilevante tenendo conto, appunto, del «vento sardista» (che soffiava voti un po' a tutti), cioè di una variabile che non ha riscosso in campo nazionale. Il cedimento del Pci costituisce l'altro elemento dello scenario elettorale che comunque, nel suo complesso, non determinerà sconvolgimenti particolare.

Il Consiglio Provinciale, alla sua nuova composizione, conferma le tendenze che abbiamo evidenziato con la sostanziale tenuta della maggioranza uscente, quella di «sinistra», che potrà avvalersi dell'apporto del Psd'Az che uscente è presente nel nuovo consiglio con ben 6 consiglieri. Da notare che l'assemblea è composta da 36 consiglieri contro i 30 della precedente legislatura. La Dc ha conservato i suoi 10 seggi ma ha perso in proporzione così come tutti gli altri schieramenti, cominciando dal Psi (che conserva 4 seggi) e ai «laici» (1 a testa) e al Msi-Dn (2). Il Pci ha «tenuto» leggermente meglio incrementando di un posto la sua rappresentanza (da 10 seggi è passato a 11) mentre il Psd'Az ha sommato ben nuovi 5

È calato il Pci, il fatto non provocherà sconvolgimenti

A Cagliari «tengono» la Dc e i socialisti

di Lucio Etzi

consiglieri all'unico uscente. Una Giunta di sinistra e sardista può quindi contare 21 seggi su 36 ai quali si potrebbero aggiungere i due voti del Psdi e del Pri, partiti che dovrebbero confermare la collaborazione precedente.

L'opposizione potrebbe contare su 12 voti sicuri (10 DC 2 Msi), probabilmente sul consigliere liberale e, in caso di rotture particolari (possibili anche in relazione all'andamento della «verifica» in corso alla Regione per l'allargamento a socialisti e laici della Giunta), anche sul consigliere socialdemocratico e su quello repubblicano. Restano quindi larghi margini a una maggioranza di sinistra e sardista che appare decisamente destinata a governare la Provincia, o meglio la «nuova Provincia» (se si arriverà alle attribuzioni derivanti dal decentramento regionale), fino al 1990.

I risultati per il rinnovo dei Consigli Comunali segnano la stessa tendenza ma è più sfumata la «centralità» del Psd'Az per la formazione delle maggioranze.

In particolare al Consiglio comunale di Cagliari la conquista di ben 9 seggi da parte del Psd'Az non consentirà quasi certamente la ventilata inversione di tendenza, cioè il passaggio da una giunta «pentapartita» a una giunta di sinistra e sardista. Infatti al successo sardista (che è balzato da 2 a 9 seggi, anche se rispetto alle elezioni regionali dello scorso anno ha perso lo 0,6%) si è registrata la netta flessione del Pci (che è sceso al 18,8% perdendo l'1,7% rispetto alle precedenti amministrative e il 3,6% rispetto alle «regionali»), la perdita del Psi (10% contro il 12,2 del 1980 ma in forte ripresa sulle «regionali» con un +1,5%) e quella del Pri (1% in meno del 1980) che, tradotte in seggi, hanno fatto perdere alla possibile coalizione «sinistra-Psd'Az» tre posti che consentono alla Democrazia Cristiana di ricucire la tradizionale maggioranza che ormai da moltissimi anni governa la capitale dell'isola e cioè il «centro-sinistra» recentemente ribattezzato

«pentapartito». I voti a disposizione per la riedizione della vecchia Giunta (Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli) sono 28 contro i 22 della opposizione (10 Pci, 9 Psd'Az e 3 Msi-Dn).

Un altro voto significativo riguarda un altro grande centro della provincia, il Comune di Iglesias, dove socialisti e sardisti hanno dominato il campo piazzando complessivamente 18 consiglieri su 40.

Soprattutto il Psi ha fatto registrare un risultato senza precedenti. Non solo si è confermato il primo partito della città (nel 1980 però la differenza con il secondo, il Pci, era solo dello 0,4%) ma ha fatto segnare un percentuale di consensi storica pari al 33,5% che ha consentito di conquistare ben 14 seggi. Il Psd'Az ha ottenuto un buon risultato, assicurandosi quasi il 10% e 4 consiglieri, entrando così in Consiglio comunale dove prima non figurava, ma, rispetto alle elezioni regionali dello scorso anno, ha perso più del 5% dei voti. Il Pci è sceso al 21,7% (-2,2 rispetto al

1980 e -4,9 rispetto alle «regionali»), ha 9 consiglieri come prima approfittando dell'allargamento dell'assemblea passata da 30 a 40 membri.

La maggioranza è dunque di 21 voti e sulla carta esistono le condizioni per alleanze diverse. Verosimilmente non si romperà la tradizione che vuole ad Iglesias giunte di sinistra e la Dc verrà relegata ancora una volta tripartita Psi-Pci-Psdi o quadripartita con l'aggiunta del Psd'Az. Ciò che è certo è che sarà ancora una volta guidata da un sindaco socialista anche per gli straordinari consensi avuti da Paolo Fogu (3500 voti di preferenza) che guidava la giunta uscente.

Nelle altre amministrazioni comunali della provincia non ci sono state molte variazioni rispetto alle maggioranze formatesi dopo le elezioni del 1960. A S. Antioco si è rafforzata la maggioranza di sinistra, che è stata largamente riconfermata a Guspini, Portoscuso, Samassi, San Sperate, Serramanna, Serrenti, Sestu, Villacidro (dove rispetto all'80 il Pci ha segnato una notevole avanzata accompagnata dal successo del Psd'Az) e a Villasor. Incerte si presentano le soluzioni per Gonnosfanadiga e Selargius e in altri centri minori dove si è votato con la proporzionale.

Il significato del voto del 12 maggio in provincia di Cagliari può essere politicamente meglio valutato con i dati delle «Provinciali» sia perché anche nei più piccoli centri erano presenti tutte le liste (per le «comuni», invece, si sono avute molte concentrazioni di lista soprattutto dove si è votato con la legge maggioritaria) e sia perché meno legato alle particolari situazioni locali che spesso stravolgono i naturali orientamenti politici (senza contare che le lunghe liste dei candidati, con i relativi giochi di preferenza, poteva far votare per un partito piuttosto che per un altro). È il risultato provinciale di Cagliari non fa segnare grosse variazioni a parte il robusto risultato del Psd'Az che ha eroso un po' l'elettorato di tutti gli altri partiti. Perciò si può parlare di sostanziale «tenuta» della maggioranza di sinistra verso la quale si rivolgono peraltro le preferenze sardiste.

Il vento sardista ha soffiato impetuosamente anche in provincia di Nuoro, travolgendo la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista. Come era nelle previsioni, i «Quattro Mori» hanno fatto registrare un aumento dell'8,6 per cento rispetto alle elezioni amministrative del 1980. In provincia, addirittura, hanno raddoppiato il numero dei propri rappresentanti, passando da due a quattro, diventando la forza politica condizionante relativamente alla formazione di qualsiasi tipo di governo che si voglia dare all'ente autarchico territoriale barbaricino.

La Democrazia Cristiana ha accusato un calo del 4,3 per cento, perdendo un consigliere (da 9 è passata a 8). Un passo indietro lo ha fatto anche il Partito Comunista Italiano con l'1,7 per cento in meno; così come il Partito Socialista Italiano che è calato del 2,3. Tra i partiti minori c'è stato solo un piccolissimo incremento, pari allo 0,8 per cento dei repubblicani.

Le sinistre sono in grado, se ci sarà la collaborazione del Psd'Az, del Psdi e del Pri, di dare vita ad un'alleanza di ispirazione laica e di sinistra con all'opposizione la Democrazia Cristiana. Una soluzione di que-

È la forza che condiziona qualsiasi tipo di governo

In provincia di Nuoro il Psd'Az raddoppia

di Antonio Bassu

sto tipo darà modo a comunisti e socialisti di tornare alla direzione dell'amministrazione provinciale che ha governato in precedenza per circa dieci anni, dopo una breve ma contestatissima presenza democristiana.

Il «Caso Bellodi» (il superragioniere al centro di una inchiesta relativa ad un ammanco dalle casse del Comune di parecchie centinaia di milioni di lire) ha influito sull'atteggiamento degli elettori che hanno «punito» i partiti che hanno gestito il Comune capoluogo. Chi ne ha fatto maggiormente le spese è stata la Dc che ha perso ben 3 consiglieri, passando da 17 a 14. A raccogliere a mani basse i suf-

fraggi sono stati ancora una volta i sardisti, con un incremento di 3 seggi (prima ne avevano solamente uno). I liberali, che nella precedente legislatura non erano presenti nella massima assise municipale, si sono assicurati la presenza di un proprio rappresentante. Tutti gli altri gruppi sono rimasti stabili: il Pci ha conservato i suoi 11 consiglieri, i repubblicani 2, mentre uno per ciascuno sono andati al Movimento Sociale e alla lista civica «Città Giardino».

I nuoresi, in una parola, sono stati estremamente severi con le forze politiche che a loro giudizio sono stati forse artefici della gravissima crisi finanziaria che

oggi sta vivendo l'amministrazione comunale del capoluogo barbaricino. Ciò nonostante pare possibile un ritorno a un governo di centrosinistra composto da democristiani, socialisti, repubblicani, socialdemocratici, liberali, e con l'appoggio esterno della lista civica. Tutto questo perché il Psi sembra poco propenso ad allearsi con i sardisti e i comunisti. Comunque non è escluso a priori che possa anche avere successo una coalizione laica e di sinistra.

Per quanto attiene ad altre due importanti zone della provincia di Nuoro c'è da evidenziare il record negativo della Democrazia Cristiana in Ogliastra. Lo scudo

crociato, infatti, è passato dal 46,7 per cento dei voti al 17 per cento oltre 29 punti. Il tracollo è avvenuto a Tortolì. Il Pci ha guadagnato un solo punto rispetto al 1980, mentre il vero balzo in avanti lo ha fatto il Psd'Az passando dall'11,1 al 24,3. Buona anche l'affermazione dei socialdemocratici, che hanno risalito concretamente le posizioni (dal 4,8 sono arrivati al 10,9). I repubblicani, presenti per la prima volta, hanno raccolto l'8,4 per cento.

Anche a Macomer i sardisti hanno raccolto molti suffragi con il 12 per cento, il che gli ha consentito di essere rappresentati in consiglieri. Democrazia Cristiana e Partito Comunista Cristiano e Partito Comunista hanno accusato un grosso calo. Il partito di maggioranza relativa ha perso tre punti rispetto alle regionali, sette sulle comunali del 1980. Per il Pci la flessione è stata di cinque punti sulle regionali, tenuto conto che allora aveva sfondato il muro del 30 per cento.

In provincia di Nuoro in sintesi la grande sconfitta è stata la Dc e il vincitore il Partito Sardo d'Azione, completamente risorto e rivalorizzato soprattutto dal voto dei giovani.

Cosa è cambiato nei comuni della provincia di Sassari, dopo l'appuntamento elettorale del 12 maggio? Praticamente niente. Il responso delle urne, smentendo tutte le previsioni della vigilia, non si è più discostato di molto da quello del resto dell'Isola.

Niente sorpasso del Pci, anzi un netto calo del Partito Comunista travagliato da una profonda crisi interna per i frequentissimi cambi di dirigenza; una sostanziale tenuta della Democrazia Cristiana, per buona parte rinnovata dal voto dell'elettorato; una ulteriore avanzata dei sardisti che hanno piazzato i propri consiglieri in quasi tutti i comuni della Provincia e quadruplicato la propria rappresentanza al Consiglio Provinciale; una netta ripresa del Psi dopo il recente tonfo alle regionali.

Come dire che quasi ovunque, nei comuni dove si è votato con la proporzionale, è possibile il varo del pentapartito. Una formula di Governo che, stando ai numeri è possibile adottare anche per l'Amministrazione Provinciale, dove i Partiti Laici hanno guadagnato 16 consiglieri su 30.

Ma vediamo in dettaglio come sono andate le cose nel capoluogo e nei maggiori centri della Provincia. A Sassari nel 1980 la Dc rientrò al comando dell'Amministrazione civica con 20 consiglieri. Nelle elezioni dell'83 è scesa dal 36,3% al 29%. Alle Regionali dell'anno successivo ha registrato un ulteriore calo al 28,1%. Il 12 maggio la Democrazia Cristiana si è aggiudicata 17 consiglieri e una percentuale del 32,6%.

Il Partito Comunista, passato dal 24,6% delle Regionali al 19,8% ha portato in aula lo stesso numero dei consiglieri. Erano in 9 e adesso sono in 10 per la confluenza del rappresentante del Pdup Giovanni Meloni. In un anno il Pci ha perso oltre cinque punti in percentuale, il risultato di tutta una serie di problemi interni. Dei consiglieri uscenti ne sono stati riconfermati soltanto 4, fra i quali il consigliere del Pdup ed un indipendente. Confermando le previsioni i sardisti da 4 sono passati a 8 consiglieri, i socialisti hanno mantenuto confermando la propria rappresentanza, i socialdemocratici hanno perso un consigliere, e

In Provincia di Oristano il voto del 12 e 13 maggio ha riguardato solo il rinnovo di 56 consiglieri comunali su 78. Per il Consiglio provinciale si era infatti votato nel novembre scorso — a conclusione di una lunga e tormentata crisi politica sfociata nello scioglimento dell'assemblea e con il ricorso anticipato alle urne. Ora la Provincia è retta da una maggioranza della quale fanno parte comunisti, sardisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani.

Per le comunali sono state presentate 143 liste. I candidati erano 2078, 98.500 gli elettori, 40 mila dei quali iscritti nelle liste dei quattro comuni dove si è votato con la proporzionale: Oristano, Terralba, Cabras e Mogoro.

Ed è soprattutto il voto del capoluogo uno degli indicatori più attendibili della tenuta dei partiti anche se i risultati di alcuni comuni minori, pur non marcando una linea di tendenza netta, dimostrano il passaggio, a volte clamoroso, da uno schieramento all'altro.

Ad Oristano, rispetto alle precedenti comunali dell'80 perdono voti e seggi il partito comunista, quello socialista e socialdemocratico, la democrazia cri-



SASSARI

Crescono i sardisti, cala il Pci e tengono Dc e laici

Premiate dal voto le buone amministrazioni

di Guido Spano



così pure i missini. Una sorpresa il Partito dell'Edera che è riuscito a portare a 3 i suoi rappresentanti in Consiglio. In sostanza cosa dicono i numeri? Che a Palazzo Ducale di Sassari è ancora possibile un varo di una Giunta pentapartitica. Si tratta ora di vedere se verranno nuovamente coinvolti i sardisti o se pure questi, in linea con il Go-

verno Regionale, vanno all'opposizione con i comunisti e i missini.

Nei centri dove si è votato con il sistema proporzionale le cose non sono andate diversamente: ad Olbia la Democrazia Cristiana ha guadagnato quasi il 50% dei suffragi, piazzando al comune 20 consiglieri su 40. Nel capoluogo gallurese il Partito di

maggioranza relativa aveva presentato una lista forte, agevolata dalla defezione sardista che per una «faida» all'interno del Partito non ha presentato la lista.

Ad Olbia i comunisti hanno mantenuto le posizioni, mentre un calo, rispetto alle precedenti amministrative, hanno fatto registrare i socialisti che comunque sono riusciti a piazzare il pro-

prio candidato al Consiglio Provinciale. La Dc ad Olbia potrebbe governare da sola la città, ma l'obiettivo sembra quello di coinvolgere tutte le componenti laiche, varando una coalizione che possa contare sul grande consenso dei cittadini.

La situazione non è diversa per Bonorva, Buddusò, La Maddalena, Tempio e Sorso, dove la Dc, il Psi, il Psdi e il Pri hanno sostanzialmente riconfermato il numero dei consiglieri eletti nelle amministrative del 1980.

Un discorso a parte per Arzachena ed Ozieri dove la presenza di una forte lista civica ha ridimensionato le mire dei partiti che in questi ultimi decenni hanno amministrato le città. A Ozieri in particolare la Dc non ha più la maggioranza assoluta, hanno perso un consigliere i socialisti e per la prima volta è possibile la composizione di una Giunta di sinistra tra comunisti, sardisti (per la prima volta presenti con una rappresentanza di ben 4 consiglieri comunali), socialisti e civici. Le cause. Certamente il malessere della cittadinanza logudorese che in questi anni ha registrato un alto tasso di disoccupazione, con una zona industriale che non riesce a decollare, l'irrigazione della piana di Chilivani che è diventata una chimera per gli operatori agricoli, l'edilizia perennemente in crisi. Conclusioni: l'elettorato sembra abbia ormai capito quando è opportuno un ricambio nella guida delle Amministrazioni civiche. Poco importano i discorsi dei vari leaders nazionali, poco importa anche il colore dei partiti che governano la Regione. Ciò che invece conta, e in che modo sono stati affrontati i problemi che attanagliano oggi tutti i centri più grossi della Provincia. Dall'edilizia scolastica all'edilizia abitativa; dall'industria, l'agricoltura ai problemi della disoccupazione giovanile e alla formazione professionale.

Dove questi problemi sono stati affrontati e in parte risolti, il voto dell'elettore ha permesso la riconferma degli amministratori e delle Giunte. La bocciatura è arrivata puntuale dove invece si è registrato regresso invece che progresso, disoccupazione invece che occupazione.

ORISTANO

Si è votato per i comuni

L'alternativa è possibile

di Paolo Desogus

La novità politica di questa tornata elettorale è costituita dal fatto che per la prima volta, al comune di Oristano, seppur di stretta misura, è possibile introdurre il criterio dell'alternanza nella guida della amministrazione.

Un'ipotesi politica realizzabile per l'insieme di condizioni che vedono il Pci e i due partiti socialisti perdere tre consiglieri mentre la maggiore presenza sardista ha caratteristiche tutte sue.

Tra i comuni dove si è votato con la proporzionale affermazione comunista e sardista a Terralba dove entrambi conquistano un seggio. Grave la

flessione del Psi, ne perde due. Immutate le posizioni della Dc e dell'Msi.

Anche a Cabras il Psi perde due seggi, uno ciascuno il Psdi e l'Msi, mentre conferma le sue posizioni il Pci, tiene la Dc mentre i sardisti, con oltre mille voti, ottengono oltre il 20% e quattro seggi.

A Mogoro, dove con la proporzionale si è votato per la prima volta, il successo più clamoroso l'ha avuto il Pci con il 47% dei voti e 10 seggi (metà dell'assemblea); sette la Dc, due i socialisti ed uno i sardisti.

Nei comuni minori affermazione delle sinistre in 22 centri, in 20 quella della Dc, mentre in

14 successo delle liste eterogenee.

Scorrendo i risultati alcuni comuni cambieranno amministrazione in modo clamoroso. È l'esempio di Bauladu, da più legislature retto da una maggioranza ispirata dal partito sardo. La lista composta anche da sardisti, è stata battuta da una coalizione eterogenea. I sardisti si sono comunque rifatti a Riola Sardo e Zeddiani dove hanno conquistato i rispettivi comuni.

Di rilievo anche l'affermazione dei sindaci socialisti di Ales, Arborea, Barattali San Pietro, Santulussurgiu e Gonnostrò.

I socialisti sbagliano alleanze a Santa Giusta ma concorrono a riconquistare con la Dc il comune di San Vero Milis. Il Pci si riconferma a San Nicolò Arcidano e Uras e contribuisce in modo determinante alla conquista di Ghilarza e Sedilo insieme ai sardisti dei comuni di Samugheo e Santa Giusta.

Notevole anche il successo della lista di sinistra che a Milis, dopo 40 anni di amministrazione Dc, si è affermata nel voto del maggio scorso.

La Dc, invece, mantiene alcune sue roccaforti tradizionali come Abbasanta, Paulilatino, Seneghe e Busachi.

I lavori della prossima tornata del Consiglio All'esame della Regione quattro leggi «bocciate»

di Ezio Pirastu

Il riesame di quattro leggi regionali rinviate dal Governo centrale caratterizzerà i lavori delle prossime sedute del Consiglio regionale nelle quali verrà discusso anche il provvedimento legislativo per la sanatoria dell'abusivismo edilizio nell'isola. Si tratta in particolare della legge per il personale addetto alla campagna antincendi, quella per i Comitati di controllo sugli atti degli Enti locali, quella per la sistemazione del personale regionale assunto con le disposizioni legislative tese a favorire l'occupazione giovanile (ex 285) e la legge per il riordino dei servizi veterinari.

Due di queste, quelle sul servizio antincendi e sui veterinari, sono state impugnate perché non ritenute coerenti con il dettato costituzionale che regola i principi di organizzazione e di buon andamento delle pubbliche amministrazioni. Le rimanenti sono state invece respinte per motivazioni ben più articolate e pesanti tanto che, sia il Presidente della Regione, on. le Mario Melis, che gli Assessori regionali: al Personale, on. le Alberto Palmas, ed agli Enti Locali, on. le Luigi Cogodi, entrambi comunisti, hanno espresso proteste molto dure e vivaci contro i rilievi governativi.

Le motivazioni delle decisioni di rinvio del provvedimento legislativo sui Comitati di Controllo riguardano un contrasto con l'indirizzo governativo di contenimento della spesa pubblica e, per di più, con il principio costituzionale di buona amministrazione con l'aggravante di fare norme al di fuori della competenza legislativa delle Regioni. Per la legge sul personale della Regione infine riguardano numerosi e dettagliati contrasti

con la normativa vigente regolata con una legge nazionale del 1984.

Fin qui la posizione del Governo, ora sentiamo quella dei rappresentanti della Regione.

Il Presidente Mario Melis ha inviato un telegramma di protesta al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. le Bettino Craxi, al Ministro delle Regioni, on. le Vizzini, ed al Presidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali della Camera dei Deputati, contro il rinvio della legge sull'antincendio. Protesta «contro il modo — si legge nel tele — in cui viene svolto l'esercizio di controllo governativo sugli atti normativi regionali che lede e mortifica le prerogative costituzionalmente garantite della Regione sarda».

Il motivo del rinvio, considerato specioso, «contraddice — precisa il capo dell'esecutivo regionale — l'univoco costante orientamento interpretativo e normativo vigente». Trattasi, infatti, di principio non coperto da garanzia costituzionale, eccetto per sola legge penale. Sono possibili perciò deroghe legislative soprattutto quando, come nel caso specifico, la norma «è indispensabile per garantire un servizio essenziale di prevenzione e di contenimento della piaga degli incendi — conclude il tele del Presidente Melis — che ha esposto i dipendenti regionali a gravissimi sacrifici personali».

«Il rinvio del provvedimento legislativo sulla sistemazione definitiva del personale regionale ex 285 — si dichiara in una

nota diramata dall'on. le Alberto Palmas, Assessore regionale al Personale — conferma il recente atteggiamento del Governo nazionale nei confronti della Regione sarda tendente a comprimere la sua autonomia speciale. La decisione del Governo — vi si precisa ancora — non può che essere inquadrata nel tentativo di mortificare le manifestazioni di volontà del Consiglio regionale sardo in quanto anche un attento esame dei motivi del rinvio consente di rilevare alcuna violazione delle norme costituzionali.

La stessa inconsistenza dei motivi di rinvio non potendosi addebitare alla ignoranza tecnica e giuridica degli estensori, rendono più scoperta la volontà politica di chi ha evidentemente deciso di impedire, quasi, al Consiglio regionale di esercitare le prerogative ad esso costituzionalmente garantite. Quando ad esempio il Governo nazionale decide che l'organo competente in materia di personale è il Presidente della Giunta e non l'Assessore preposto per legge regionale alla materia o quando decide che il servizio prestato dal personale ex 285 anteriormente all'inquadramento in ruolo non deve essere riconosciuto, travalica abbondantemente ogni limite, violando precise disposizioni normative. Di fronte a questo atteggiamento — conclude la nota dell'Assessore Palmas — sono certo che l'intero Consiglio regionale vorrà ribadire con fermezza la propria potestà decisoria confermando

puntualmente i contenuti del provvedimento impugnato».

«La Regione sarda — afferma dal canto suo l'on. le Luigi Cogodi in merito al rinvio della legge sui Comitati di Controllo — non può subire passivamente i reiterati atteggiamenti centralistici e censori del Governo che si traducono in sostanziale e grave lesione delle prerogative autonomistiche».

In materia di controlli giuridici degli atti degli Enti Locali — aggiunge l'Assessore regionale competente in materia — la norma vigente prevede che il controllo sia esercitato da organi della Regione nei modi e nei limiti stabiliti con legge regionale. Inoltre il Governo dimentica inopportuno che lo Statuto regionale attribuisce alla Regione stessa competenza esclusiva in materia di ordinamento dei propri uffici. Tutto è pertanto molto assurdo — conclude l'on. le Cogodi — specie perché teso esclusivamente a far perdere tempo: perché non può comportare alcuna altra conseguenza l'artificiosa motivazione del rinvio governativo».

La polemica degli esponenti della Regione nei confronti del Governo mette ancora una volta di fronte all'attuazione generale la questione dei rinvii delle leggi regionali. Come si ricorderà, infatti, recentemente era salito agli onori della cronaca isolana lo strascico istituzionale conseguente al rinvio della legge finanziaria per l'anno in corso. Aveva nell'occasione preso corpo di fatto un conflitto di

competenza istituzionale, in generale fra il Consiglio e la Giunta ed in particolare fra la Presidenza dell'organo legislativo e quella dell'organo esecutivo.

L'«impasse» era stato faticosamente superato facendo ricorso a precisi dettati giuridici ispirati da molta buona volontà e da feconda fantasia nel settore delle leggi istituzionali.

Le quattro leggi che saranno presto esaminate dall'Assemblea consiliare sono state tutte già licenziate dalle Commissioni competenti. Al riguardo, a seguito delle polemiche suscitate, merita particolare attenzione il primo decisivo atto verso la riapprovazione nei riguardi di due leggi finora esaminate.

La Commissione autonoma ha riapprovato a maggioranza, in seguito all'astensione dei rappresentanti del Gruppo consiliare democristiano, il testo della legge sui Comitati di Controllo con alcuni tagli e variazioni, tesi ad assicurare la rapida entrata in vigore dello stesso provvedimento legislativo. Gli articoli modificati riguardano in particolare le indennità previste per i Presidenti ed i vice-Presidenti dei Comitati. Al termine la Commissione ha peraltro raccomandato alla Giunta di prestare attenzione al problema del rilievo costituzionale per risolverlo eventualmente in una considerazione globale delle mansioni dei dipendenti interessati ai Comitati di Controllo.

In conclusione vi è da notare che la legge sulla sistemazione dei giovani assunti dalla Regione in base alla legge n. 42 del 1978 è stata invece riapprovata all'unanimità nel testo originario, salvo una più puntuale specificazione della copertura finanziaria.

Il maggiore istituto di credito isolano celebra con risultati lusinghieri i trent'anni di attività

Banco di Sardegna in forte espansione

Il Banco di Sardegna ha compiuto, nel 1985, trent'anni di operatività effettiva. I risultati conseguiti, estremamente lusinghieri, sono stati così riassunti dal presidente dott. Angelo Solinas nel corso della seduta del Consiglio di amministrazione convocato il giorno 29 aprile per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1984: gli utili sono cresciuti, a moneta corrente, di 497 volte, la raccolta di 358 volte, gli impieghi di 227 volte, i mezzi propri di 734 volte e il totale del bilancio di 254 volte. L'area operativa dell'istituto, che nel 1955 era limitata alla Sardegna e si avvaleva di 23 dipendenze, è ora estesa a tutto il territorio nazionale e comprende 83 sportelli, con filiali a Roma, Milano, Genova e Livorno, oltre a 3 Uffici di rappresentanza, di cui uno a Colonia nella Germania Federale.

Esaminando i vari aspetti dell'esercizio 1984, si riscontra che le attività fondamentali dell'Azienda bancaria sono cresciute più della metà del sistema: del 14,2% l'attività di raccolta, che è pervenuta a 3.146 miliardi, e del 42,6% gli impieghi creditizi che hanno raggiunto la cifra di 1.116,8 miliardi.

A loro volta le Sezioni di credito speciale hanno anch'esse accresciuto la propria attività, raggiungendo i seguenti risultati: le operazioni in essere

della Sezione speciale di credito agrario ammontavano a 525 miliardi con un incremento nell'anno del 16,5%. I mutui erogati dalla Sezione autonoma di credito fondiario sono cresciuti nell'anno del 14,3% ed hanno permesso il finanziamento di oltre 70 mila vani; gli impieghi della Sezione opere pubbliche sono pervenuti a 132,2 miliardi, con un incremento nell'anno del 34,5%.

«Il notevole sviluppo degli impieghi — ha sottolineato il presidente Solinas — non ha diminuito il nostro impegno nel riesame dell'adeguatezza e dell'efficienza della nostra organizzazione, da cui possono derivare, con migliori prestazioni per la clientela e maggiore rapidità e sicurezza nelle procedure e nei controlli, anche economie di costi influenti sul margine complessivo della gestione». In tale prospettiva

sono state istituite, nell'ambito degli assetti organizzativi interni, la funzione di pianificazione aziendale, che troverà supporto nell'attività del Servizio Studi e riscontro periodico nel controllo di gestione; la funzione di coordinamento filiali e marketing; la funzione di gestione finanziaria investimenti e partecipazioni.

Quanto alle condizioni di credito, il Banco di Sardegna aveva assunto autonomie più favorevoli per l'area regionale fin da quando vigeva l'accordo interbancario. Caduto l'accordo, è stata la prima banca a istituire un **prime rate** e un **top rate** per la clientela della Sardegna, inferiori entrambi a quelli applicati per la clientela della penisola. Alla fine del 1984 i tassi attivi medi applicati dal Banco alla clientela dell'isola erano inferiori di circa un punto percentuale a quelli delle altre aziende del sistema

regionale. Per l'intera organizzazione del Banco, il 60% circa dei crediti in conto corrente è regolato a condizioni pari o inferiori al **prime rate** (per il sistema è al 40%), mentre il **top rate** si applica al 18% degli stessi crediti.

Tali iniziative si inseriscono come strumento di sostegno finanziario alle imprese sarde che operano in un quadro economico abbastanza depresso che produce, come fenomeno più rilevante ed allarmante, un costante aumento della disoccupazione, specialmente giovanile. È intendimento del Banco di Sardegna porre allo studio la costituzione di un fondo speciale per la concessione di prestiti con agevolazioni speciali, destinati alle imprese che riescano, in condizioni di economicità di gestione, a ridurre la disoccupazione giovanile.

Per quanto riguarda le ini-

ziative del settore parabancaario, nel 1984, vi è stata la costituzione dell'Eptafund, società per la gestione di fondi comuni di investimento mobiliare, al cui capitale di 3.200 milioni il Banco partecipa con una quota paritetica assieme alle sei Casse di risparmio con cui fu a suo tempo costituita l'Eptaconsors, la società consortile interregionale di cooperazione bancaria. Altra iniziativa del precedente esercizio riguarda la costituzione della Findomestic, società per l'assistenza finanziaria al commercio, costituita insieme alla francese Cetelem, del gruppo Compagnie Bancaire, al Centro Leasing di Firenze e alle Casse di risparmio di Firenze e di Pistoia e Pescia.

Il conto economico del Banco e delle annesse Sezioni di credito speciale chiude — dopo effettuati gli ammortamenti, gli accantonamenti e i provvedimenti di svalutazione e tutela — con un utile netto di L. 21,8 miliardi, di cui una quota di L. 17,6 miliardi è destinata ad accrescere le riserve.

A sua volta il bilancio consolidato di Gruppo-Banco, espone un utile netto di 32,9 miliardi (contro i 25,1 dell'anno precedente) e fondi patrimoniali per 505,2 miliardi. Il bilancio di gruppo è stato certificato dalla Deloitte Hackins & Seller.

Hanno saputo guardare con lungimiranza al futuro



Il senso di responsabilità dei sindacati sardi

di Giovanni Spanu

politene sta raggiungendo risultati qualitativi tali da giustificare un inizio di produzione che potrebbe dare importanti risultati economici; mentre per l'acrilonitrile, utilizzato a Villacidro, Ottana e Porto Torres per la produzione di fibre e perciò le perplessità dell'azienda sono, secondo i sindacati, inspiegabili.

Il chiarimento è comunque rinviato alla prima decade di giugno quando si terranno specifici incontri di verifica durante i quali l'Enichimica darà dettagliati chiarimenti rispetto ai programmi produttivi.

Anche per Ottana e Porto Torres il Presidente Necci ha sottolineato che non vi sono problemi anzi, particolarmente ad Ottana l'azienda sta registrando risultati tali che superano le migliori previsioni che si ipotizzavano solo un anno fa.

Per Porto Torres inoltre è stata annunciata la creazione di un nuovo impianto per la produzione di intermedi nel settore

della detergenza che non era nemmeno previsto negli accordi sottoscritti lo scorso anno.

La Fule ha comunque giudicato sostanzialmente insoddisfacenti le dichiarazioni rilasciate dall'Enichimica per quanto attiene al rispetto degli impegni sottoscritti negli accordi dello scorso anno; infatti, secondo le organizzazioni sindacali continuano a permanere forti riserve per la realizzazione dell'impianto di politene lineare a Macchiareddu e si registrano inspiegabili ritardi sul trasferimento della direzione operativa dei settori fibra ad Ottana oltre che sull'avvio delle modifiche tecnologiche e i potenziamenti produttivi a Porto Torres.

Pur ribadendo quindi il proprio apprezzamento per i risultati raggiunti la Fule, che riconosce una certa inversione di tendenza nel campo della politica industriale dell'ENI in Sardegna, esprime comunque le proprie preoccupazioni in quanto

questi risultati positivi verrebbero inficiati qualora parti significative degli accordi sottoscritti venissero disattese. Purtroppo però, mentre in Sardegna si sviluppa questa polemica fra Enichimica e sindacati, è avvenuto un fatto di estrema gravità che rischia di modificare sostanzialmente l'ottica con la quale si guarda oggi ai problemi della chimica in tutto il Paese.

Un violentissimo incendio ha completamente distrutto il craking dell'Icam di Priolo, un'azienda dell'Enichimica dove si produce la gran parte dell'etilene e del propilene che si utilizza in Italia. Questo fatto oltre a creare seri problemi nell'aria chimica siciliana potrebbe avere gravi ripercussioni anche sulle aziende sarde.

Infatti già a Macchiareddu l'azienda ha dichiarato di non poter tenere in marcia l'impianto di acrilonitrile in quanto non esistono sufficienti approvvigionamenti di propilene, che è una

Circa un anno fa quando vennero definiti gli accordi sindacali che stabilivano gli assetti produttivi degli impianti petrolchimici di Macchiareddu, Ottana e Porto Torres, pareva che la «vicenda» chimica sarda avesse ormai imboccato la strada della definitiva ripresa.

Ci fu però un rilevante costo occupazionale; infatti tra licenziamenti e conseguente riassunzione all'Insar, prepensionamenti e superliquidazioni, oltre alla cassa Integrazione; il settore perse circa 2500 posti di lavoro che in Sardegna sono una cifra di enormi dimensioni.

Oggi, la cassa integrazione, se pur con le rotazioni, prosegue solo ad Ottana e per un numero limitato di operai, in quanto molti hanno lasciato la fabbrica con le incentivazioni economiche; mentre all'INSAR, che recentemente è stata dotata dai necessari supporti finanziari, i 1.300 lavoratori espulsi da Porto Torres e Macchiareddu attendono le tanto auspicate nuove iniziative che dovrebbero consentire la rioccupazione.

Gli accordi sottoscritti lo scorso anno quindi pur non potendo essere considerati impegni conclusivi, evidenziavano comunque il grande senso di responsabilità dei sindacati e dei lavoratori che hanno saputo graduire le rivendicazioni in rapporto ai risultati ottenibili, ma hanno comunque teso ad arrestare ed invertire la tendenza dell'ENI al disimpegno graduale, che avrebbe portato alla disarticolazione ed allo sfaldamento della chimica sarda con drammatiche conseguenze occupazionali. Lo stesso Presidente dell'ENI Reviglio pur legando il futuro della chimica in Sardegna agli sviluppi internazionali del settore giudicò positivamente il senso di responsabilità dei sindacati e garantì un futuro per le aziende sarde anche se sottolineò che gli impianti isolani essendo concentrati nelle prime e seconde lavorazioni, quindi a basso valore aggiunto, dovranno reggere una difficile concorrenza internazionale.

Oggi dopo un anno di relativa tranquillità, si affacciano nuovi elementi di preoccupazione. L'ENI che in questo ultimo periodo presenta apprezzabili risultati di bilancio, li ha conseguiti come afferma lo stesso Reviglio, grazie ad una congiuntura favorevole e solo marginalmente a miglioramenti gestionali. Sono quindi fondate le preoccupazioni dei sindacati che contestano all'ENI la mancanza di una politica globale per il settore chimico che vada al di là della gestione del contingente.

Per questi motivi particolarmente per quanto riguarda lo stabilimento di Macchiareddu, nelle passate settimane i sindacati hanno chiesto, anche con manifestazioni clamorose, un incontro di verifica all'azienda di stato. Dopo aver occupato gli uffici di rappresentanza dell'ENI i sindacati hanno ottenuto di poter incontrare il Presidente dell'Enichimica Lorenzo Necci, che ha anche incontrato i rappresentanti della Giunta regionale.

Necci ha dettagliatamente contestato le preoccupazioni dei lavoratori ritenendole del tutto ingiustificate.

Infatti l'azienda di stato proseguirà la sperimentazione del politene lineare a Macchiareddu e avvierà, compatibilmente con le esigenze di mercato l'impianto di Acrilonitrile. Secondo i sindacati questi impegni non sono sufficienti in quanto la sperimentazione delle produzioni di

delle materie prime di quella produzione. Altrettanto potrebbe avvenire per gli impianti utilizzatori di etilene.

La Fule della Sardegna nell'esprimere la propria solidarietà ai lavoratori siciliani ha auspicato un immediato ripristino degli impianti danneggiati ed una immediata ripresa delle produzioni che consenta il permanere di una linea di politica industriale, e non nascano tentazioni di disimpegno.

Un dettagliato esame dei danni ha evidenziato purtroppo problemi più gravi del previsto; pertanto secondo i tecnici dell'Enichimica occorrerà forse più di un anno prima che l'impianto possa rientrare in funzione.

Al fine comunque di scongiurare possibili pericoli per le produzioni sarde, i sindacati e la Giunta regionale hanno compiuto un primo esame della situazione prima di un incontro con l'Eni che si terrà prevedibilmente nella prima decade di giugno.

I sindacati e la Giunta regionale chiederanno ai rappresentanti dell'azienda di stato la riconferma degli assetti produttivi attuali reperendo l'etilene ed il propilene sui mercati.

Qualora l'Eni non riuscisse a garantire l'acquisto di quantità sufficienti di queste materie prime i sindacati e la Giunta rivendicano il potenziamento dell'impianto di craking attualmente in produzione in forma ridotta a Porto Torres e il riavvio dell'impianto di Macchiareddu. Basterebbero infatti modesti investimenti per riavviare la seconda linea di produzione a Porto Torres e circa un mese di lavoro per l'impianto di Cagliari. Per questo secondo impianto inoltre potrebbe essere rilanciata l'ipotesi, affacciata da tempo fa, di utilizzare come materia prima il fuel gas della Saras che consentirebbe di realizzare importanti economie.

Queste proposte verranno formalizzate ai dirigenti dell'Eni al fine anche di evitare che la crisi dell'area di Priolo possa favorire tentazioni di disimpegno che secondo i sindacati ancora serpeggiano all'interno dell'Eni. Il confronto comunque non può rimanere circoscritto all'Enichimica ma deve coinvolgere la sfera politica della quale dipende il sistema delle Partecipazioni Statali che dovrà anche in futuro intervenire a sostegno del comparto chimico isolano anche attraverso un intervento straordinario che consenta di individuare nuove occasioni di lavoro che compensino le gravi perdite occupazionali registrate nell'isola negli ultimi anni stimolando anche l'operatività dell'Insar che si rivela ogni giorno di più come una struttura inadeguata a soddisfare questa importante necessità.

Durante gli anni passati inoltre aveva funzionato in maniera egregia un gruppo di lavoro sulla chimica istituito presso il centro regionale di Programmazione. Un gruppo di esperti che fornivano un importante supporto di valutazioni e notizie sul settore indispensabile ai politici per sostenere il confronto con i tecnici dell'Eni.

Oggi questo gruppo di lavoro è stato con scarsa lungimiranza disattivato, almeno nei fatti, i confronti che la Giunta regionale dovrà sostenere nei prossimi mesi per garantire un assetto stabile alla chimica isolana dovrebbero determinare un indispensabile ripensamento sull'utilizzazione di questa struttura.

L'onorevole Giorgio Ladu si è recato in Svizzera e Inghilterra per constatare di persona le condizioni di vita e di lavoro dei corregionali all'estero, mentre prosegue ininterrotto il lavoro dell'apposita commissione



Giorgio Ladu



L'assessore regionale al lavoro e formazione professionale della regione autonoma della Sardegna on. Giorgio Ladu è rientrato in sede dopo una visita di alcuni giorni in Svizzera e in Inghilterra. Il viaggio era stato programmato per effettuare una prima ricognizione nel mondo dell'emigrazione sarda che — nei paesi in oggetto — è particolarmente consistente.

L'assessore ha avuto modo di incontrare a Ginevra e a Londra le rappresentanze diplomatiche italiane e alcuni funzionari del BIT (Bureau International du Travail) oltre al rappresentante permanente dell'Italia presso l'ufficio delle Nazioni Unite.

Ha visitato anche alcuni centri e circoli gestiti da emigrati sardi all'estero accompagnato dai vice presidenti della consulta regionale per l'emigrazione e dai membri della commissione scientifica predisposta dall'assessorato regionale al lavoro proprio al fine di avviare una indagine sulla situazione generale dell'emigrazione sarda oltremare. « In realtà — ha commentato lo stesso assessore Ladu — i nostri lavoratori all'estero, a fronte di situazioni spesso difficili di vita e di lavoro, sono troppo spesso oggetto di attenzioni solo in concomitanza di scadenze elettorali o al momento in cui inviano i loro risparmi alle famiglie rimaste in Sardegna.

Andrebbero invece seguiti con una maggiore attenzione i loro problemi relativi all'inserimento produttivo nelle comunità che li ospitano e le loro eventuali aspirazioni al rientro nell'Isola, cosa che non sempre riescono a realizzare per mancanza di opportunità vantaggiose.

Anche se da un po' di tempo abbiamo cercato di avviare iniziative, nella Regione e presso gli organismi internazionali, per tutelare in modo più continuo e adeguato i diritti dei nostri lavoratori all'estero, ancora molto resta da fare sia sul piano legislativo che su quello economico e organizzativo. La mia visita presso l'emigrazione svizzera e inglese è un primo momento e un primo approccio al problema verso il quale intendiamo rivolgere i nostri sforzi e le nostre maggiori attenzioni.

Le stesse rappresentanze diplomatiche hanno testimoniato all'assessore Ladu la scarsa affidabilità delle notizie ufficiali esistenti in relazione alla consistenza e alla qualità del lavoro sardo all'estero, al momento attuale. Abbastanza si sa in merito ai tradizionali flussi migratori che avevano portato nei più remoti paesi notevoli masse di

emigranti, negli anni intorno alla prima guerra mondiale e nel più recente dopoguerra.

Tuttavia poco si conosce sull'emigrazione che si è andata sviluppando in forme meno massicce e con motivazioni differenti negli ultimi anni. La regione autonoma della Sardegna ha ritenuto dunque di dover assumere informazioni maggiori e più affidabili e ha formato una commissione scientifica il cui lavoro è svolto proprio a tale fine: verificare i dati statistici e qualitativi dell'emigrazione sarda all'estero e tracciare un quadro approssimativo delle condizioni di vita e di inserimento nei rispettivi paesi, infine capire quali sono le prospettive dei lavoratori sardi in relazione a un loro eventuale rientro in patria.

La commissione costituita lo scorso anno e formata da ricercatori universitari, si avvale della collaborazione di studiosi di fama consolidata e di sicuro prestigio, che si occupano da tempo del settore in oggetto negli organismi internazionali presso cui sono consulenti.

Partecipa alla ricerca la Prof.ssa Massucco-Costa direttrice dell'istituto di psicologia

di Gino Melchiorre

sociale dell'università di Torino. A Ginevra l'indagine, avviata dalla regione e dalla Consulta regionale per l'emigrazione, è stata anche oggetto di incontri tra la commissione, l'assessore e i due vice presidenti della Consulta Tullio Locci e Ulisse Usai, i quali hanno esaminato i risultati preliminari cui si è giunti nella prima fase del loro lavoro.

Nelle relazioni della commissione è emerso — come si diceva — la estrema frammentarietà e dispersione dei sardi soprattutto nei paesi oltreoceano, e dei quali le notizie fornite dalle locali ambasciate sono spesso non più corrispondenti alla realtà delle cose. Alcuni viaggi sono stati già effettuati in Brasile, Venezuela e in Argentina dal prof. Alberto Merler dell'università di Sassari, mentre il prof. Mario Manca si è recato recentemente negli Stati Uniti. In questi primi sopralluoghi sono stati distribuiti dei questionari relativi ad alcuni quesiti come: tipo di lavoro, età di emigrazione, contatti con la Sardegna, disponibilità al rientro.

Scopo principale della ricerca è infatti quello di approntare adeguati provvedimenti al fine di andare incontro alla eventuale

domanda di rientro in patria che sembra sia piuttosto diffuso tra i lavoratori emigrati. Ma — e questo è un elemento che la giunta regionale dovrà attentamente considerare — tale rientro è legato però all'esistenza di condizioni economiche e occupative tali da garantire una sistemazione possibilmente migliore di quella che l'emigrato lascia all'estero.

E si tratta spesso di una sistemazione apprezzabile dal punto di vista economico e sociale. Non sono pochi infatti coloro che, dopo periodi più o meno lunghi di adattamento nei luoghi più remoti del mondo, hanno poi avuto l'occasione di far valere le loro doti di partinaccia nel lavoro e di inventiva nelle iniziative, raggiungendo nelle comunità estere sicurezza economica e prestigio sociale. Nella emigrazione più antica poi si è ora giunti alla seconda o terza generazione ormai in possesso di esperienze e costumi di vita in linea con le accelerate trasformazioni del mondo contemporaneo.

Secondo le analisi preliminari della ricerca in corso, cioè pone notevoli problemi di carattere politico e economico in vista di

un reinserimento produttivo in Sardegna di tali operatori, ma ugualmente consente di avviare da parte della Regione iniziative in grado di sfruttare le eventuali esperienze di ritorno che, maturate all'estero, potrebbero costituire importanti punti di riferimento in Sardegna dove proprio si ha la necessità di una piccola e media imprenditorialità con competenze di respiro continentale.

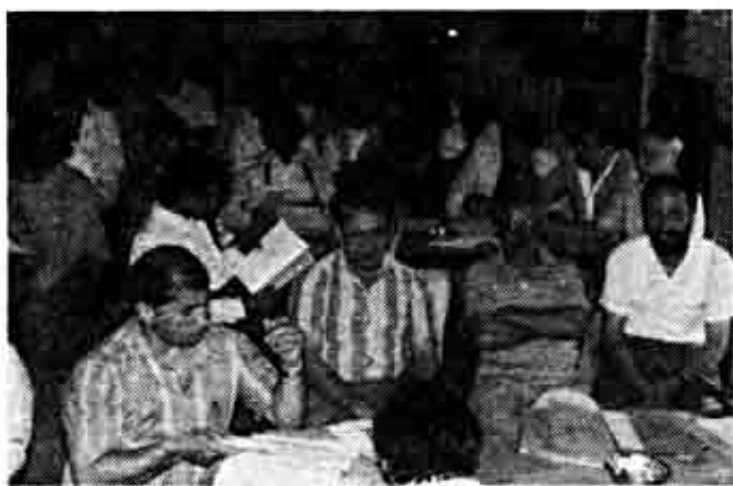
L'indagine pende anche a verificare ulteriori aspetti dell'emigrazione sarda. Per esempio quanti non hanno intenzione di tornare ma continuano a mantenere i contatti con l'Isola, potrebbero essere interlocutori privilegiati in relazione a particolari rapporti commerciali e economici tra la Sardegna e il resto del mondo.

Molti imprenditori di origine sarda lavorano e spesso con successo commerciale, con altri paesi produttori. Ora il prodotto sardo sembra vivere un momento di particolare favore presso i più importanti mercati internazionali soprattutto quello nordamericano, e proprio negli Stati Uniti vi sono i casi più rilevanti — anche in rapporto al maggior numero degli emigrati — di lavoro isolano di successo. Ad esempio uno dei più noti ristoranti di New York appartiene a un sardo e una intera catena di palestre è gestita da un sardo — l'ormai famoso Columbu, mister Universo, nativo di Ollolai. Ma si tratta di indicazioni preliminari e di ipotesi operative da approfondire ulteriormente e questo verrà fatto anche nei paesi europei dove maggiori sono le informazioni relative ai sardi emigrati ma dove forse più difficili sono le loro condizioni di vita e di lavoro. La ricerca proseguirà fino alla fine dell'anno per ottenere maggiori informazioni sull'intero settore. Intanto però è da registrare la notevole aspettativa dei sardi fin qui raggiunti e contattati dai ricercatori che hanno visto dopo lunghi periodi di silenzio, nascere un nuovo interesse nei loro confronti.

In Brasile la visita del prof. Merler ha portato addirittura ad una sorta di ritrovato fermento regionalistico e alla costituzione di un nuovo circolo di sardi. In ogni Paese inoltre è emersa la domanda di maggiori e più frequenti contatti da parte della Regione e della Consulta, segno questo che pure nella dispersione esistente tra i gruppi sardi all'estero è tuttora vivo il senso di appartenenza ad una stessa comunità e il desiderio di restare in contatto con i paesi di origine.

Viaggio conoscitivo dell'assessore al lavoro

Si è svolto a Maastrich, la città che trent'anni fa ospitò i primi delle migliaia di isolani che ora vivono ed operano nei Paesi Bassi
 Tema significativo:
 «Emigrati sì, ma sempre sardi»



Il congresso della chiarezza

Maastricht, la splendida capitale del Limburgo, immersa nel verde, infiorata di tulipani rosa, attraversata da un grosso fiume che le dà il nome (il Mass, un corso d'acqua navigabile di insospettata larghezza, al punto che supera la Senna e il Tevere, tanto per fare un immediato confronto) ha accolto i delegati del 4° Congresso della Lega Sarda dei lavoratori emigrati in Olanda, in una giornata insolitamente soleggiata e calda che — per l'occasione — ha ricreato il clima dell'Isola lontana.

Un Congresso che arrivava con due anni di ritardo sulla scadenza statutaria e che doveva servire a far chiarezza su alcune situazioni particolari (come quelle del tesseramento dei soci dei circoli, e della conseguente affiliazione alla Lega di quei circoli non ancora riconosciuti e finanziati dal Fondo Sociale della Regione), oltre a trattare le problematiche generali dell'emigrazione e quelle particolari ai lavoratori sardi in Olanda.

Un Congresso che doveva altresì verificare il lavoro svolto dal Consiglio Direttivo uscente, e che è stato caratterizzato da un serrato dibattito — a tratti acceso, ma sempre costruttivo — nel corso del quale non sono certo mancati gli appunti e le critiche al «potere politico regionale e statale» e agli stessi organismi del mondo dell'emigrazione, non esclusa la Consulta.

Un Congresso che si è aperto all'insegna dello slogan «Emigrati sì, ma sempre sardi», che racchiude nella sua pur breve enunciazione le immense problematiche della gente sarda costretta a lavorare all'Estero e quel legame mai rotto con la propria terra (e, anzi, rinsaldato), con le proprie origini, con il dichiarato e rabbioso obiettivo del «ritorno», come punto fisso di riferimento, come ossessione talvolta, come imperativo categorico, ma soprattutto e, in ogni caso, come diritto, come unica ricompensa per una esistenza travagliata, vissuta spesso con sofferenza, ma parimenti con dignità ed orgoglio. E sempre sorretta da quella speranza — ballerina nel tempo del «rientro»: una speranza che sarà l'ultima a morire anche di fronte alle difficoltà oggettive che la seconda e terza generazione dell'emigrazione hanno creato e continueranno a creare soprattutto negli anni a venire, con il reale pericolo di dividere famiglie affiatate da decenni di solidarietà e di sacrifici comuni.

Un Congresso, quello di Maastricht, che è stato caratterizzato dalla presenza significativa del vice console d'Italia Oscar Iorio (un uomo con alle spalle oltre 35 anni di emigrazione e più che mai vicino e sensibile ai problemi dei nostri lavoratori,

e per essi sicuramente un punto di riferimento); dall'immane partecipazione di Tullio Locci nella sua veste di Vice presidente (impossibilitato a partecipare, dovendo presiedere la prima riunione del Consiglio comunale di Tortoli, nella sua qualità di consigliere anziano) nonché rappresentante della Lega Italiana; a quelle degli altri rappresentanti di Lega, Costantino Falchi (Francia), Salvatore Lilliu (Svizzera) e Mario Puxeddu (Belgio).

Presenti anche l'on. Ulisse Usai, presidente della Filef sarda; il consigliere regionale Velio Ortu del Pci; il dottor Pisceddu, segretario particolare dell'assessore Ladu, unici rappresentanti di partiti politici e associazioni invitati al Congresso, che a dispetto di scioperi nazionali ed internazionali con un pizzico di coraggio e di fiducia, e grazie alla collaborazione degli amici emigrati olandesi, hanno potuto raggiungere Maastricht e presenziare ai lavori ed essere testimoni di questo avvenimento importante.

Un Congresso che è stato aperto dalla relazione ufficiale del presidente Maurizio Chessa e da quella amministrativa del segretario uscente Dario Sechi, cui sono seguiti gli interventi dei delegati dei vari circoli, nel pieno rispetto del programma, a tutto merito dell'organizzazione che — va sottolineato — che con il pieno successo del Congresso è stata così ripagata degli sforzi e dei sacrifici fatti, compresa la non semplice impresa di far mangiare bene qualche centinaio di persone negli stessi locali del Circolo «Sardegna» di Maastricht.

Un Congresso che — in sintonia col suo svolgimento — si è quindi concluso con votazioni che hanno eletto praticamente alla unanimità i nuovi dirigenti che guideranno la Lega Olandese per i prossimi tre anni.

In larga misura si è trattato di una conferma di fiducia al Presidente uscente Maurizio Chessa e ai suoi più stretti collaboratori, a cominciare dal «cavalier» Dario Sechi, eletto vice presidente vicario, all'altro vice presidente Salvatore Mele, al neo segretario Aldo Casu, al tesoriere Giovanni Manca, per finire con i probiviri Serra, Podda, e Murgia (effettivi) e Spanu e Meleddu (supplenti), ai revisori dei conti (Manca, Pinna e Pisanu (effettivi) e Marras e Piredda (supplenti), eletti dal Congresso. E ai quali vanno gli auguri del «Messaggero Sardo» per un proficuo lavoro con l'invito ad una collaborazione più stretta, nel reciproco interesse di far crescere sempre di più la coscienza della propria forza, del proprio ruolo, per il raggiungimento degli obiettivi di fondo.



IL CONGRESSO DELLA LEGA OLANDESE

Lo spettro della disoccupazione

dall'inviato Antonello De Candia

La relazione del Congresso (al quale partecipavano di diritto dieci delegati eletti nelle assemblee di ogni Circolo, più i presidenti dei Circoli federati alla Lega) oltre agli invitati in rappresentanza delle Leghe Europee, è stata svolta da Maurizio Chessa.

Si tratta di una relazione articolata che per motivi di spazio non possiamo pubblicare integralmente. Eccone, comunque, un'ampia sintesi.

All'inizio di questo nostro congresso, sia doveroso rendere omaggio alla città di Maastricht ed alla provincia del Limburgo, non solo per motivi di ospitalità, ma anche perché, fu questa provincia che, trenta anni fa, nel lontano 1955, ospitò i primi delle migliaia di sardi, giovani e pieni di salute, che lasciarono la loro terra per venire a lavorare nelle miniere di carbone, nella speranza di un avvenire migliore.

Chessa, ha rivolto un particolare saluto alle consorti dei nostri conterranei che tanto hanno contribuito a creare con pazienza e con sensibilità le condizioni necessarie perché la convivenza e l'integrazione con questo mondo, tanto diverso da quello sardo, diventassero il meno possibile traumatiche.

SITUAZIONE ECONOMICA ED OCCUPAZIONE IN SARDEGNA

Nei paesi della Comunità Europea nel 1984 si registrava un tasso di disoccupazione dell'11

per cento e l'organizzazione internazionale per la cooperazione e sviluppo economico, prevede per l'anno in corso, un aumento dello 0,25 per cento per i paesi CEE destinati probabilmente ad aumentare negli anni successivi. Ed in Sardegna, le difficoltà ci sono e continueranno ad esserci, anche se si stanno stabilizzando gli organici nelle fabbriche della vecchia illusione petrolchimica, negli impianti delle fibre, e, con dei tagli, nelle cattedrali dell'alluminio del Sulcis.

Chessa ha quindi parlato dei «residui passivi», dei soldi non spesi dalla Regione, dei 1200 miliardi di lire, che giacciono in banca o nelle casse regionali, fondi fermi che non giovano a nessuno.

La Sardegna è ormai arrivata al bivio, o si dà una politica industriale, agricola ed artigianale con l'applicazione delle nuove tecnologie, o si rischia di continuare a perdere terreno e fare la fine dei paesi del cosiddetto terzo mondo. La Sardegna deve mettere al bando il sistema dell'improvvisazione, affidando invece, la ripresa, a tecnici capaci, alle scuole, all'intelligenza dei sardi ed anche all'esperienza che molti emigrati hanno acquisito nella loro permanenza all'estero.

Il Consiglio della Lega ha svolto il suo lavoro per quasi cinque anni, durante i quali si sono alternati tre assessori. Tralasciando le ideologie politiche, tutti gli assessori al Lavoro, facendo qualche eccezione, partono dal principio, errato per noi emigrati, che essi rappresentano il mondo dell'emigra-

zione. Noi diciamo che sia l'assessore al Lavoro sia la Giunta regionale dovrebbe tutelare e non rappresentare il mondo dell'emigrazione e sostenerne le istanze, in quanto il mondo dell'emigrazione è rappresentato dalle organizzazioni che gli emigrati stessi hanno formato, i circoli e le leghe.

Queste osservazioni non riguardano naturalmente le trasferte a carattere amministrativo dei funzionari del Fondo sociale.

I rapporti con le altre Leghe sono ottimi. La Lega sarda in Olanda ha sempre collaborato con tutte le altre Leghe. La collaborazione fra le Leghe continua ad essere viva, in quanto riteniamo che nessuno può vietarci di incontrarci quando lo riteniamo necessario.

DIRITTI E DOVERI DEI CIRCOLI SARDI ADERENTI ALLA LEGA DEGLI EMIGRATI SARDI

Se una cosa indiscutibile esiste, è che le strutture realmente democratiche del mondo dell'emigrazione, sono i Circoli e le Leghe. Ma nonostante ciò, ci dicono sempre che noi, organizzazioni di emigrati sardi, rappresentiamo solo una piccola minoranza ma saremo curiosi di sapere quanti emigrati rappresentano le associazioni a carattere nazionale.

Tuttavia un congresso della Lega, viene convocato anche per esaminare la situazione organizzativa dei Circoli.



Il nostro comportamento deve essere chiaro e corretto, deve essere tale da evitare confusioni all'interno delle nostre organizzazioni. Dobbiamo rispettare i disciplinari e statuti, in modo da renderci credibili agli occhi dei sardi emigrati e residenti.

In questo quadro, è compito della Lega rispettare le autonomie dei Circoli, ma anche vigilare, per far sì che i Circoli siano veramente dei centri di attività democratica, di dibattito politico pluralistico, di incontro, di unità, di discussione culturale, di iniziative sportive, ricreative e sociali.

Una cosa è certa, per poter adempiere alla nostra funzione di responsabilità nei confronti della comunità e della Regione sarda, non si può più tollerare comportamenti anomali ed irresponsabili, ed il solo fatto di aderire alla Lega, determina per tutti l'obbligo morale di osservare le sue disposizioni e le sue delibere.

CONSULTA FALLITA

Questo strumento voluto dalle Leghe e dai Circoli degli emigrati sardi fuori dalla Sardegna, dopo un inizio da considerarsi positivo, nei successivi sette anni stava perdendo vitalità. Quindi si è cercato di darle nuova vitalità, ed è stato necessario modificarla con la legge regionale n. 25 del 3 novembre 1982.

Adesso però, devo essere sincero, devo dire che la Consulta è fallita due volte, sia la legge 25, che la precedente n. 36. Dico fallita nel senso che essa non ha rispettato i presupposti per cui è stata istituita, questo non per colpa dei consultori emigrati, ma io penso che la colpa la possiamo individuare nella scarsa volontà della classe politica regionale.

Questa Consulta non è stata mai vista bene, lo dimostra anche il fatto che vane sono state le richieste della maggior parte dei consultori che chiedono che a dirigere i lavori sia un emigrato e non un componente del potere regionale, quel potere cioè responsabile delle cause che ha costretto centinaia di migliaia di sardi a lasciare la loro Isola.

Cosa dire poi del regolamento di esecuzione della legge 25 che avrebbe dovuto trovare, tra l'altro, una ricompensa al mancato accoglimento della nostra rivendicazione di aver un emigrato presidente della Consulta, attraverso poteri decisionali dell'ufficio di presidenza. Tale impostazione ha trovato molti ostacoli, e va detto al riguardo che chi doveva schierarsi con noi, in questo caso l'assessore al Lavoro, ha ignorato le nostre rivendicazioni.

E così il regolamento è stato approvato all'ultimo momento, cioè negli ultimi giorni di vita della legislatura scorsa. Nel documento unitario presentato dalle Leghe il 10 settembre scorso al nuovo presidente on. Mario Melis, abbiamo detto, fra l'altro, che tutte le norme del regolamento della Consulta, vanno urgentemente riesaminate

e ci siamo impegnati a presentare le relative proposte.

Ma in prospettiva, nel documento presentato all'on. Melis, abbiamo chiesto che le funzioni finora svolte dal fondo sociale, siano svolte dalla Consulta attraverso opportune modifiche della legge, così che al posto della Consulta sia istituito un «Comitato regionale per l'Emigrazione sarda».

TRASPORTI

Il problema dei trasporti da e per la Sardegna venne trattato in tutti i nostri congressi, e riguardano in special modo quelli marittimi. È noto, almeno ai rappresentanti dell'emigrazione, che dal luglio 1979 tra il vice presidente della Consulta Tullio Locci e l'amministratore delegato della Tirrenia è stato raggiunto un accordo diretto per assegnare alle Leghe sarde un contingente di posti per gli emigrati e auto a seguito nei periodi di punta.

Tale accordo è andato via via perfezionandosi fino a raggiungere delle soluzioni che possiamo definire soddisfacenti anche se non perfette e sono tali da poter soddisfare la traversata marittima sia all'andata che al ritorno per chi ne facesse richiesta presso i nostri circoli. Anche quest'anno, si sono assegnati i posti a chi li ha richiesti, e posso assicurarvi che nessuno è rimasto senza biglietto.

Il merito di tutto questo va riconosciuto al vice presidente della Consulta e presidente della Lega degli emigrati sardi in Italia, l'amico Tullio Locci, infatti è lui che malgrado la sua età avanzata, si sbriga il novanta per cento del lavoro per la distribuzione dei posti a tutte le Leghe, ed è la sua persona che deve sopportare talvolta accuse infamanti e prive di fondamento, fatte al suo indirizzo da persone irresponsabili che cercano di infangare il suo nome, spinti forse da altre persone che usano la loro ignoranza per raggiungere risultati ben precisi, ed è o sarà per colpa delle soprannominate persone se l'emigrato dovrà in seguito rinunciare alle sue ferie se non trova posto sulle navi, in quanto il commendator Locci dopo le ultime delusioni avute, ha deciso che il 1985 sarà l'ultimo anno che lui svolge questo lavoro e un sostituto ancora non si è trovato.

TARIFFE

Per quanto riguarda il pro-

blema delle tariffe, le organizzazioni degli emigrati si sono opposte energicamente all'aumento richiesto dalla Tirrenia e sia nel 1984 che nel 1985 il costo del biglietto per l'emigrato è rimasto immutato, mentre in Italia solo quest'anno sono aumentati del dodici per cento.

Tuttavia, sarebbe da egoisti pensare che il problema dei trasporti si esaurisce con la piccola sistemazione che noi emigrati abbiamo avuto. Per la nostra terra, per la sua collocazione geografica, per il suo debole e condizionato sistema produttivo, per la sua naturale vocazione turistica, il problema dei collegamenti assume carattere di rilevanza vitale e deve essere risolto definitivamente nella sua globalità.

COLONIE

Se di colonie dobbiamo parlare, occorre prima fare una seria riflessione sull'esperienza finora acquisita, bisogna esaminare prima i seguenti punti.

— il notevole costo che tale provvidenza comporta (nel 1984 1 milione quattrocentomila lire per bambino per la durata di venti giorni).

— il dubbio che a fronte a tali costi corrisponda realmente un beneficio apprezzabile per i bambini;

— il mancato utilizzo del caseggiato di Castelsardo che da tempo su indicazione della Consulta avrebbe dovuto funzionare come centro climatico permanente per invalidi ed anziani;

— la Lega olandese, quella svizzera e quella della Germania Federale, non hanno mai dimostrato simpatia per tale tipo di provvidenza.

Mentre le Leghe del Belgio, Francia ed Italia, anche se con molte riserve, si sono dichiarate favorevoli a tale attività. È comunque certo che il problema delle colonie deve essere visto per tempo dalle Leghe, in collaborazione con l'amministrazione regionale.

Anche quest'anno comunque le colonie si faranno. Ma non per i figli degli emigrati sardi in Olanda. Non che ci abbiano esclusi. Ci siamo autoesclusi, in quanto ancora non ci sono state rimborsate le spese avute lo scorso anno.

DIRITTO AL VOTO

La scarsa considerazione a livello nazionale e regionale nei

confronti degli emigrati italiani all'estero, ha reso impossibile alla stragrande maggioranza dei sardi all'estero di partecipare alle scelte politiche della sua terra anche lo scorso anno.

Certamente non sono bastate le indennità concesse dalla Sardegna per gli emigrati che andavano giù per votare. Nonostante le indennità concesse, poche migliaia di sardi sono potuti andare a votare. Da questi dati ci sembra che ci siano motivi più che sufficienti per ribadire ancora una volta che concedere agli emigrati sconti sul trasporto assieme ad altre agevolazioni, non significa favorirli. Noi diciamo che l'unico modo per permettere all'emigrato di votare è quello di trovare il sistema perché lo possa fare restando all'estero.

ZONA FRANCA

Consentitemi cari amici, di toccare un argomento nuovo in un congresso della Lega sarda in Olanda, nuovo per noi ma da anni attuale nei programmi dei partiti politici sardi, la tanto discussa zona franca. Non credo che noi abbiamo delle obiezioni in merito, la zona franca ci starebbe bene nella misura in cui:

— Zona franca non significhi ulteriore scempio della nostra terra attraverso insediamenti selvaggi, irrazionali, di industrie attratte dalle agevolazioni fiscali;

— Zona franca non deve significare possibilità di ulteriore rapina impunita;

— Zona franca non deve significare importazione di industrie inquinanti ed ecologicamente disastrose per la nostra terra.

La zona franca deve essere, al contrario, atto di giustizia riparatrice dei torti subiti dai sardi e dalla Sardegna.

Zona franca deve anche significare di creare i presupposti di un eventuale rientro degli emigrati e le loro famiglie.

AUTONOMIA AMMINISTRATIVA

Come noto, a seguito dei risultati delle elezioni regionali del giugno scorso, è stata costituita una nuova Giunta, che si identifica sardista e di sinistra. Come è ormai consuetudine da diversi anni, anche le forze dell'emigrazione sono state consultate dal presidente Mario Melis.

Gli emigrati comunque, con-

fermano anche oggi la necessità che si realizzi in Sardegna una autonomia amministrativa capace di creare strumenti innovatori che, nel rispetto della Costituzione Italiana e dello Statuto speciale consentano di stabilire chiari e nuovi rapporti con lo Stato, che con il concorso della Regione, si provveda finalmente a creare le condizioni necessarie per favorire la rinascita socio-economica dell'Isola.

Abbiamo offerto quindi al presidente della Giunta la disponibilità del mondo dell'emigrazione organizzata, a dare un contributo agli indirizzi predetti, riaffermando che l'organo preposto per dare tali contributi è la Consulta regionale dell'emigrazione, la cui legge istitutiva, le relative modifiche ed il regolamento di attuazione devono essere urgentemente modificati.

SLOGAN

Con il nostro slogan congressuale «Emigrati si ma sempre sardi», mi rivolgo a voi amici e compagni che avete avuto la fortuna e coraggio di restare in Sardegna e lasciare che vi parli direttamente. È ora di farla finita con promesse di occupazione avventurose ed incerte. È ora di trovare il coraggio di rifiutare le elemosine, le briciole che non garantiscono il futuro. È ora di trovare il coraggio di affrontare giorni duri piuttosto che vivere giorno per giorno il dramma della minacciata chiusura di aziende statali o parastatali in continuo stato fallimentare e destinate alla chiusura se non giunge nuovo capitale delle casse statali e regionali.

Questo, cari amici corregionali, è un modo di amare la Sardegna, il più duro forse, ma certamente il più dignitoso. Riteniamo che questo nostro congresso sia il momento migliore per far conoscere all'amministrazione regionale sarda ed al popolo sardo, la terribile condizione di insicurezza in cui vive mezzo milione dei suoi componenti, per far sapere che la lotta del popolo sardo per l'esistenza è anche la nostra lotta di tutti i giorni. Per fargli prendere coscienza che emigrazione non significa soltanto guadagnarsi da vivere ma, che è anche discriminazione nel posto di lavoro, nei diritti politici e civili, nel trattamento sulla parità scolastica dei nostri figli condannati ad un futuro culturale che non saprà di niente, schiacciati come sono tra due culture (quella dei genitori e quella del paese ospitante).

Ecco perché riteniamo urgente che la Sardegna faccia tutto il possibile per prepararsi alla tragica possibilità di un rientro in massa di sardi emigrati. Anche noi sappiamo che la crisi è mondiale, che l'Italia più delle altre nazioni ne sta pagando le conseguenze, ma non è un discorso che nessuno può fare a un disoccupato.

A voi tutti, ma soprattutto agli uomini politici, ai rappresentanti del governo regionale, il compito di darci risposte non evasive ma concrete ed esaurienti.



IL CONGRESSO DELLA LEGA OLANDESE

Il dibattito che ha fatto seguito alla relazione del presidente si è articolato su tutti i problemi che assillano la vita dei circoli e, più in generale, l'esistenza di chi è costretto a vivere lontano dalla sua terra

Dopo una breve relazione del segretario della Lega Olandese, Dario Sechi, e il saluto caloroso del vice Console Oscar Iorio, delegato dall'ambasciatore Ludovico Carducci, si è aperto il dibattito con gli interventi dei delegati. Ha cominciato Aldo Casu, del Circolo «Su Nuraghe» di Sittard.

«Questo congresso — ha esordito Casu — è un'ulteriore occasione per noi emigrati sardi, per far sentire la nostra voce e mettere in chiaro cosa ci aspettiamo e vogliamo che le autorità facciano per noi e per le nostre famiglie».

Casu ha quindi rivendicato il diritto a partecipare effettivamente all'organizzazione politica, economica e sociale della Sardegna: il diritto, cioè, di crescere e di svilupparci umanamente e socialmente nel luogo dove siamo nati.

«Se ad un certo punto della nostra vita abbiamo deciso di emigrare, è perché abbiamo trovato degli ostacoli, che in un modo e nell'altro ci hanno impedito di vivere nella nostra terra».

Casu ha auspicato che lo Stato e la Regione, per quanto loro compete, intervengano per risolvere quelle situazioni che fanno sentire, i lavoratori sardi all'estero ormai da troppo tempo «tagliati fuori» e per realizzare le condizioni necessarie che permettano loro di partecipare, di essere veramente «sardi» anche di fatto e non solo di nome».

Bruno Fois, del Circolo «L'Aja» ha sottolineato come lo slogan del Congresso «Emigrati sì, ma sempre sardi» suonasse per un verso come una punizione, per l'altro come motivo d'orgoglio. «Sta di fatto che siamo ancora qui a riproporre lamenti, incertezze, proclami», ha detto Fois, il quale ha toccato nel suo intervento diverse problematiche. E in particolare ha sostenuto che il Programma di intervento del Fondo sociale è insufficiente per le esigenze del mondo dell'emigrazione. Delle Colonie ha lamentato il fatto che se ne sia cominciato a parlare ad aprile. In quanto alle borse di studio, ha fatto rilevare, che viene richiesta troppa documentazione, e che ciò scoraggia molti emigrati.

Fois ha lamentato anche che «Il Messaggero Sardo», a volte arriva con due mesi di ritardo.

«Queste — ed altre critiche, vogliono essere costruttive — ha detto Fois —, ma la Regione deve riconoscere le proprie inadempienze sociali e politiche. Anche la Consulta deve adoperarsi di più per la soluzione tempestiva dei problemi, altrimenti non c'è speranza». «Mortu Deu, mortu su mundu!».

Antonio Cadoni, presidente del Circolo «Gennargentu» di Stad-

skanaal, una cittadina dell'estremo nord dell'Olanda, ha innanzitutto espresso la sua gioia perché partecipava per la prima volta ad un congresso, quindi ha affrontato alcune problematiche particolari. Cadoni ha sostenuto che «i Circoli vanno aiutati e che la comunità dei sardi deve uscire dal ghetto; che le leghe devono diventare succursali all'estero della Regione. La Sardegna deve esportare prodotti, non braccia!».

Cadoni ha quindi detto che «le Colonie vanno abolite» e che «quei soldi vanno invece utilizzati per favorire il rientro di quelle persone povere per riabbracciare i propri familiari». Ha anche proposto che le borse di studio siano estese ai figli degli emigrati che frequentano le scuole medie inferiori e, infine, che vengano sussidiati dei corsi di lingue.

Luigi Pitzalis, del Circolo «4 Mori» di Rotterdam, cagliaritano, da 29 anni in Olanda, ha ripreso l'argomento «Colonie», per ribadire che «è più utile aiutare i giovani e adulti che vogliono visitare la Sardegna e le loro famiglie».

Affrontando il problema della seconda generazione dell'emigrazione, Pitzalis ha detto che «giocoforza — si è autocondannati a rimanere nella terra d'emigrazione».

Pitzalis ha quindi ironizzato sulla documentazione richiesta per la concessione di borse di studio. Ha auspicato aiuti concreti per favorire gli emigrati a poter partecipare ai concorsi per la assegnazione di case popolari, a basso fitto, invitando gli I.A.C.P. delle quattro provincie

Ma cosa fa lo Stato per salvar-

a rendere noti anche agli emigrati i bandi di concorso.

Salvatore Mele, del Circolo «Amici Mediterranei» di Arnhem, emigrato dal 1962, ha denunciato la situazione di crisi esistente anche in Olanda e il rischio conseguente che molti sardi ora si trovino senza lavoro.

«Noi vorremmo rientrare, ma ci sono poche possibilità. Le notizie che ci giungono dalla Sardegna non sono certo confortanti».

Mele ha quindi lamentato che il suo Circolo, funzionante da oltre 10 anni, sempre in armonia con la Lega, non abbia mai ricevuto neanche un centesimo di sovvenzioni dalla Regione: «viammo solo grazie alle quote dei soci, ma non abbiamo locali adeguati per svolgere attività culturali e manifestazioni. Abbiamo creduto solo nella nostra sardità, nella nostra unità di sardi, ma richiamo — dopo 12 anni di lavoro — di morire come circolo!».

Giovanni Cossiga, parlando come rappresentante della Consulta, ha ricordato come il Circolo «Monte Limbara» creato ad Amsterdam, sia stato forse il primo Circolo d'Europa.

«Non ho relazioni scritte — ha poi affermato polemicamente — per non cadere nella retorica. Il nostro limite — è quello di infatti aggiunto — è quello di parlare sempre da lontano. Invece dobbiamo partire dalla realtà attuale dell'Olanda. Il tasso di disoccupazione qui è più alto che in Italia, e chi ne soffre sono gli emigrati e gli italiani e i sardi in particolare. Ma mentre in Italia ci si può «arrangiare», perché esiste il «lavoro sommerso», qui no!».

Ma cosa fa lo Stato per salva-

Riconoscimento per un consulente

Un esempio per tutti

Il dibattito è stato concluso da un breve intervento del segretario del PCI in Olanda, Luigi Cassago e da una relazione di Dario Sechi, come consulente, sul suo contributo fornito in Consulta (e dal quale, peraltro, «Il Messaggero Sardo» ha puntualmente dato riscontro).

Sechi, emigrato fin dal 1956 in Olanda, ha lavorato nelle miniere del Limburgo, prima di diventare assistente sociale e di guadagnarsi il giusto riconoscimento di «Cavaliere». Onorificenza che ha ricevuto il 1 giugno

ad Amsterdam. Sechi ha ricevuto pubblicamente il riconoscimento da parte del vice presidente della Consulta, Tullio Locci, che lo ha indicato come modello a tutti gli emigrati: «È uno — ha detto Locci — che arricchisce il nostro patrimonio di emigrati».

Sechi, commosso, ha ringraziato tutti gli emigrati «perché siete stati voi — ha detto — ad avermi dato la possibilità di potermi inserire nel mondo dell'assistenza sociale».

Sechi, commosso, ha ringraziato tutti gli emigrati «perché siete stati voi — ha detto — ad avermi dato la possibilità di potermi inserire nel mondo dell'assistenza sociale».

Sechi, commosso, ha ringraziato tutti gli emigrati «perché siete stati voi — ha detto — ad avermi dato la possibilità di potermi inserire nel mondo dell'assistenza sociale».

guardare i nostri diritti? Cosa fa la Regione sarda? Ecco cosa dobbiamo chiederci. Abbiamo sperato e speriamo in una svolta con la Giunta regionale di sinistra, ma non poniamoci inutili e falsi problemi come il «bilinguismo».

«Della lingua sarda — ha detto Cossiga — non ce ne facciamo niente per i nostri figli nati in Olanda non se ne fanno niente le nuove generazioni dell'Emigrazione!».

A questo punto del suo intervento Cossiga ha ricevuto dei fischi dalla platea, ma ha proseguito nella sua denuncia: «Sono inutili anche i corsi di formazione professionale senza sbocco; è inutile continuare a sfornare tormitori, o che altro; occorre invece guardare alla realtà olandese, al suo mercato del lavoro. In questo — ha proseguito Cossiga — può svolgere un ruolo fondamentale la Consulta. Ma, in realtà, la Consulta ha fatto meno di quello che doveva fare, perché si sta inquinando di «partitismo». Ma l'unico partito da servire — ha concluso Cossiga — è l'Emigrazione!».

«Il vero problema è quello della seconda generazione, che ci lega al punto da rendere problematico il rientro in Sardegna».

Cossiga ha poi lamentato le numerose assenze dei rappresentanti dei partiti, dei patronati, delle associazioni, imputandole a carenze organizzative, ma il presidente Maurizio Chessa gli ha prontamente replicato facendo rilevare che erano stati tutti invitati (e per tempo), e che le assenze erano dovute in parte allo sciopero degli aerei, sia in Italia che in Olanda, fatto questo che aveva scoraggiato le persone ad avventurarsi senza certezze.

«Non ci sono colpe — ha detto Chessa. Abbiamo ricevuto decine e decine di telegrammi e di telefonate di scusa!».

Si è chiusa qui la prima parte del dibattito ed i lavori sono stati sospesi per il pranzo.

Si è ripreso nel primissimo pomeriggio — dopo poco più di un'ora di pausa — con l'intervento di Tullio Locci, in rappresentanza dell'assessore al Lavoro Giorgio Ladu, nella veste di Vice Presidente Vicario della Consulta.

Entrando nel vivo del dibattito Locci ha esternato perplessità per la situazione esistente in Olanda, dove solo 3 Circoli su 7 sono riconosciuti e sovvenzionati dalla Regione. «Il presidente ha esternato delle riserve ed ha giudicato insoddisfacente il funzionamento dei Circoli, ma — ha tuonato Locci — se funziona la Lega, devono funzionare anche i Circoli. Non può esistere alcuna Lega, senza che i Circoli funzionino!».

Locci ha quindi affrontato il discorso sulla Consulta. «Si è parlato di secondo fallimento, a proposito della Consulta — ha detto — e in realtà c'è stato il mancato rispetto di questo organismo da parte di chi lo ha creato. La colpa del mancato funzionamento della Consulta — ha detto Locci — è dovuta alla



Il diritto di essere protagonisti del proprio destino



trasgressione delle norme. Ci sono stati vari tentativi di correzione — ha ricordato Locci — ma non hanno portato a risultati concreti. Manca la volontà politica di far funzionare questo organo. Si ha paura che gli emigrati, andando in Sardegna a parlare dei loro problemi, facciano sentire la loro voce.

E allora che fare? Siamo cercando di costituire con il vice presidente Ulisse Usai una forza trainante, come due cavalli, per tirare il carro. E così abbiamo fatto funzionare l'Ufficio di Presidenza. Ma l'ultima parola — quella che conta — è sempre quella dell'assessore. Che però — ha detto Locci — noi emigrati consideriamo una controparte. Il nodo è proprio qui!».

Passando al problema dei trasporti, Locci ha detto che «gli emigrati che si rivolgono a noi hanno la certezza di un posto in nave per rientrare per le vacanze», ma — ha aggiunto — noi non abbiamo il potere né pote-

vamo risolvere il problema dei trasporti, come quello del trasporto delle merci durante il periodo estivo. Ci siamo comunque mossi e ci siamo rivolti al Ministro per ottenere anche un traghetto «tuttomerci» perché d'estate, nel periodo di maggior bisogno, mancano le merci e i prezzi salgono alle stelle, riflettendosi negativamente su tutti i sardi, emigrati o residenti!».

Per quanto ci regge l'entusiasmo — ha detto Locci — continueremo a combattere. Poi rivolto al Congresso Locci ha lanciato un appello: «Siate fratelli, siate amici, evitate le beghe, che ci dividono. Siamo guardati da molti: fatevi guardare con attenzione. Noi abbiamo un primato — come emigrati sardi — e siamo da esempio per i lavoratori delle altre regioni. Occorrono ancora sacrifici. Ma non voglio più sentire parlare di Circoli come bettole, o peggio, come bische. Questi fatti umiliano la nostra immagine. Noi, invece, ab-

biamo credibilità, e occorre porre rimedio a queste cose!».

Concluso tra grandi applausi l'intervento di Tullio Locci, ha preso la parola Ulisse Usai, vice presidente della Consulta e presidente regionale della Filef.

«Occorre incalzare gli avversari per conseguire gli obiettivi che perseguiamo da vent'anni — ha detto Usai — e in questa direzione ci stiamo muovendo. Non senza significato è il fatto che il documento programmatico della Consulta per il 1985, sia stato approvato all'unanimità da tutta la Consulta e dallo stesso Assessore al Lavoro».

Un altro fatto di rilievo — ha detto Usai — è rappresentato dalla revisione generale della Legge sul Fondo Sociale, che esiste dal 1965.

Il Fondo Sociale, costituito allora per esigenze particolari, deve essere fatto ora in modo da intervenire direttamente a favore dell'emigrazione. Vogliamo una legge per l'emigrazione, che regolamenti, attraverso la Consulta, la spesa dei fondi».

«Deve essere modificata anche la Consulta — ha detto Usai. Dobbiamo costituire un Comitato regionale per l'emigrazione, o un Consiglio Regionale per l'Emigrazione».

Usai si è poi soffermato sul problema delle Colonie e del tempo libero, ricordando che anche quest'anno si è deciso di farle a Castelsardo, ma — ha aggiunto — dal prossimo autunno cominceranno a venire anche i vecchi emigrati e i giovani della seconda generazione. Siamo ristrutturando anche i vecchi locali di Arzana, dove potranno essere ospitati gli anziani e quanti preferiscono fare un periodo di vacanza in montagna».

Ritornando al problema politico, Usai ha detto che «gli emigrati, che sono circa 500 mila, non possono essere tagliati fuori dalla vita politica della Regione. Bisogna costringere le forze politiche a realizzare il programma che ci siamo prefissi per il 1985. La nostra deve essere non una battaglia per l'assistenza, ma per un recupero di professionalità: occorre cioè impostare il problema per vedere se c'è la possibilità di riportare in Sardegna quei lavoratori in grado di dare un contributo al rilancio di certi settori, come per esempio quello dell'artigianato».

Usai ha quindi sottolineato l'importanza dell'approvazione della Legge che istituisce i Comitati dell'Emigrazione Italiana (o comitati Consolari): «È uno strumento — ha detto — che ci serve per migliorare la stessa legge. L'Emigrazione sarda, con 5 leghe all'estero si pone come punto di riferimento e di aggregazione per tutto il mondo dell'emigrazione italiana».

Il Consiglio Direttivo dei Circoli Sardi in Olanda, riunitosi in seduta del 12 maggio u.s., ha così deciso:

A Il Consiglio Direttivo della Lega Sarda in Olanda rispetta quanto è stato deciso dalla Commissione di lavoro indetta dalla Consulta Regionale della Emigrazione, cioè che le colonie possano essere realizzate nel corrente anno sociale 1985.

B Pertanto, questo Consiglio Direttivo della Lega Olanda, non vede ragione per poter attuare, per i figli degli Emigrati Sardi in Olanda, le colonie nel tempo restante a propria disposizione nel 1985.

C Il Consiglio Direttivo della Lega Sarda in Olanda propone che resti in carica l'attuale Commissione di lavoro per poter strutturare la linea definitiva sulla annuale organizzazione delle colonie marine e montane ed apportare nella struttura

maggiori possibilità di attuazione.

Nella sua proposta, il Consiglio Direttivo, indica la seguente prassi che potrà essere seguita dalla Commissione di lavoro:

1 La Commissione di lavoro dovrà portare a termine il compito assunto per realizzare le colonie entro i termini possibili.

2 Nel mese di ottobre 1985, questa Commissione di lavoro dovrà fare una analisi sulle colonie ed la funzionalità delle strutture a disposizione.

3 Nel mese di gennaio 1986 la Commissione di lavoro dovrà nuovo riunirsi per iniziare il lavoro programmatico dell'anno in corso e proporre così la linea ed i tempi che dovranno essere rispettati.

4 In aprile del 1986 dovrà essere mandato a tutte le Leghe il programma con le indicazioni necessarie alla realizzazione delle colonie ed il reclutamento dei bambini nel luogo di residenza.

5 A ottobre del 1986 questa Commissione di lavoro potrà essere sciolta, qualora siano state messe a punto le necessarie strutture con le garanzie che il lavoro svolto da codesta Commissione potrà essere continuato dagli appositi Organi Regionali in Sardegna.

6 Infine, la Commissione di lavoro dovrà mettere a verbale quanto discusso, proposto ed approvato per sottoporlo al beneplacito dell'Assessore e la Consulta Regionale del Fondo Sociale.

7 In un altro successo delle nostre battaglie — ha detto Usai — è il diritto al voto amministrativo che abbiamo ottenuto in Olanda, che ci consente di affermare la nostra presenza nei comuni e di gestire le tasse che paghiamo».

Usai ha concluso il suo intervento dicendo che l'indagine sull'Emigrazione è a buon punto, ed ha quindi consegnato un omaggio al presidente della Lega Olandese, Chessa (si tratta di un piatto sardo).

È quindi intervenuto il consigliere regionale Vello Ortu, rappresentante del PCI il quale ha detto che «dall'emigrazione ci si attende un contributo molto alto per il popolo sardo, per aiutarlo a superare il drammatico momento che sta vivendo».

«Stiamo lavorando per dare risposte ai 140 mila disoccupati e agli stessi emigrati — ha detto Ortu —. La svolta politica dell'84 in Sardegna non deve dare solo una ventata di fiducia, ma deve concretizzarsi in una coerente azione di governo per dare risposte concrete ai problemi».

Non sono venute, pertanto, per portare semplicemente un saluto di cortesia, ma per dibattere alcune questioni. Certo i punti che ci uniscono sono superiori a quelli che ci dividono. E le divergenze dipendono, o nascono, da analisi errate, che a loro volta sono frutti di informazioni inesatte.

E il caso delle colonie: certo la Regione non ha vocazione a gestirle e andrebbe fatto un'indagine sull'utilizzo dei fondi. Ma io difendo le Colonie dei 310 bambini francesi. E con esse gli interessi dei sardi. Vi ricordo che le Colonie sono state soppresse per 5 anni. E quei fondi sono finiti altrove. Siamo, pertanto attenti quando ci muoviamo in una direzione».

Realizzare le colonie

Il Consiglio Direttivo della Lega dei Sardi in Zolanda intende continuare la costruttiva collaborazione in merito alla realizzazione delle colonie per i figli degli Emigrati Sardi.

Questo Consiglio Direttivo, con tutta la propria buona volontà, non riesce però a capire come fino ad oggi la Lega non abbia ancora ricevuto la somma stanziata dai genitori per l'acquisto del corredo nel 1984. Questi genitori non credono più nelle risposte del Consiglio Direttivo e del suo presidente, ciò a causa di sfiducia e malumori reciproci che va a danno della nostra Comunità Sarda in Olanda. Il Consiglio Direttivo della Lega Sarda in Olanda aspetta con fiducia una migliore e solida struttura in merito.

Visto dal presidente, M. Chessa.

Firmato dal segretario Dario Sechi

Un altro successo delle nostre battaglie — ha detto Usai — è il diritto al voto amministrativo che abbiamo ottenuto in Olanda, che ci consente di affermare la nostra presenza nei comuni e di gestire le tasse che paghiamo».

Usai ha concluso il suo intervento dicendo che l'indagine sull'Emigrazione è a buon punto, ed ha quindi consegnato un omaggio al presidente della Lega Olandese, Chessa (si tratta di un piatto sardo).

È quindi intervenuto il consigliere regionale Vello Ortu, rappresentante del PCI il quale ha detto che «dall'emigrazione ci si attende un contributo molto alto per il popolo sardo, per aiutarlo a superare il drammatico momento che sta vivendo».

«Stiamo lavorando per dare risposte ai 140 mila disoccupati e agli stessi emigrati — ha detto Ortu —. La svolta politica dell'84 in Sardegna non deve dare solo una ventata di fiducia, ma deve concretizzarsi in una coerente azione di governo per dare risposte concrete ai problemi».

Non sono venute, pertanto, per portare semplicemente un saluto di cortesia, ma per dibattere alcune questioni. Certo i punti che ci uniscono sono superiori a quelli che ci dividono. E le divergenze dipendono, o nascono, da analisi errate, che a loro volta sono frutti di informazioni inesatte.

E il caso delle colonie: certo la Regione non ha vocazione a gestirle e andrebbe fatto un'indagine sull'utilizzo dei fondi. Ma io difendo le Colonie dei 310 bambini francesi. E con esse gli interessi dei sardi. Vi ricordo che le Colonie sono state soppresse per 5 anni. E quei fondi sono finiti altrove. Siamo, pertanto attenti quando ci muoviamo in una direzione».

Falchi ha quindi toccato un po' tutti i problemi sul tappeto da sempre, a cominciare dai tra-

sporti. «Un ampio riconoscimento — ha detto — va a Tullio Locci per il lavoro svolto e per il coordinamento del settore».

I posti che la Tirrenia ci riserva, non sono un'elemosina, ne un diritto, ma più semplicemente il prezzo al nostro contributo di ordine che abbiamo dato per evitare situazioni di «caos».

Parlando dei Circoli, Falchi ha detto che non sempre c'è stata in essi emancipazione; mentre per altro verso nei Circoli è stata trasferita la burocrazia regionale per farla gestire agli emigrati.

Sulle borse di studio il presidente della Lega Francese ha obiettato che il problema non può essere affrontato in termini di predisposizione della pratica; il problema va sviluppato in termini di diritto all'eguaglianza; premiando i meritevoli, si escludono i bisognosi».

Falchi ha concluso il suo intervento sostenendo che comunque «il nostro avvenire è nei circoli e nelle Leghe» e che «una delle politiche da seguire è quella di favorire l'inserimento degli emigrati nelle comunità dove vivono».

Salvatore Lilliu, vice presidente della Lega Svizzera, ha rivolto un saluto ai congressisti, esternando poi «simpatia e fiducia alla nuova Giunta regionale», ma — ha detto — ciò non significa firmare una cambiale in bianco, né al governo regionale, né ai partiti. Auspichiamo un cambiamento da troppo tempo atteso, ma puntiamo sulla nostra forza: noi emigrati siamo infatti una forza che può risolvere i suoi problemi».

Il Congresso di Maastricht ha eletto il nuovo Consiglio direttivo che resterà in carica per i prossimi tre anni.

All'unanimità è stato confermato alla presidenza della Lega Maurizio Chessa; vice presidente Vicario è stato eletto Dario Sechi, vice presidente Salvatore Mele (entrambi hanno ricevuto 12 voti, contro i quattro di Giovanni Cossiga).

Nelle altre cariche, elezione all'unanimità per Aldo Casu, che è il nuovo segretario della Lega Olandese; tesoriere è stato invece eletto Giovanni Manca, anch'egli all'unanimità.

Revisori dei conti e Provvisori erano stati eletti in precedenza dal Congresso. Questi i risultati delle votazioni per i revisori:

Serra (49 voti), Poddà (40), Murgia (28) effettivi; Spanu (23) e Muleddu (12) supplenti.

I provvisori sono: Manca (48 voti), Pinna (32), Pisanu (27) effettivi; Marras (16) e Piredda (13) supplenti.

Alle votazioni hanno presenziato come osservatori il vice presidente della Consulta, Tullio Locci, che ha constatato il regolare svolgimento delle stesse; il vice console, Iorio, il presidente della Lega Francese, Costantino Falchi.

Maurizio Chessa presidente

Il nuovo direttivo

Il Congresso di Maastricht ha eletto il nuovo Consiglio direttivo che resterà in carica per i prossimi tre anni.

All'unanimità è stato confermato alla presidenza della Lega Maurizio Chessa; vice presidente Vicario è stato eletto Dario Sechi, vice presidente Salvatore Mele (entrambi hanno ricevuto 12 voti, contro i quattro di Giovanni Cossiga).

Nelle altre cariche, elezione all'unanimità per Aldo Casu, che è il nuovo segretario della Lega Olandese; tesoriere è stato invece eletto Giovanni Manca, anch'egli all'unanimità.

Revisori dei conti e Provvisori erano stati eletti in precedenza dal Congresso. Questi i risultati delle votazioni per i revisori:

Serra (49 voti), Poddà (40), Murgia (28) effettivi; Spanu (23) e Muleddu (12) supplenti.

I provvisori sono: Manca (48 voti), Pinna (32), Pisanu (27) effettivi; Marras (16) e Piredda (13) supplenti.

Alle votazioni hanno presenziato come osservatori il vice presidente della Consulta, Tullio Locci, che ha constatato il regolare svolgimento delle stesse; il vice console, Iorio, il presidente della Lega Francese, Costantino Falchi.

Il ministro della Marina mercantile, Ariuccio Carta, si è incontrato in aprile a Savona con gli emigrati sardi riuniti nel Circolo «Il Nuraghe». Una riunione organizzata in fretta e furia (il ministro era a Genova col presidente Bettino Craxi e ha voluto fare uno strappo al programma ufficiale) ma riuscita. Soprattutto perché al centro del dibattito, aperto da una relazione del presidente del Circolo e della Lega Italiana, Tullio Locci, è stato messo a fuoco un problema che da anni è vissuto sulla propria pelle dai sardi che lavorano e abitano lontano dalla propria terra: quello dei trasporti.

«Non dirò nulla di nuovo — ha detto Tullio Locci — ripetendo che questo problema è fondamentale per lo sviluppo della nostra Isola. È certo che in questo settore siamo ancora in attesa di molte risposte. Parlo in particolare del rinnovamento e del potenziamento della flotta Tirrenia con l'impostazione di quattro supertraghetto, pullman veloci, capaci ciascuno di trasportare 2200 passeggeri, decentemente sistemati e 700 auto al seguito, e di due navi da carico. In questo modo si manderebbero in pensione le vecchie carrette e si migliorerebbe la cronica carenza di questi settore».

«Ma sarebbe sbagliato — ha continuato Locci — pensare di risolvere il problema soltanto con il varo di queste navi. Ce n'è un altro, e non facile: la sistemazione dei porti».

Attualmente si salva solo il porto di Genova e in qualche modo quello di Cagliari. Negli altri porti vi sono attualmente condizioni, che non consentono l'attracco di tale tipo di navi. Infatti: a Porto Torres, sembra per una bega locale, non si riesce ad utilizzare il porto industriale, anche se purtroppo, ha esaurito il suo ruolo, in dipendenza della nota crisi nell'industria petrolchimica. Ad Olbia da tempo si attende il dragaggio della «canaletta» e a Civitavecchia, è sempre irrisolto il problema delle secche che sono, anche attualmente, in fase di manovra, causa di non pochi inconvenienti. E parlando dei porti, si deve anche dire, se si fa eccezione di quello di Genova, che non esistono altrove decenti sistemazioni per l'accoglienza e la sosta dei passeggeri e per la stessa dignitosa e funzionale sistemazione degli uffici.

Ma consentitemi rapidamente di dire qualche altra cosa ancora. Intanto, vorremmo che qualcuno ci spiegasse il giallo della ritardata apertura delle prenotazioni Tirrenia per il periodo estivo. Negli anni scorsi tali prenotazioni venivano aperte intorno alla prima quindicina del mese di gennaio. Quest'anno tale apertura è avvenuta il 27 marzo, con gravi conseguenze per il turismo e per tutti gli utenti, emigrati compresi, anche se tale fatto, stranamente, in Sardegna è passato inosservato, giacché per molto meno, si è usi ricorrere alla più o meno concludente interrogazione al parlamento o al Consiglio regionale. Ci è stato detto che tale apertura è conseguente alla ritardata approvazione da parte dei già citati Ministeri competenti e cioè il tuo, e quello del Tesoro e alla modifica del sistema elettronico



Il problema trasporti illustrato al ministro



per la prenotazione introdotto dalla Tirrenia. Ma nulla di certo si sa. Comunque, è da dire che dopo appena alcuni giorni dall'apertura delle prenotazioni, tentare di ottenere un passaggio in Sardegna per questa estate, è più difficile che vincere il classico terno al lotto».

Infine — ha concluso il presidente del Circolo il «Nuraghe» — alcune annotazioni che interessano particolarmente gli emigrati. Primo punto: in attesa di tempi migliori, mantenendo la rivendicazione che la Tirrenia abbia sede nella Regione per la quale in gran parte opera, si istituisca a Cagliari, almeno un Ufficio di rappresentanza o meglio un terminal del tipo di quello esistente a Genova;

2) che a dimostrazione della validità delle nostre rivendicazioni, riferite alla presenza e al peso reale della Sardegna negli Organi della Tirrenia, si abbia almeno la sensibilità di iscrivere le nuove navi di cui si è parlato, al Compartimento marittimo di Cagliari;

3) che si senta, finalmente, nelle navi della Tirrenia in servizio per la Sardegna, che il personale parli con l'accento sardo e non solo con quello, pur simpa-

tico, napoletano e siciliano;

4) che si risolva, già da quest'anno, il problema del servizio sanitario a bordo;

5) che si istituisca nel terminal di Genova, un piccolo centro per la sosta degli ammalati e dei vecchi in transito, specie quando si è costretti a prolungare soste a causa del già deprecato ricorso agli scioperi dei marittimi».

Ricordando i legami che li unisce agli emigrati («vengo come conterraneo non come ministro»), Ariuccio Carta ha risposto alle sollecitazioni della relazione con un discorso che ha passato in rassegna le iniziative del suo dicastero sul problema dei collegamenti con la Sardegna.

«Devo dirvi intanto — ha detto — che il Parlamento nazionale, il Senato, ma la Camera non avrà la difficoltà a farlo, ha già approvato un impegno che si era assunto in occasione dell'incontro del 4 aprile 1984 svoltosi a Cagliari con i sette ministri del Consiglio, cioè il rimborso del 30% sulle tariffe praticate per il trasporto delle merci in entrata e in uscita dalla Sardegna, purché riguardino imprenditori sardi, per cui quella diseconomia che

era rappresentata dall'onere dei trasporti viene ridotta del 30%, che viene assunto dall'Erario».

Si tratta adesso di rinnovare la flotta, però voi sapete che le condizioni della nostra economia ci consentono di fare il passo secondo la lunghezza della gamba. Ci vengono proposte quattro navi di quelle dimensioni e io faccio le riflessioni che faceva l'amico Locci, e cioè la possibilità dei porti di ospitare queste navi, di consentire la manovrabilità di queste navi. Abbiamo riproposto se non era preferibile farne sei di misura minore perché siano più manovrabili e perché possano coprire il fabbisogno in modo più efficiente e più efficace.

Si farà un confronto tra tecnici della Regione sarda, tecnici della società pubblica Finmare e Tirrenia e prevarrà l'idea migliore, però l'impegno per quattro navi più due navi da carico, rimane. Che sia poi preferibile farle per 2200 posti o farle per 1200 o 900 l'importante è rinnovare la flotta per eliminare le vecchie carrette».

«Noi abbiamo — ha continuato il ministro — indubbiamente un problema dei porti e lo affronteremo insieme al Mini-

stro dei Lavori Pubblici perché veramente l'incongruenza e la stranezza è questa: che Porto Torres abbia un porto tradizionale commerciale obsoleto e abbia un porto bellissimo nato come porto industriale che, probabilmente, data la crisi di quelle industrie petrolchimiche oggi potrebbe svolgere un ruolo importante come porto mercantile. Un discorso che bisogna fare molto concretamente perché le beghe locali non possono impedire che venga inutilizzato. Come è tardata proprio per difficoltà locali, la costruzione della stazione marittima che sarebbe stata già realizzata da tanto tempo se si fosse superato un contrasto di natura locale. Per quanto riguarda Olbia noi siamo in difficoltà per la «canaletta» che paradossalmente purtroppo condiziona l'evoluzione del trasporto in quel porto. E abbiamo anche sostenuto col Ministro dei Lavori Pubblici, perché è di competenza dei Lavori Pubblici, l'importanza del ruolo del porto di Civitavecchia che rappresenta l'approdo più vicino alla nostra Isola. Giustamente si ricorda l'opportunità di disporre di stazioni marittime. Noi abbiamo iniziato quella di Olbia dove sono in corso i lavori, che purtroppo vanno meno celermente di quanto noi vorremmo, ma è un impianto, una stazione di cinque miliardi che indubbiamente risponde a queste esigenze. Abbiamo iniziato, ed è a buon punto, una stazione marittima a Cagliari, però è molto importante, e in questo senso abbiamo preso accordi con l'ente del porto di Civitavecchia, che si realizzi una stazione marittima a Civitavecchia».

«Sono d'accordo con te, caro Locci — ha concluso Carta — che la Tirrenia non dovrebbe dimenticare mai che svolge l'80% del suo lavoro per la Sardegna, per cui noi dobbiamo essere presenti nelle sue decisioni e nei suoi organi. Ed è questo un nostro impegno come non è comprensibile che i sardi costituiscano appena il 2% del personale in servizio in tale Società. E così centinaia di diplomati negli Istituti nautici della Sardegna rimangono senza lavoro. È vero, io mi rendo conto dei gravi problemi che colpiscono in particolare la città di Napoli e non vorremmo accrescerli. Ma sia chiaro che è una rivendicazione che noi poniamo, quello dell'impegno dei sardi nelle navi per la Sardegna. Vogliamo intanto che si istituiscano nei vari porti dell'Isola il collocamento e la chiamata dei marittimi».

Sono problemi che sono importanti e che continueremo a trattare perché si risolvano con senso di giustizia e di rispetto per la nostra gente e nell'interesse della nostra economia. Come è altrettanto giusto che si risolva il problema dell'assistenza sanitaria a bordo: è un problema in via di soluzione con le categorie dei medici attraverso l'utilizzo di giovani medici. Non può essere più accettabile il fatto che quando si presenta la necessità di assistenza, poniamo un parto, che il comandante chiami disperatamente se a bordo c'è un dottore per sentirsi magari rispondere: sì, c'è ma sono laureato in economia e commercio».

La cronica insufficienza dei collegamenti marittimi estivi si ripresenta puntuale all'arrivo della stagione delle vacanze. Il «tutto esaurito» sulla Tirrenia fa dell'isola una meta desiderata ma irraggiungibile



Da una lettera inviata al quotidiano sassarese «La Nuova Sardegna»: «Verso metà marzo mi sono recato presso una agenzia di viaggi di Verbania per prenotare una cabina sulla Genova-Olbia della Tirrenia del 29 giugno e relativo ritorno del 17 luglio. Purtroppo le prenotazioni non erano ancora aperte e, quando lo sono state, le linee telefoniche e telex erano sempre occupate. Dopo molti tentativi mi hanno spiegato che veniva data la precedenza alle partenze ante 29 giugno. Intorno a metà aprile mi è stato comunicato che non c'erano più speranze di ottenere un posto prenotato in cabina. Mio malgrado, nonostante avessi già affittato un appartamento in Sardegna, non ho potuto fare a meno di dire addio alla vostra isola alla faccia del turismo sardo».

È questa una testimonianza esemplificativa di quella situazione, per certi versi drammatica, che si ripete inesorabilmente nei collegamenti marittimi tra Sardegna e penisola alla vigilia della stagione estiva. Le difficoltà incontrate dal «mancato turista» di Verbania di cui sopra devono averle conosciute purtroppo moltissime altre persone che, anche quest'anno, per la continua carenza di posti sui traghetti, dovranno rinunciare a trascorrere un periodo di vacanza nella nostra Isola. Anche per questo motivo la Regione contesta i dati del Ministero dei Trasporti in base ai quali l'incremento in tema di traffico passeggeri tra l'Isola ed il continente si sarebbe fermato ad un quattro per cento annuo. Ma questo dato, ribattono alla Regione, sarebbe potuto essere addirittura doppio se si fosse tenuto conto di tutti coloro che hanno dovuto rinunciare a venire in Sardegna.

In effetti il sistema adottato con prenotazioni a mesi di distanza e pagamenti anticipati è da tempo oggetto di lamentela da parte delle autorità regionali che sottolineano come questo metodo non invogli certo i turisti a trascorrere le loro vacanze estive nell'Isola.

In assenza di alternative anche quest'anno un grande numero di turisti ha preso d'assalto gli uffici Tirrenia della penisola per prenotare i posti sulle navi traghetto. Rispetto allo scorso anno, quest'anno le prenotazioni sono state aperte con oltre due mesi di ritardo, a fine marzo.

Il risultato è stato che nei primi due primi giorni sono state effettuate 30 mila operazioni, per un totale di oltre centomila passeggeri e 35 mila auto. Si è trattato cioè della punta più alta mai registrata dalla Tirrenia, con un aumento del 15 per cento rispetto alle prenotazioni effet-



Il turismo scoraggiato

di Giacomo Serrelli

tuate nei primi due giorni utili dello scorso anno.

Insomma le navi che dovranno assicurare i collegamenti tra Sardegna e penisola già scoppiano anche se alla Tirrenia ribattono che esiste una certa disponibilità di posti sulla Olbia-Civitavecchia anche per il mese di agosto, almeno per le corse sussidiarie.

È da chiedersi quindi sino a che punto il tradizionale piano di potenziamento estivo nei collegamenti della Tirrenia predisposto dal ministero della marina mercantile, sarà in grado di soddisfare la domanda di trasporto da e per l'Isola nei periodi cruciali della stagione turistica.

Per il Governo non dovrebbero presentarsi grossi problemi. Il progetto di potenziamento con l'inserimento di corse bis sulle tratte più trafficate (Civitavecchia - Olbia, Genova - Olbia, Livorno - P. Torres e Genova - P. Torres) dovrebbe dare risultati più che buoni così come avvenuto negli anni scorsi. La Regione appare invece scettica: il piano di potenziamento dei servizi estivi della Tirrenia — si sostiene — è in pratica lo stesso attuato in questi ultimi anni an-

che perché la società di navigazione ha da tempo esaurito tutte le risorse in fatto di naviglio.

Come dire che le navi a disposizione sono sempre le stesse, poco capienti e lente. Per questo la Regione ha più volte sollecitato il ricorso al noleggio di altri traghetti presso gruppi armatoriali anche stranieri; in questo modo sarebbe possibile inserire altre navi sulle rotte per l'Isola nei periodi più caldi, dando così maggiore consistenza ai piani di sviluppo turistico dell'Isola. Ma queste richieste cozzano irrimediabilmente con il no deciso dal ministero del tesoro.

La Tirrenia promette per il futuro la costruzione di nuovi traghetti con una capacità di trasporto di duemila passeggeri e 700 auto, contro i 1.200 passeggeri e le 300 auto ora trasportate dalle navi tipo «strade romane». Il potenziamento della flotta disponibile appare non più rinviabile e precisi impegni erano stati assunti in questo senso dal Governo in occasione della visita a Cagliari di Craxi di poco più di un anno fa. Ma le nuove unità — avverte la Regione — devono anche tener conto della situazione degli scali isolani sempre

più angusti. I traghetti in progetto della lunghezza di quasi 150 metri (una dozzina in più rispetto alle navi tipo strada) avrebbero cioè scarse possibilità di manovra nei porti sardi dove nell'83 si è registrato un movimento di 3 milioni 300 mila passeggeri e 9 milioni e mezzo di tonnellate di merci. Scali che necessitano di concreti potenziamenti e soprattutto di adeguate stazioni marittime oggi praticamente assenti.

La Regione propone una revisione del sistema del potenziamento che dovrebbe basarsi intanto sull'impiego di navi più veloci in modo da aumentare il numero delle corse con un più razionale utilizzo della rotta più breve (la Olbia - Civitavecchia e, nei periodi di punta, la P. Torres - Genova). C'è anche chi ipotizza in questo senso l'introduzione sulle rotte tra Sardegna e penisola di mezzi particolarmente veloci come gli hovercraft, utilizzati con successo sul canale della Manica.

È un progetto che certo appartiene ancora al futuribile, ma si tratta comunque di una proposta che meriterebbe le dovute considerazioni se si pensa all'as-

senza di rischi e la maggiore economicità di esercizio che questo mezzo di trasporto dimostra rispetto all'aereo o alla nave. Un altro vantaggio è rappresentato dal ridotto personale di bordo necessario sugli hovercraft, utilizzati con successo sul canale della Manica.

È un progetto che certo appartiene ancora al futuribile, ma si tratta comunque di una proposta che meriterebbe le dovute considerazioni se si pensa all'assenza di rischi e la maggiore economicità di esercizio che questo mezzo di trasporto dimostra rispetto all'aereo o alla nave. Un altro vantaggio è rappresentato dal ridotto personale di bordo necessario sugli hovercraft: un aspetto non secondario se la stessa Regione, nel sollecitare un aumento delle economie di gestione sui traghetti della Tirrenia, consiglia di studiare con molta attenzione la possibilità di ridurre il numero dei marittimi imbarcati su ciascuna nave.

Un hovercraft capace di trasportare anche 600 passeggeri e diverse decine di auto, con una velocità di crociera di 130 chilometri orari potrebbe coprire la tratta Olbia - Civitavecchia in appena quattro ore; nello stesso tempo che, si impiega oggi per andare in treno da Cagliari a Olbia si potrebbe percorrere la tratta che dal porto cagliaritano conduce ad Anzio. Interessante sarebbe anche la tratta Orsei - Anzio, percorribile in appena due ore.

Ma si tratta, dicevamo, d'ipotesi proprie di un futuro che non appare molto prossimo; per il presente facciamo ancora i conti con una flotta del tutto inadeguata, insufficiente a soddisfare la sempre più crescente domanda e, in definitiva, i sacrosanti diritti di una regione con la quale la Tirrenia svolge il 70% circa del suo volume totale di traffico.

Ma va anche detto che un effettivo potenziamento dei collegamenti marittimi passa attraverso garanzie precise che scongiurino i troppi ricorrenti scioperi ed, in ultima analisi, con l'applicazione concreta di quel principio di continuità territoriale fatto proprio dal Governo centrale in occasione del già ricordato vertice con Craxi di un anno fa.

È in questo senso sarà anche necessario riparare ad alcune «sviste» provocate dopo l'adeguamento delle tariffe sulla Olbia - Civitavecchia all'aumento subito da quelle dei traghetti delle Ferrovie dello Stato sulla Golfo Aranci - Civitavecchia. Ora capita infatti in alcuni casi che si spenda di più sulla Olbia - Civitavecchia che sulla Cagliari - Civitavecchia, nonostante la differenza di chilometri che si percorrono.

Un'attenta verifica della realtà sarda

di Pierluigi Zanata



informazioni prodotte dall'osservatorio con altre variabili non occupazionali della Regione, e, infine, la diffusione a livello nazionale di tutte le informazioni acquisite.

«L'orientamento è considerato — ha detto ancora Ladu — quale metodo per una lettura critica della realtà economica e

per un inserimento consapevole negli itinerari scolastici e formativi. Esso è uno strumento per rendere effettiva la preparazione ai processi di transizione ed è uno dei meccanismi per mettere in relazione la domanda e l'offerta del lavoro».

L'assessore ha quindi indicato la linea da seguire nel settore

della formazione professionale, ha sottolineato che diventa una condizione necessaria dalla quale non si può prescindere pensare ad una ristrutturazione del settore della formazione partendo dall'analisi dei bisogni formativi individuando tre strade principali: l'accertamento dei bisogni, la definizione del

La prima conferenza regionale organizzata dalla Cgil Un tasso di disoccupazione tra i più alti d'Italia

In primo piano, anche nella «prima conferenza regionale del lavoro» organizzata dalla Cgil, i problemi del mercato del lavoro in Sardegna.

Nella relazione di apertura Paolo Lai, segretario regionale dell'organizzazione sindacale, ha sostenuto che «è necessario, se vogliamo dare una risposta ai 143 mila disoccupati e agli ottomila cassintegrati sardi utilizzare le innovazioni delle nuove tecnologie per ridurre un fenomeno che nell'Isola ha raggiunto le punte più alte d'Italia». «Ma bisogna fare presto — ha aggiunto Lai — perché se non ci sarà un cambiamento nelle linee di politica economica, tra cinque anni altre 80 mila persone saranno senza lavoro e i disoccupati saranno complessivamente oltre 220 mila».

Il segretario della Cgil ha quindi indicato la «ricetta» per superare la crisi: risanamento e integrazione dell'apparato industriale, progetti integrati, qualificazione dei servizi, adeguamento del sistema formativo, interventi straordinari e attuazione della legge regionale n. 28 sulla disoccupazione giovanile e riforma del collocamento.

Lai ha infine sostenuto che il controllo della disoccupazione si attua anche con interventi redistributivi, con il risanamento della spesa pubblica e la lotta all'evasione fiscale.

Dopo la relazione di Lai sono seguite quelle di Franco Ventroni, sull'attuazione, della legge regionale 28, di Doriana Murgia sulla struttura del mercato re-

gionale del lavoro, e di Donatella Pinna sugli strumenti di intervento del mercato del lavoro. È stata presentata anche una relazione predisposta dalla federazione regionale della funzione pubblica per un piano sull'occupazione nella pubblica amministrazione e nei servizi in Sardegna.

Nel dibattito è intervenuto tra gli altri Gabriele Satta, assessore regionale alla programmazione, che ha detto come la «crisi industriale crea crisi degli investimenti, sia dall'esterno della Sardegna sia all'interno. Inoltre — ha aggiunto — il problema del lavoro è una delle grosse questioni aperte a livello mondiale: una ripresa servirà a ben poco se non si affrontano i nodi strutturali della politica economica italiana con al primo posto la spesa pubblica».

Il dibattito ha sottolineato che è indispensabile avviare una politica industriale che punti a sostenere il risanamento dei settori in crisi e attraverso investimenti selettivamente determinati, la riconversione dello stesso. Occorre — è stato detto — favorire e determinare, con l'intervento dei pubblici poteri, la crescita di nuovi settori produttivi e sviluppare la domanda di mercato per prodotti e servizi finora considerati marginali.

A conclusione dei lavori della «prima conferenza regionale del lavoro» Antonello Saba, segretario regionale generale della Cgil, ha sottolineato come in «Sardegna nuove forme di sviluppo possono creare occupa-

zione forse più che altrove, ma a una condizione: una politica che lo governi».

«In questo campo — ha detto Saba — il sindacato darà battaglia. Dobbiamo coinvolgere la gente. Ma tutti insieme Cgil, Cisl e Uil. Un terreno di iniziativa unitaria può essere percorso se anche negli altri prevale la convinzione che la verità non l'ha nessuno da solo».

Dal dibattito del convegno della Cgil è emerso in definitiva che il compito del sindacato è quello di coniugare efficienza e produttività con l'impegno di salvaguardare, e possibilmente accrescere, l'occupazione. La priorità del valore «lavoro» deve far scegliere la strada di un rifiuto dell'assistenza fine a sé stessa per chiedere corsi di riqualificazione per gli esuberanti, contratti di solidarietà per ridistribuire il lavoro ed evitare il ricorso alla cassa integrazione a zero ore, lavori socialmente utili per i cassintegrati.

La Cgil ha infine rivendicato alla Regione sarda l'avvio dell'Osservatorio del lavoro e al Governo nazionale la sperimentazione nell'Isola dell'agenzia del lavoro come una struttura tecnica legata alla Commissione regionale per l'impiego con compiti promozionali e operativi sia rispetto alla domanda che all'offerta del lavoro, dotata di mezzi finanziari autonomi, e collegata all'osservatorio e al sistema formativo, per attivare piani occupazionali attraverso l'individuazione dello sbocco e delle qualificazioni

ruolo dei formatori e l'individuazione degli utenti. Ma perché questo obiettivo non sia «solo una petizione di principio occorre soddisfare — ha detto Ladu — alcune condizioni. Intanto una politica regionale economica e del lavoro orientata allo sviluppo e alla massima occupazione. In secondo luogo una capacità di attivare politiche del lavoro unitarie e specifici progetti da parte della Regione e del sistema degli enti locali».

Al convegno hanno partecipato esperti e tecnici. Sono intervenuti tra gli altri, Giuseppe Usai, preside della facoltà di Economia e Commercio, Mario Napoli, docente dell'università di Trento che ha svolto una relazione su «mercato del lavoro e Enti locali: profili istituzionali». Le altre relazioni sono state di Carlo Dell'Aringa, studioso milanese, su «sviluppo locale e mercato del lavoro», Gianni Loy, docente di diritto del lavoro all'Università di Cagliari, su «il ruolo della formazione professionale per la crescita dell'occupazione», Benedetto Ballero, professore di diritto costituzionale regionale nell'ateneo cagliaritano, su «le competenze regionali in materia di lavoro», Gianfranco Sabatini, economista sardo, su «l'osservatorio e le politiche attive del lavoro» e Pier Antonio Varesi, ricercatore dell'Università cattolica di Milano, su «la promozione dell'occupazione nella legislatura regionale e nella prassi». Come correlatori hanno partecipato anche i professori Sebastiano Fadda, dell'Università di Sassari, e Luciano Forlani, ricercatore dell'Isfol. Le conclusioni sono state di Franco Carinci, professore di diritto del lavoro dell'Università di Bologna, direttore del comitato tecnico-scientifico dell'osservatorio sul mercato del lavoro della Regione Emilia Romagna.

«Il problema del lavoro — ha detto Gianfranco Sabatini — non può essere risolto se non viene collegato a una politica degli investimenti di tipo differenziato per minimizzare i danni sociali che possono derivare da crolli di produttività in specifici settori».

«Un osservatorio del lavoro — ha aggiunto Sabatini — è uno degli strumenti di politica economica che si possono utilizzare allo scopo, ma è necessaria anche una tavola delle relazioni intersettoriali dell'economia regionale senza la quale diviene impossibile individuare i «vuoti da coprire», per avere in definitiva una politica pluriorientata che consenta un uso combinato dei vari strumenti per il rilancio dell'occupazione».

In definitiva è stata messa in evidenza la necessità di informazioni statistiche a livello di microarea. Questa esigenza — è stato detto — è sentita, in misura crescente, dagli enti territoriali sub-regionali, quali i comprensori, le comunità montane, le Unità sanitarie locali, le zone di sviluppo, i comuni, che hanno anch'essi la facoltà di svolgere attività di programmazione. Infine — è stato ribadito — esiste una serie di provvedimenti legislativi emanati dallo Stato e dalla Regione che fanno esplicito riferimento a dati statistici.

È stato anche sottolineato che alcuni esperimenti in tal senso sono approntati (cooperazione di cassintegrati, disoccupati, cantieri di lavoro, progetto di formazione per disoccupati a reddito zero). Ma — è stato ribadito — occorrerà una ferma volontà riformatrice per costruire una leva essenziale ad una moderna politica del lavoro.

Un complesso ritmo-sinfonico denominato «Sardegna»

La Sardegna dispone ora anche di un'orchestra ritmo sinfonica stabile denominata «Sardegna», il cui piano di attività prevede un insieme di servizi culturali e di spettacolo a favore degli studenti, dei sardi tutti e dei turisti.

Con una manifestazione molto significativa, che rimarrà memorabile nella storia della cultura musicale cagliaritano, è stata «battezzata» nell'auditorium del Conservatorio «Pierluigi da Palestrina», di Cagliari concertata e diretta da Giulio Libano, coadiuvato dal coro di Nuoro preparato da Giampaolo Mele, che ha eseguito quattro composizioni del suo repertorio con speciali arrangiamenti.

L'idea di creare questa orchestra è venuta a Paolo Rabatti e a Giulio Libano durante il loro incontro a Bortigali il 16 ottobre '83 con gli altri «pionieri» di «Radio Sardegna», in occasione del 40/mo anniversario della fondazione della prima radio libera italiana.

Si tratta di un'orchestra composta di oltre 40 diplomati sardi, selezionati da Giulio Libano fra i tanti dell'isola. Un materiale artistico di prim'ordine con una massa di violini (quasi tutte donne) dal suono compatto e corposo; ma ogni sezione è in possesso di una compiuta efficienza professionale, così anche la precisione collettiva degli attacchi è sempre assoluta.

Protagonista sin dall'inizio di «Radio Sardegna» con Carlo Bussotti, Fred Buscaglione, Franco Pisano e Paolo Rabatti, da sempre innamorato della Sardegna, Giulio Libano è un musi-



È nata a Cagliari una grande orchestra

di Santo Muscas

cista molto preparato: è stato uno dei migliori trombettisti di jazz italiani, ha diretto orchestre negli Stati Uniti, in Brasile e quindi quella della Rai di Milano. Ha scritto e arrangiato brani per artisti di fama internazionale come Chet Baker, Bud Shak, Buddie Colette, Connie Francis, Pat Boone, Mina, Tony Dallara, Celentano, Ornella Vanoni e altri.

Al non facile lavoro di ricerca e selezione degli elementi per la costituzione dell'orchestra «Sardegna», con Libano ha collaborato Sandro Masoni, un giovane musicista cagliaritano, che

è anche vice presidente della Cooperativa «Nuraghe Music», autore tra l'altro di alcune pregevoli composizioni di musica da camera.

Altro collaboratore prezioso è stato l'architetto Umberto Pintori, scenografo, chitarrista, compositore e elemento essenziale del coro di Nuoro.

Lo scopo della Cooperativa «Nuraghe Music» è quello di valorizzare i musicisti sardi (siano esecutori, compositori, cantanti), dando ad essi la possibilità di lavorare nell'isola e oltre il Tirreno. Alcuni elementi dell'orchestra, come il solista di

tromba Paolo Fresu di Berchidda, sono degni di figurare anche in orchestre di grande rinomanza.

Il complesso orchestrale - corale è unico nel suo genere in Italia perché non esistono organici di oltre 40 elementi e cori folk che cantano con orchestre di musica leggera.

«Dopo l'entusiastico esordio all'auditorium di Cagliari — ha detto Paolo Rabatti, presidente della Cooperativa — ho preso contatti con tutte le maggiori autorità per poter effettuare concerti nei più grossi centri della Sardegna e nei paesi dove

mai o raramente hanno assistito a un concerto di musica leggera».

«Intanto — ha aggiunto Rabatti — sono previsti concerti per gli studenti delle scuole medie e superiori di Cagliari e della provincia».

Il tutto esaurito del teatro auditorium e le numerosissime persone rimaste fuori confermano una volta di più che Cagliari, e quindi tutta l'isola, avevano bisogno di un complesso come il «Sardegna» per fare musica e poter impartire ai giovani un'educazione per garantire anche una continuità di pubblico a queste espressioni artistiche.

Ciò che occorre non è soltanto portare nuovi ascoltatori alla musica, ma soprattutto portare la musica a nuovi ascoltatori.

I tempi erano più che maturi per la costituzione di un'orchestra stabile jazz sinfonica che consentisse lo sviluppo qualitativo e quantitativo delle manifestazioni che sporadicamente venivano proposte nell'isola.

Il nuovo complesso traduce quindi in concreta realtà le aspirazioni non solo degli amanti della musica di qualsiasi genere ma di quanti, tra i sardi, hanno a cuore il progresso ed il suo inserimento nei filoni più autentici della cultura jazz sinfonica europea e americana.

In definitiva, la «Sardegna» è un'orchestra che sicuramente farà parlare di sé, anche oltre il Tirreno, come si verifica già da tempo in campo lirico con il soprano Maria Luisa Garbato, il baritono Angelo Romero e il basso Mario Luperi, che tanto prestigio danno alla nostra isola in tutti i teatri del mondo.



Sos contados in limba

Ma su sardu est un idioma?

di Franziscu Masala

Naraiant sos ispanolos chi sos Sardos semus *pocos y locos y malunidos*, comente a narrer chi semus pagos, tontos e cuntierrosos. E depet esser beru. In sas Universidades de Tatari e de Casteddu sos Glottologos si nde sun boghende sa mata pari pari in sa ghera de *s'ortografia* e, intantu, su Governu Italiota hat imbentadu un'iscenzia noa, sa *glottofagia*, sa manera de nde segare sa limba a sos sardos.

Dae antigoriu est istadu semper gai. Totu cantos s'hant mandigadu bicculos de limba sarda: cartaginesos, romanos, gotianos, bizantinos, pisanos, genovesos, catalanos, aragonesos, ispanolos, italianos, totu cantos mandigadores de limba, *glottofagos*.

Peròe, in dies de oe, no bi sun resessidos a si la mandigare tota. Duos mastros de limba, Max Leopold Wagner e Massimu Pittau hant agatadu mizas e mizas de peraulas nuraghesas in sa Sardigna de oe, impari cun sas perdas fittas, sas launeddas, su boborobò, s'andiraimmironnai, su ballu tundu, sos mammuto-nes, sos insokatores, sos boetones e sos zurpos.

Dante Alighieri, in s'Infernu, agatat duos sardos, Donno Micheli Zanche, vicariu de Logu-

doro, e Para Gomita, vicariu de Gallura, duos baratteris puliticos de tando: incasiddados in mesu a su pighe allutu, sos duos paesanos chistionant in limba sarda e, comente narat Dante, «a dir di Sardegna / le lingue loro non sarien mai stanche».

Emilio Lussu narat chi, in sa ghera manna, sos soldados de sa «Brigata Sassari», in su trinceramentu, faeddaiant in sardu pro trampare sos Austriacos. Una notte, a su Capitanu Lussu, lu frimmata una sentinella: «Alto là! Chi va là!». «Ufficiale italiano!», rispondeit Lussu. «Si ses italianu, chistiona in sardu» torrat a narrer sa sentinella.

Su Canonigu Giuanne Spanu, s'iscritore, su chi hat iscritu su vocabolariu de sa limba sarda, ha lassadu custu ammentu de sa prima die de iscola: «Deo no comprendia nudda. No aia mai intesu una peraula in limba italiana. Su mastru chistionaiat in italianu e deo fit in mesu a sos misterios. Intrata un'ateru padre iscolopiu, bestidu de nieddu, cun sa mutria in cara. Fit su «prefetto». Su mastru arziat sa oghe: «In piedi!». Deo no comprendei e restei sezidu. Su mastru m'aganzat, mi nde istrazzat dae su bancu e mi trasineit in mesu a s'iscola. Pustis, cun d'una zotta,

mi deit doighi azzotadas, ses pro manu».

Custa, como, est s'idea mia: azzotare, subra sas manos, a totu sos italianos chi no comprendent sa limba sarda.

A la narrer giara, sa chistione de sa limba sarda, oe, est diventata una chistione pulitica, una matracca sutta su culu de sos puliticos.

Sos sardos, in custa chistione, si sunt *malunidos*: a un'ala, b'est su pianu iscritu in limba sarda, su pianu pro sos massajos e pro sos pastores; a s'ater'ala, b'est su pianu iscritu in limba italo-arabamericana, su pianu de su petroliu, de su cementu e de sa ghera.

In mesu a sas duas alas bi sunt sos «canales de isterzu», sos «migas»: a issos bastat unu piattu de ossos sutta sa banca.

Istamus a bider. In su 1978 est istada presentada sa Leze de sas duas limbas, fatta dae su *Comitadu po Sa Limba*. In su 1981, su Cussizi Regionale Sardu hat presentadu sa Leze pro su Bilinguismu. In su 1985, su Governu Italianu pare chi siat torrende a su male antigu: sa *Glottofagia*. Si cheret mandigare sa *limba sarda*, lassende a sos sardos, *pocos y locos y malunidos*, unu bicculu de idioma.

Nei giorni scorsi la redazione del *Messaggero* mi ha fatto avere la corrispondenza giunta per questa pagina nell'ultimo periodo: un centinaio di lettere, contenenti ciascuna una o più poesie e, a volte, anche scritti d'accompagnamento, con saluti, complimenti, critiche, osservazioni.

Solitamente, dopo aver controllato il materiale nuovo, lo unisco a quello che conservo dalle volte precedenti, dividendolo a seconda degli argomenti trattati. Capita così, e i lettori a volte se ne lamentano, che trascorra un tempo lungo, e anche lunghissimo, tra l'invio delle poesie e la loro pubblicazione; e

quelle che sono legate all'attualità perdono valore e a volte non possono più essere utilizzate.

Per questo motivo si è cercato, almeno per questa volta, di abbreviare al massimo i tempi, presentando appunto una scelta di composizioni appena giunte; ma lo scopo è anche quello di vedere cosa bolle in questa grande pentola della poesia dei sardi

emigrati.

Ci sono, prima di tutto, due composizioni legate ai fatti recenti: quella di Antonio Salis sull'attentato di Natale, e l'ottava di Giovanni Maria Cocco sui fatti di Osposidda, sui quali ancora si discute.

Per il resto, i temi sono quelli solitamente trattati. Santino Dessi e Luigi Moro si rivolgono

al *Messaggero*, il primo per ricordare il decennale della ripresa delle pubblicazioni, il secondo per lamentarsi della mancata pubblicazione delle sue poesie: ma intanto un suo sonetto è comparso sulla pagina del gennaio scorso. Peppinu Fiore, Franziscu Mameli e Franco Pilloni tornano sugli argomenti che più spesso affiorano nelle

lettere dei nostri amici: l'amore per la Sardegna, la nostalgia, il desiderio di tornare, i legami d'affetto tra i sardi *disterrados*.

Altre composizioni rievocano e celebrano personaggi amati della nostra Isola: il vescovo di Ozieri monsignor Cogoni, Grazia Deledda, i poeti improvvisatori Antonio Piredda di Thiesi e Barore Tucconi di Buddusò. Le due brevi strofe italiane di Francesca Saba e di Marco Maccioni — di otto anni —, infine, costituiscono una parentesi di ingenuità e delicatezza.

Chi segue attentamente la pagina noterà che anche oggi compaiono numerosi nomi nuovi: per noi è questo il motivo di maggiore soddisfazione.

Gli ultimi arrivi

TRENO INSANGUINATO

Correva il treno felice
incitato da voci gioiose;
nell'aria s'udiva diffusa
la letizia dell'evento divino:
correva correva contento
per dove abbracci e sorrisi
attendevan con ansia l'arrivo.

Ed ecco, sotto, nel ventre
dal largo appenninico monte,
la gioia mutarsi in dolore,
in lacrime il riso,
in gridi e lamenti
imploranti soccorso...

Ma il prode assassino
si sente un eroe:
quel treno felice
l'ha tinto di rosso,
l'ha tinto di sangue innocente.

Vile, or ti nascondi
nell'ombra nera dell'onta;
quel sangue dal capo ti gronda,
le grida strazianti
dal ventre del monte
udrai per sempre severe
roderti a fondo il pensiero.

Antonio Salis



AMMENTU DE MONSIGNOR COGONI

Fit de Monsignor Cogoni Quartu
de Sant'Elia su paesu nadiu;
a sa religione hat datu avviu,
l'hat promulgada e posta in risaltu.

A su Chelu sas alas hat ispartu,
a sa Cheja romana hat dadu adiu,
ma hat lassadu semenza fruttu e chiu
a sos che issu a che 'olare in altu.

Oe ch'est in su Chelu collocadu
a su fiancu de Deus e de Maria,
ca veru santu pariat a su tipu.

Dae sos altares dogni porporadu
faghet a issu una pregadoria
cun sa monzas de Santu Filippu.

Michele Pinna

GERMOGLI

Forse perché la pioggia
ha smesso di cadere,
e ogni goccia rinasce
lasciando tracce di sole,
sento nascere un pensiero
nel silenzio del giardino,
sento mettere radici
dove il sole non arriva,
sento un canto di sirene
nella luce della notte,
dove cadono le stelle,
dove ombre non ci sono.

Francesca Saba

BIOGRAFIA 'E SA DELEDDA

S'ottighentos settantunu, giusta data
chi Grazia a Nuoro fit naschida:
de mente litteraria fit nutrida
in sa zittade de Bustianu Satta;
in Cagliari si est isposa fatta
cun Palmiro e a Roma trasferida;
morit inie in paghe si crese
su mill'e noighentos trintasese.

Mario Todde

NON MI TENES SIMPATIA

Sun duas boltas chi t'hapo inbiadu
pagas rigas in sarda poesia,
ma senza una risposta m'has lassadu
sa prima 'olta ei sa segunda 'ia:
s'idet chi non mi tenes simpatia
e cuss'iscrittu has tue cestinadu.
Deo già penso realmente a beru
chi non ses tue giustu, Messaggeru.

Luigi Moro

GOI IN TERR'ANZENA

Cand'ischimus chi unu cunterrano
benit dae Sardigna o dèt torrare,
tando che frades dendeli sa manu
s'istint'est de de goi preguntare:

— Dami de sa Sardigna, e si ses sanu,
novas de su viagg'in terr'e mare;
tand'ite novas mi das de Fulanu
e bonas novas mi das de compare;
narami com''e sa Sardigna mia,
s'est chi risentit sempr''e sa ferida,
sa chi l'hamus abert'in su coro.

Già bi l'has nadu chi 'eo l'adoro
e pro su chi mi restat de sa vida
mi che torr'a li fagher cumpagnia.

Peppinu Fiore

LA BUONANOTTE

Quando è l'ora di dormire
i bambini ubbidienti
vanno via tutti contenti
senza farselo ridere.
Ben puliti e ben ravviati
s'inginocchiano un momento;
poi tranquilli a lume spento
sono presto addormentati.

Marco Maccioni (8 anni)

A SOS OLIANESOS

Olianesos bos fatto sos onores
ca non sezis in mancanzi''e coraggiu:
hazis in breve liberadu s'ostaggiu
e annientadu sos viles traitores.
Oe su populu sardu bos faghet omaggiu
ca hat bidu in bois sos valores.
Contr'a sos viles hazis tentu vittoria
ei s'esempiu 'ostru passat a s'istoria.

Giovanni Maria Cocco

DEX'ANNUS DE SU MESSAGGERU

De dex'annus ses torrend'a bolai
e bola bola has girau su mundu,
portas notizias in largu e in tundu
che bianca columba, pro cor'accanzai.

E cantu domandas!, risposte torrai
a poburu emigranti e oriundu:
doveri assolvii cun sensu profundu
chi onorat a s'arti 'e su creai.

Deu oi ti depu arregordai
cun affettu, grazias e istima
e unu mari de beni augurai.

cun sa speranza chi cantu prima
in su Palazzu ti pozzant ascoltai...
totu sigh'hia bolli nai in rima.

Santinu Dessi

A SOS SARDOS EMIGRADOS

So de s'undighi e cominzo a esser anzianu,
ma no mi potto ancora lamentare:
m'agatto forte, abbastanza sanu,
potto ancora curre e brincare.
A sos emigrados chi sun lontanu
lo cherzo dae parte mia salutare:
so bonesu, emigradu a Milanu,
e bos salutad Mameli s'anzianu.

Franziscu Mameli

TURMENTOS D'EMIGRADU

Si deo tribagliende so lontanu
sa culpa totta canta no est mia,
cun su coro affrantu de angustia
pensende a tie o lidu isolanu.

E mancu Deus bi ponet sa manu
chi torre prestu a sa terra nadia
chi mi turmentat cun sa nostalgia,
distinu ingrattu, crudel'e tiranu.

Dae tempus s'emigradu so fattende,
dae amigos e parentes so lontanu
e disizzende cuss'aera pulida.

Solu de isperanza so vivende
chi torre a bidda nesi anzianu
prima ch'inoghe che perda sa vida.

Franco Pilloni

SA MORTE DE ANTONI PIREDDA

Si morit unu chi hat donu assai
naro: in eternu deviat durere;
e cando si repitit su guai
ancora gai la sigo a pensare,
ca unu poeta chi fit bravu gai
non est fazile a lu rimpiazzare.
Si naro chi non deviat morrer mai
no creo de nd'iscandalizzare.

Ma ite contat sa mia idea:
cand'a sa vida serran su cancellu
dae sa morte niunu si nde fuidi.

Antoni giughiat sa 'oghe fea
però su sou cunzettu fit bellu:
no 'isco como chie lu sostituidi.

Mario Ruggiu

SU FAULALZU

Est inutile chi tue ti l'aggiustes
s'omine abituadu a narrer faulas;
e d'est tott'invanu chi tue lu frustes
a chie non l'intendet a peraulas:
totta sa linna che finis in fustes
e no ti restat linn'a fagher taulas.
E da chi l'has mazzadu nott'e die
da chi lu lassas iscudet iss'a tie.

Barore Tucconi

SU CHI AGATTAS

Si 'enis a sa 'idda de Tuccone
frutta 'e 'irdura isquisita bi agattas,
b'hat ua, pira, pruna e melas adattas
de poder presentare a campione:
bi hat sindria, cugumer'e melone,
melinzana, lattucca e pumattas;
bi hat pattattu, segundu su giassu,
cantu sa conca de Barore Sassu.

Barore Sassu
(inviate da Luigi Cherchi)



I personaggi minori di una storia di popolo: Luigi Polano

Nella piccola galleria di personaggi maggiori e minori della storia della Sardegna che stiamo «allestendo» in questi ultimi numeri, collochiamo oggi un personaggio del nostro tempo.

È Luigi Polano, uno dei più prestigiosi combattenti del movimento operaio sardo, morto l'anno scorso, il 25 maggio, a 87 anni.

Sassarese di famiglia, di nascita e di educazione, Polano appartiene, in realtà, non tanto alla storia della Sardegna quanto piuttosto alla storia italiana (e non solo italiana) dell'internazionalismo, perché il suo destino di «rivoluzionario di professione» — come si diceva ai suoi tempi — lo portò nei trent'anni più importanti della sua vita, dal 1916 al 1945, al centro di quei grandi indimenticabili avvenimenti che vanno dalla Rivoluzione d'ottobre alla fine della seconda guerra mondiale.

Quando nasce, nel 1897, Sassari è quella città «repubblicana» di cui si parlava anche nei giornali «continentali». L'appellativo le spettava di diritto, non solo perché era la città di Gavino Soro Pirino, amico e irriducibile seguace di Mazzini, ma anche perché era la città del gruppo di giovani «cavallottiani» che avevano fondato nel 1891 il quotidiano *La Nuova Sardegna* (si chiamavano Pietro Satta Branca, Enrico Berlinguer, Pietro Moro, Giuseppe Castiglia) e mandavano al Parlamento un deputato della sinistra, Filippo Garavetti.

Ma fra i giovani più aperti alle nuove idee sociali c'era, nella Sassari giolittiana in cui crebbe Polano, una sempre più diffusa sfiducia nella reale capacità dei «radico-repubblicani» di interpretare le esigenze delle classi più povere. Si erano già formati, a Sassari, i primi nuclei socialisti, fra i quali i personaggi più autorevoli erano alcune straordinarie figure di socialisti intrinseci che si chiamavano Giovanni Antioco Mura, il giovanissimo Attilio Deffenu e quel Massimo Stara che, insegnante all'Istituto Tecnico, non poteva non influire (sia pure indirettamente) sulla formazione di Polano, che studiava proprio in quella scuola.

Così nel 1913, a sedici anni, Polano si iscriveva alla sezione socialista sassarese e di lì a poco, subito dopo lo scoppio della guerra, veniva chiamato a far parte della federazione regionale dei giovani socialisti sardi.

Diplomato ragioniere e subito impiegato al Banco di Napoli, Polano fa il salto «in continente» all'inizio del 1917, quando in realtà per essere più vicino all'organizzazione centrale del Partito, nella quale viene chiamato ad occuparsi della Federazione giovanile.

Era l'anno difficile della guerra che si sarebbe concluso con Caporetto. In quel periodo Polano fu arrestato più volte come «disfattista», ma intanto cominciava anche a viaggiare per l'Europa facendo da emissario fra i socialisti italiani e i loro



Prestigioso combattente del movimento operaio

dirigenti internazionali. Così nel novembre del 1919 fu a Berlino, dove partecipò al congresso in cui fu fondata l'Internazionale giovanile comunista: ne tornò con un appello di Lenin ai socialisti italiani, che pubblicò accompagnandolo con parole di entusiasmo alla nuova linea che veniva da Mosca.

Nel 1920 fu a Mosca, al secondo congresso dell'Internazionale comunista, proprio mentre in Italia si veniva sviluppando, animato e spesso duro, il dibattito fra le diverse «anime» del socialismo italiano.

Polano fu così fra i firmatari della mozione della «frazione» comunista e fu proprio lui che, nello storico e drammatico congresso di Livorno, annunciò che la Federazione giovanile socialista aderiva all'unanimità al

nuovo Partito comunista d'Italia, che proprio in quel giorno veniva fondato.

Da quel momento la vita di Polano divenne anche più agitata. Viaggiò per l'Europa, poi — mentre l'Italia stava per essere «conquistata» dal fascismo — fu mandato a Trieste, come caporedattore del giornale comunista *Il Lavoratore*, la cui tipografia fu più volte assaltata e infine distrutta dalle squadre fasciste.

Arrestato nel 1923, quando il governo di Mussolini scatenò in tutta Italia una vasta caccia al comunista, fu rimandato a Sassari, in domicilio «riservato». Ma ne scappò nel 1924, riparando all'estero. Fu prima a Parigi, poi in Russia.

La Russia divenne per Polano (che ha con sé la moglie, la sassa-

rese Maria Piras, sposata nel 1922) la base nella quale opera ma anche la base dalla quale parte per una serie di misteriose missioni in Europa. In Russia, per esempio, prima ad Odessa e poi a Novorossijsk, organizza dei clubs in cui i propagandistici sovietici possono incontrare i marinai delle navi, e dunque essere «educati» al verbo comunista. In Europa viaggia un pò in tutte le nazioni: viene arrestato spesso, una volta in Danimarca, una volta in Francia, sempre con documenti falsi. Ma su quegli anni, che sono — soprattutto negli anni Trenta — gli anni del terrore staliniano, non sappiamo molto: né Polano ne ha mai parlato volentieri, anche se non sembra vera (e lo disse anche a me una volta) la notizia, pubblicata da qualche parte, che per

due anni anche lui abbia conosciuto, per ordine di Stalin, i campi di punizione in Siberia.

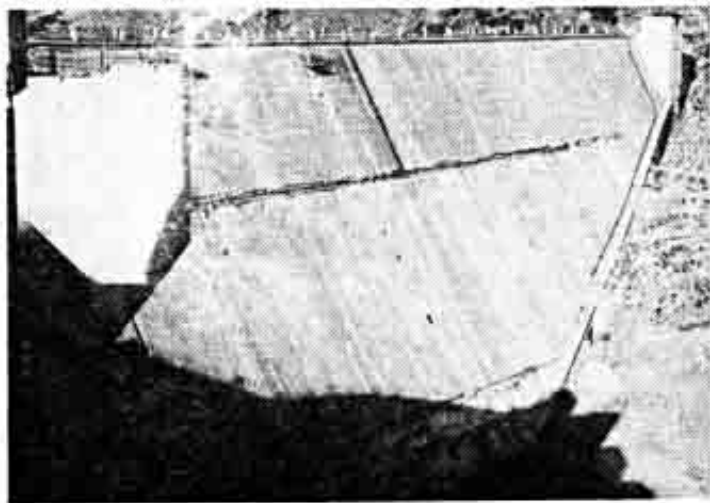
L'episodio più famoso della vita di Polano si svolge durante la seconda guerra mondiale.

Riprendendo un'esperienza che era stata già fatta durante la guerra civile spagnola, a un certo punto — verso la seconda metà del 1941 — i dirigenti del Partito comunista italiano decisero di inserire, nelle trasmissioni della radio fascista, l'Eiar, una voce che ribattezzasse alle affermazioni dei commentatori di regime e insieme incitasse gli italiani a liberarsi dal fascismo. Fu lo stesso Togliatti a occuparsi personalmente dell'organizzazione dell'impresa: e il compito di interrompere le trasmissioni radiofoniche e di far sentire la voce dell'antifascismo, fu affidato a Polano. Si trattava, oltre tutto, di trasferirsi in una località segreta, dalla quale fosse più facile (per una maggiore vicinanza al territorio italiano) captare le «onde» della propaganda fascista.

Fu così che, ad un certo punto, la più seguita delle trasmissioni della radio di regime, il «Commento ai fatti del giorno», affidata a famosi giornalisti (fra i quali il più famoso era Mario Appelius, che concludeva il suo discorso con uno strozzato «Dio stramaledica gli Inglesi!»), fu interrotta da una voce che fu subito ribattezzata, dallo stesso Appelius, «lo spettro» o «il fantasma». «La voce della verità», come si autodefiniva quella che parlava per bocca di Polano, intrecciò così lunghi e aspri duelli di battute con questi giornalisti, mentre la polizia fascista cercava disperatamente di sapere da dove venivano effettuate le trasmissioni. Ma — come ha scritto Edoardo d'Onofrio, un alto dirigente del Pci — «nessuno fu mai in grado di conoscere l'ubicazione dell'emittente».

È certo che essa doveva trovarsi assai vicina all'Italia, forse anche nel cuore stesso del territorio nazionale, ma più di questo non si sa: è uno dei segreti del Pci, destinato forse a restare per sempre tale. E infatti anche Polano, più volte interrogato, in questo dopoguerra, da chi voleva saperne di più di quella sua straordinaria esperienza, non volle mai dire né da dove né come venivano effettuate le trasmissioni: neanche un giorno — hanno raccontato gli storici sassaresi Antonello Mattone e Guido Melis in occasione della commossa rievocazione che gli è stata dedicata nel primo anniversario della morte — che una delegazione di comunisti sassaresi andò a trovarlo e lo stesso Enrico Berlinguer sembrò «scioglierlo» dal voto di segretezza assoluta che Polano aveva fatto.

Anche questo rifiuto illumina bene il carattere dell'uomo: un rivoluzionario d'altri tempi, che seppe però essere, nel dopoguerra da deputato e senatore della Sardegna, anche uno dei dirigenti della battaglia delle forze democratiche e autonomistiche per la rinascita dell'isola.



Costruito un moderno impianto di potabilizzazione

Per Sarroch e dintorni l'acqua non è più un problema

Numerosi centri della costa sud occidentale della Sardegna per i quali l'approvvigionamento idrico ha sempre costituito un grave problema potranno usufruire di un flusso idrico praticamente raddoppiato rispetto al passato con l'entrata in funzione a Sarroch di un moderno impianto di potabilizzazione. Vantaggi (una portata di 170 litri al secondo anziché 85) interesseranno i comuni di Sarroch, Pula, Santa Margherita, Villa San Pietro, Domusdemaria e Teulada, soddisfacendo non solo le richieste della popolazione residente ma anche il fabbisogno estivo che si moltiplica in molti di questi centri a causa della presenza di nume-

rosi insediamenti turistici. Il nuovo impianto di potabilizzazione è stato realizzato dalla Sita S.p.A., una società romana che ha lavorato sotto le direttive dell'Ente Autonomo del Flumendosa con i finanziamenti della Regione Autonoma della Sardegna. Gli impianti sono costituiti da una serie di sofisticate apparecchiature che regolano i processi di chiarificazione, filtraggio e sterilizzazione delle acque e della loro potabilizzazione. Essi sono stati collocati su una superficie di 1000 metri quadrati in una zona dell'immediata periferia di Sarroch e si sviluppano su cinque livelli di altezza con un sostegno di

base realizzato interamente in cemento armato. Nella realizzazione dell'opera non è neppure mancato un occhio di riguardo al suo inserimento in armonia con il resto del paesaggio dal momento che sono stati rispettati in pieno i criteri stabiliti dalla sovrintendenza ai beni ambientali. Per il processo di potabilizzazione viene utilizzata, attraverso una serie di derivazioni e canalizzazioni, l'acqua del Flumendosa che giunge fino agli stabilimenti petrolchimici della Saras di Sarroch. La gestione operativa dell'impianto verrà affidata all'Ente sardo acquedotti e fognature.

Tempio Pausania

Le competenze della Forestale

Continuerà ad operare con la struttura e le competenze attuali l'Ispettorato Forestale di Tempio Pausania. Lo ha reso noto l'assessore alla Difesa dell'Ambiente on. Francesco Puligheddu in risposta ad alcune note stampa apparse nei giorni scorsi e secondo le quali l'Ispettorato gallurese sarebbe destinato ad essere soppresso. Dopo l'entrata in vigore del recente regolamento regionale sui servizi e settori — ha precisato l'assessore — l'Ispettorato gallurese dovrà instaurare un diverso rapporto gerarchico con gli uffici di Sassari. Secondo la nuova normativa gli uffici tempiesi sono infatti

diventati un settore e dipenderanno strutturalmente da quelli sassaresi divenuti sede del servizio. Invariati restano dunque i compiti istituzionali e le attività che l'Ispettorato è chiamato a svolgere nell'ambito della tutela ambientale e nella gestione del patrimonio forestale nel territorio di propria competenza. Dopo l'approvazione definitiva della legge sul Corpo forestale e per la vigilanza ambientale l'Ispettorato di Tempio — ha concluso l'on. Puligheddu — dovrebbe anzi acquisire ulteriori competenze e un ampliamento dei compiti.

Via ai lavori per il raddoppio della centrale di Fiumesanto

A partire dalla seconda metà del 1985 dovrebbero iniziare i lavori per il raddoppio della Centrale Elettrica di Fiumesanto. Per i cinque anni che serviranno alla costruzione della Centrale la direzione dell'Enel ha comunicato al Presidente della Regione Mario Melis che verranno assunti 400, forse 500, lavoratori. L'importante notizia assume l'aspetto di una risposta alla sollecitazione di chiarimenti richiesti dal Presidente della Regione all'Enel vari mesi fa.

Nelle assunzioni l'Enel darà la precedenza ai lavoratori iscritti nelle liste di collocamento e residenti nei paesi limitrofi da almeno un anno. Un'attenzione particolare verrà poi data ai lavoratori in cassa integrazione. Le imprese appaltatrici in effetti agiranno in osservanza delle norme date dalle autorità competenti. In più l'Enel ha dichiarato la propria disponibilità a collaborare all'organizzazione di corsi professionali.

In visita a Cagliari l'ambasciatore del Pakistan

Un reciproco scambio di doni ha concluso la visita a Cagliari dell'ambasciatore Pakistano a Roma Afzal Qadir. Incontrando il presidente del consiglio regionale on. Emanuele Sanna, il presidente della Giunta on. Mario Melis, l'ambasciatore ha manifestato gratitudine per la calda ospitalità ricevuta. La sua visita avvenuta nell'ambito della 37ª edizione della Fiera Internazionale della Sardegna ha ulteriormente ribadito l'ottimo stato dei rapporti tra l'Italia ed il Pakistan e l'interesse di quest'ultimo per la Sardegna.

All'incontro a cui era presente il presidente della Camera di Commercio avv. Sandro Usai, sono state presentate all'ambasciatore tutte le problematiche storiche ed economiche dell'isola. Ricambiando l'ospitalità con l'augurio di un approfondimento dei rapporti tra Pakistan e Sardegna, l'ambasciatore ha sottolineato la situazione socio-politica del suo paese.

Sollecitata dalle associazioni di categoria Una nuova politica per l'artigianato

La crescita ed il consolidamento delle imprese artigiane sono stati al centro di un incontro tra le associazioni artigiane di categoria e i gruppi della Dc, Pci e Psi al consiglio Regionale. È stata presentata la situazione delle imprese con la richiesta di una programmazione politica reale che faccia seguito praticamente alle parole delle dichiarazioni programmatiche. Oltre ai pro-

grammi e progetti per un utilizzo migliore del credito e delle leggi riguardanti l'occupazione e la cooperazione, i rappresentanti delle organizzazioni artigiane hanno sottolineato l'urgente necessità di una innovazione tecnologica che agevoli sul territorio l'uso dell'informatica. Una precisa richiesta alla Giunta riguarda invece la stipula di un protocollo d'intesa

che possa essere l'avvio per una nuova politica per gli artigiani sardi. I Gruppi Consiliari hanno valutato positivamente le richieste dei rappresentanti ed hanno manifestato piena disponibilità per una rapida soluzione dei problemi più urgenti e quindi per una discussione immediata di tutte le problematiche inerenti le esigenze politico-economiche del settore

Richiesto dal ministro della Marina Servizio sanitario sulle motonavi

Una nota diffusa dal Ministero della Marina Mercantile fa rilevare che ancora oggi dopo numerose sollecitazioni non esiste un servizio sanitario a bordo dei traghetti che trasportano i passeggeri dal continente alla Sardegna. Il Ministro Carta sottolinea come questo servizio comporterebbe la assunzione di responsabilità finora mai esercitate e che la spesa non inciderebbe in maniera determinante.

La nota rivolta oltre che alla Tirrenia anche al Ministero del Tesoro e a quello delle Partecipazioni Statali, fa presente anche le irregolari prenotazioni dei posti estivi. Sono stati molti infatti i disservizi registrati dal Ministero. Riservandosi di approfondire tutta la situazione il ministero porterà una relazione sulla Tirrenia in Parlamento assieme ad un disegno di legge sulla riorganizzazione e rifinanziamento della Finmare.

Un nuovo disegno di legge dell'assessore al turismo Maggiore diffusione della stampa nell'isola

Un nuovo disegno di legge in corso di predisposizione a cura dell'assessore al Turismo e Commercio on. Italo Ortu, offrirà una regolamentazione più razionale alla rete di distribuzione delle rivendite di giornali in Sardegna in modo da agevolare al massimo la diffusione della stampa nel territorio isolano. Le linee essenziali della nuova normativa sono state presentate nei giorni scorsi

dall'on. Ortu ai rappresentanti degli editori, dei distributori ed ai sindacati di categoria durante un incontro svoltosi alla Regione. «Si è deciso di intervenire — ha affermato l'esponente dell'esecutivo regionale — dopo aver preso atto che la rete di distribuzione dei giornali è concretata principalmente nei grossi centri isolani. Per prima cosa, perciò, si provvederà a classificare gli agglomerati urbani e su-urbani

e quindi, in base alla densità di popolazione, verranno dislocate le edicole. Non sarà trascurata, nella predisposizione della nuova rete distributiva, la presenza di complessi residenziali e turistici, istituti, uffici pubblici, scuole, insediamenti produttivi. La legge servirà inoltre a stabilire alcune regole valide per la concessione delle licenze. In questo senso solo i titolari di queste ultime potranno gestire le edicole perché non saranno ammesse gestioni di terzi pena la decadenza dell'autorizzazione.

Il trasferimento della titolarità dell'esercizio sarà ammesso solo in caso di morte. La vigilanza sul nuovo assetto delle edicole sarà quindi affidata ad una commissione consultiva presieduta dall'assessore al Turismo e Commercio.

Proposta di legge per le coltivatrici

Un originale contributo alla festa della donna che si è celebrata l'otto marzo scorso è stato dato dal consigliere regionale on. Kikita Serra che, assieme ad altri quattro consiglieri democristiani (Floris, Tamponi, Manunza e Rojch) ha presentato una proposta di legge per la tutela della maternità delle coltivatrici dirette, delle artigiane e delle lavoratrici delle attività commerciali. Il progetto formulato dall'on. Serra prevede, in sintesi, l'istituzione di un fondo regionale da destinare ai comuni per l'erogazione di contributi alle lavoratrici autonome in caso di parto, interruzione di gravidanza, natalità attualmente previsto per queste categorie di lavoratrici e verrebbero corri-

sposti per i 60 giorni antecedenti la data presunta del parto e per i 90 giorni successivi. Un contributo giornaliero è previsto anche nel caso di interruzione di gravidanza spontanea o terapeutica che si verifichi non prima del terzo mese. Sarà pari a quello corrisposto alle puerpere per i 30 giorni successivi all'evento.

Il compito di esaminare le domande e la successiva erogazione dei fondi sarà affidato alle amministrazioni comunali. Per l'attuazione della legge si prevede una spesa di un miliardo di lire per il solo anno in corso da prelevare dal capitolo del bilancio della Regione relativo alle spese in conto capitale per nuove iniziative legislative.

Siglato il protocollo per altri due anni

Prosegue l'accordo fra Regione e Enea

Un protocollo d'intesa che rinnova per altri due anni il rapporto di collaborazione tra l'amministrazione regionale sarda e l'Enea è stato siglato nei giorni scorsi dal presidente della Giunta regionale on. Mario Melis e dal presidente dell'Ente prof. Umberto Colombo al termine di una cerimonia alla quale hanno preso parte gli assessori all'Industria dott. Bruno Arba ed all'Agricoltura on. Gesuino Muledda.

L'accordo prevede non solo la stesura di un programma regionale per l'energia ma anche attività di promozione nei confronti di fonti energetiche alternative in sintonia, ovviamente, con il Piano energetico

nazionale. Le iniziative saranno gestite e coordinate da un comitato appositamente costituito da quattro membri (due della Regione e due dell'Enea) presieduto da uno dei rappresentanti della Regione mentre una speciale commissione tecnica eseguirà di volta in volta i progetti che saranno predisposti.

L'enorme importanza che rivestono per l'Isola la ricerca e la sperimentazione di nuove fonti energetiche è stata sottolineata da presidente della Giunta on. Melis dopo la firma dell'accordo. La Sardegna — ha dichiarato — con l'utilizzo di tecnologie avanzate è in grado di sfruttare energie natu-

rali rinnovabili e non inquinanti quali quelle solari ed eoliche riuscendo a ridurre sensibilmente il deficit energetico.

Inoltre la collaborazione con l'Enea esigerà la partecipazione degli Enti locali e degli imprenditori sardi alle diverse iniziative di sperimentazione. Tra i più importanti obiettivi stabiliti nel protocollo d'intesa figura, tra l'altro, lo studio delle situazioni determinate dai più importanti insediamenti produttivi sardi per individuare le soluzioni più utili a tutelare i valori ecologici e ad evitare, anche nelle immediate vicinanze delle fabbriche, il pericolo di inquinamento.

All'ospedale regionale per le microcitemie

Attivata una sezione per talassemici adulti

Il riconoscimento dell'ospedale microcitemico quale centro internazionale di riferimento per la cura della talassemia e la attivazione di una sezione di degenza per i talassemici adulti sono stati i temi portanti della cerimonia svoltasi nell'ospedale regionale per le microcitemie. La cerimonia introdotta dal presidente dell'USL 21 prof. Umberto Lecca è stata un'occasione partico-

lare per fare il punto sulla situazione delle talassemie nell'isola. L'apertura di questa sezione per adulti e soprattutto la continua ricerca medico-scientifica sono i due punti di maggiore importanza nell'attuale panorama sanitario sardo per ciò che riguarda la lotta alle microcitemie.

La nuova sezione per adulti diretta dal prof. Angelo Balestrieri risponderà decisamente

meglio alle esigenze di un tipo di malati per i quali la prognosi «aperta» è favorevole e garantirà interventi più specifici. Durante la cerimonia il presidente dell'associazione talassemici ha ringraziato il prof. Antonio Cao per il lavoro svolto, mentre il direttore sanitario prof. Giovanni Olla ha indicato la possibilità di traguardi risolutivi grazie anche a future politiche

ARBATAX Arrivato il commissario Impegno della regione per la Cartiera

Vari chiarimenti sulla situazione economico-finanziaria della cartiera di Arbatax sono stati richiesti dall'assessore regionale tecnico all'industria Bruno Arba e da quello al lavoro on. Giorgio Ladu al commissario straordinario Mario Lupo. E quanto ha riferito lo stesso on. Arba alla Giunta Regionale riunita sotto la presidenza dell'on. Mario Melis. La cartiera di Arbatax, secondo l'assessore Arba è in questo momento la migliore

unità produttiva dell'ex gruppo Fabbri. Alla riunione con Lupo svoltasi a Roma alla presenza delle organizzazioni sindacali e del presidente del CIS si è parlato anche delle difficoltà nelle quali si trova ad operare il commissario. Per questo motivo è prevista una sua visita in Sardegna. Dal canto suo la Regione ha ribadito tutto l'impegno preso per riportare la cartiera ad una situazione produttiva quanto più piena possibile.



Cagliari ricorda Emilio Lussu

La città di Cagliari intende ricordare Emilio Lussu, il noto scrittore ed uomo politico sardo, con un «memoriale» che molto probabilmente verrà collocato nella piazza a lui intitolata davanti al palazzo della Cariplo.

Un'iniziativa in tal senso è stata presa dall'amministrazione comunale cagliaritana.

Durante le ultime sedute del consiglio, ormai decaduto, il sindaco De Magistris ha annunciato che per rendere pratica questa proposta è stato fatto un ufficiale invito a tutti gli artisti che abbiano l'intenzione a preparare un «memoriale», lapide, stele o altra opera, e a far pervenire l'idea stessa al Comune.

Importante scoperta sull'altopiano del Golgo

Una importante piazzaforte denominata «Doladorgiu» è stata ritrovata in una zona del nuorese non distante dall'altopiano del Golgo. Il ritrovamento è stato fatto dal naturalista nuorese Elio Aste che, in una delle sue escursioni nel versante orientale della provincia di Nuoro nel Supramonte di Baunei, ha notato la presenza in territorio ogliastrino di evidenti avanzi murali di una fortezza cinta da mura perimetrali lunghe e con la presenza di una torre a pianta circolare. La notizia del ritrovamento è stata data dallo stesso naturalista attraverso due distinte comunicazioni alla Sovrintendenza Archeologica di Nuoro ed al sindaco di Baunei.

Sessione istituita dalla «Lao Silesu»

I problemi dei giovani al premio Iglesias

«Oggi la Gioventù» è il tema di una sessione speciale della 22ª edizione dall'associazione culturale «Lao Silesu». Con il patrocinio dell'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione, il concorso, che ha una dotazione complessiva di cinque milioni, è stato diviso in due parti. Prima di tutto c'è un premio per le scuole; sarà infatti premiato il miglior tema svolto da uno o più studenti delle scuole medie della Sardegna. Per la parte giornalistica sarà premiato il miglior articolo o articoli di un giornalista iscritto all'albo della Sardegna.

La commissione giudicatrice per questa sessione speciale è la stessa di quella del giornalismo del 22mo premio Iglesias è composta da Alberto Aime, Lucio Artizzu, Enzo Biagi, Francesco Boneschi, Manlio Brigaglia, Bruno Columbano,

Angelo De Murtas, Giovanni Lilliu, Miriam Mafai, Gianni Massa, Giorgio Melis, Antonio Romagnolo, Giovanni Sanjust, Franca Zamboni, Gino Zasso, integrata dalla segreteria del premio che è composta da Armando Congiu, Luca Di Schiena, Paride Rombi e Giorgio Mossa, più due rappresentanti per ciascuna delle due maggiori organizzazioni sindacali sarde.

Gli elaborati dovranno pervenire alla presidenza dell'associazione Lao Silesu entro il 30 ottobre 1985 in 18 esemplari: copia originale firmata in calce e 17 fotocopie per i temi; 18 ritagli giornalistici o un ritaglio firmato in calce più 17 fotocopie per gli articoli. Per i temi la lunghezza non dovrà superare i tre fogli protocollo manoscritti a riga intera. L'indirizzo del Premio è Piazza Quintino Sella, 34 - 09016 Iglesias.

Se ne è discusso in un incontro a Cagliari

Una linea di navigazione tra Sardegna e Corsica

Una delegazione dell'ufficio trasporti della regione corsa guidata dal presidente Pierre Philippe Ceccaldi e dal segretario Jean Olivieri si è incontrata nei giorni scorsi col presidente della Giunta Mario Melis e gli assessori ai Trasporti Italo Ferrari, al Turismo Italo Ortu e al Bilancio Gabriele Satta.

Al centro dell'incontro il tema dei trasporti e la proposta di realizzare una linea di navigazione tra la Sardegna e la Corsica nella tratta Portovecchio - Palau. Un piano di fatti-

bilità in tal senso è stato illustrato da Olivieri suscitando un'impressione favorevole da parte dell'assessore Ferrari che non ha comunque assunto in merito alcun impegno concreto riservandosi di approfondire l'argomento con il resto dei componenti la Giunta. Solo in una seconda fase, è stato detto, l'amministrazione regionale sarda farà conoscere il proprio orientamento definitivo.

L'incontro fra gli amministratori sardi e la delegazione

corsa è proseguito con uno scambio di vedute sulla situazione dei trasporti che per entrambe le isole presenta singolari affinità. Dal canto suo il presidente Mario Melis ha affermato che la gestione delle linee marittime deve essere regionalizzata, con sede sociale in Sardegna e consiglio di amministrazione composto da sardi, mentre il personale marittimo dovrebbe essere assunto attraverso gli uffici di collocamento isolani.



Una società pisana come partner



Positiva conclusione della vertenza Cier

La positiva conclusione della vertenza Cier Ceramica è stata sottolineata dalla Giunta Regionale che ha espresso soddisfazione per l'intervento della società pisana Sinter Gress Spa disposta ad entrare come partner nella Cier Ceramica. L'assessore all'industria Bruno Arba ha precisato che la Sinter Gress ha un capitale di oltre sette miliardi e che il suo giro d'affari è rivolto al mer-

cato statunitense.

Per quanto riguarda la Cier Ceramica non è escluso anche un intervento da parte della finanziaria statale Gepi o di quella regionale Sfrs. Soddisfazione per la conclusione dell'affare Sinter Gress è stata espressa anche dal sindaco. Per Ugo Locci segretario della Cgil non bisogna però dimenticare le altre realtà del Gruppo Cier come i laterizi, i marmi,

l'edilizia, per i quali è necessario ritrovare un'azione comune tra interventi regionali, sindacali e della proprietà.

Frattanto la nuova gestione della Cier Ceramica ha deciso di utilizzare materia prima sarda e di riattivare la linea produttiva sarda alla quale potrà aggiungersene una seconda con la possibilità di assorbire manodopera ora disoccupata.

Collana di libri sui rioni di Cagliari

Castello, Marina, Stampace e Villanova, i quattro quartieri storici di Cagliari faranno parte di una collana editoriale che presenterà di volta in volta un volume monografico su ciascuno di essi. Il primo volume su Castello è stato presentato dall'assessore ai Beni Culturali Tavolacci durante un incontro all'auditorium di piazzetta Dettori al quale hanno partecipato il prof. Gianfranco Spagnesi, ordinario di storia dell'architettura all'università di Roma e la dott. Gabriella Olla Repetto direttore dell'Archivio di Stato a Cagliari.

Voluti dall'Amministrazione Comunale i quattro volumi presenteranno gli aspetti storico-urbanistici dei quartieri. Il libro su Castello, 190 pagine, piantine e foto a colori e in bianco e nero, è presentato dal sindaco Paolo De Magistris. Dello staff tecnico scientifico fanno parte oltre a Tatiana Kirova che è la coordinatrice, Franco Masala, Michele Pintus, Ester Gessa Maggipinto, Marina Vincis, Giuseppina CossuPinna.

Regione Casmez rapporti più stretti

Un incontro fra il commissario straordinario della Cassa per il Mezzogiorno e l'assessore regionale ai Lavori Pubblici on. Antonio Maria Pes sarà dedicato a tutti gli importanti lavori che la Cassa deve attualmente ultimare nell'isola. Al commissario, ing. Travaglini, l'assessore presenterà anche i risultati di un incontro avvenuto pochi giorni fa tra l'assessore, il commissario dell'Ente Flumendosa e vari rappresentanti sindacali e riguardante la situazione dei lavori per la costruzione della diga sul Cixerri.

L'incontro ha avuto come tema centrale la volontà di evitare i licenziamenti previsti dall'impresa che ha visto i lavori bloccati da problemi di origine geognostica. L'assessore ha comunque ribadito la pronta autorizzazione alla ripresa dei lavori in quanto tutti gli accertamenti sono stati effettuati. Per la perizia bloccata dalla Cassa per il Mezzogiorno si attendono invece gli sviluppi dell'incontro tra l'assessore ed il commissario.

Ordinate da una società egiziana

Macchine automatiche per la raccolta del sale

La società egiziana «Salines Company» ha affidato alla società Metallotecnica Sarda del gruppo Pianelli-Traversa una commessa di lavoro riguardante la costruzione e l'attivazione di cinque macchine automatiche per la raccolta del sale. La commessa, che prevede per la Metallotecnica Sarda l'incasso di un milione e 143 mila dollari ovvero due miliardi e 300 milioni di lire, fissa la consegna di queste macchine «self propelled» per il mese di agosto 1985 in tempo utile per la raccolta del sale.

In base all'accordo stipulato

dalla «Salines Company», le macchine dovranno avere una capacità di raccolta di 500 tonnellate all'ora. Le macchine in acciaio inossidabile saranno montate in loco e per contratto dovrà essere offerta anche l'istruzione al personale locale, l'assistenza tecnica e i pezzi di ricambio.

Per far fronte a questa richiesta la Metallotecnica ha assunto 35 addetti specializzati, 4 tecnici di officina, 3 disegnatori progettisti, un tecnico progettista e due ingegneri.

La presenterà l'ass. Mastropaolo

Una nuova legge sull'igiene del lavoro

Tra due mesi in Giunta Regionale sarà presentato un disegno di legge sull'igiene negli ambienti di vita e di lavoro. Lo ha annunciato l'assessore Regionale tecnico all'Igiene e Sanità prof. Camillo Mastropaolo durante un incontro con i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali, API sarda, industriali e rappresentanti delle organizzazioni sindacali. La tutela dei lavoratori negli ambienti di lavoro con la presenza di fattori che espongono a rischio la salute di chi lavora, specie dei lavoratori di Macchiareddu e Sarroch sarà sal-

vaguardata, in attesa dell'entrata in vigore del Piano sanitario Regionale, da varie convenzioni con personale sanitario in grado di tutelare la salute esposta ai rischi di vario genere.

Per il futuro saranno anche potenziati tutti i servizi da quelli provinciali a quelli ex-antifortunistici. Si chiederà in sostanza al Ministero il passaggio di tutti questi lavoratori preposti alla vigilanza sanitaria al Servizio Sanitario Regionale.

Samassi

Molte donne in Comune

Fra tutti i centri isolani in cui il 12 maggio scorso si sono rinnovate le elezioni dei Consigli Comunali, Samassi, 42 chilometri da Cagliari, è quello con la più alta percentuale di donne elette. In questa corsa femminile al Comune di Samassi la Democrazia Cristiana è riuscita a far eleggere ben tre donne su sei consiglieri entranti, il Pci ne ha due su dieci, il Psi ha una donna come unico rappresentante mentre il partito sardo ha una donna su due eletti. A Samassi che ha da poco superato il «muro» dei cinquemila abitanti, si è votato per la prima volta con il sistema proporzionale.

Vi hanno preso parte 250 delegati

A Stoccolma la conferenza di tutte le associazioni

Dall'8 al 10 marzo si è svolta, a Stoccolma, la 4ª Conferenza delle Associazioni degli immigrati in Europa, organizzata da un gruppo di lavoro, costituito dalle associazioni finlandesi, spagnole, turche, greche, italiane, presenti in Svezia.

Vi hanno preso parte oltre 150 delegati designati da 25 nazionalità e 75 organizzazioni. Una partecipazione vasta e sensibile, rappresentativa di realtà e di esperienze emigratorie vecchie e recenti presenti oggi sul nostro continente.

Sono emerse comprensibilmente difficoltà di sintesi, ma è stata riconosciuta una notevole crescita di tutta l'emigrazione europea rispetto alle precedenti conferenze di Amsterdam (1972), Wageninger (1974) e Torino (1977).

Se ne è avuta prova nell'approssimato dibattito svoltosi in sessione plenaria e nei quattro gruppi di lavoro impegnati sui temi specifici: «gli effetti della crisi sulla condizione degli emigrati»; «la partecipazione degli emigrati nella società di accoglienza»; «la cooperazione internazionale»; e «problemi relativi ai giovani generazioni».

Sul tema della pace, la conferenza ha accolto una risoluzione proposta dalle delegazioni delle associazioni italiane, che sottolinea l'esigenza di costruire una pace che non sia solo assenza di guerra, ma progresso della giustizia, della democrazia e della libertà.

Anche sul tema dello statuto dei diritti dei migranti le associazioni italiane avevano predisposto un'ampia proposta che verrà sviluppata e definita in seno all'organo di coordinamento che è stato nominato a conclusione della Conferenza.

In apertura dei lavori, a nome del Comitato eletto dalla precedente Conferenza di Torino, Renato Missaglia era intervenuto per sottolineare la continuità di un paziente lavoro di costruzione di una realtà europea dell'emigrazione.

La delegazione delle ACLI — composta da Renato Missaglia, Salvatore Gasparro, Giovanni Boi, — ha preso parte attiva ai lavori della Conferenza, in coordinazione con i rappresentanti delle altre associazioni italiane presenti a Stoccolma.

A conclusione dei lavori,

Salvatore Gasparro del Patronato ACLI ha rilasciato (all'Agenzia INFORM) una dichiarazione, nella quale, tra l'altro, si afferma che «l'emigrazione europea non ha colto in pieno l'occasione fornita dalla 4ª Conferenza. Dalle discussioni svoltesi nei gruppi di lavoro e dalle conclusioni approvate in sessione plenaria, ai momenti alle forme di iniziative che ai vari livelli dovranno essere intraprese, il passo non sarà né breve, né facile».

A Stoccolma si è avuta chiara conferma non solo della complessità e della asperità dei problemi, ma anche delle difficoltà di coordinazione tra esperienze diverse e tra diversi livelli di maturazione.

Com'era previsto, è stata totale l'assenza di rappresentanti delle centinaia di migliaia di lavoratori immigrati nel nostro Paese. Un'assenza — come è evidente — della quale non basta dolersi, ma che ci deve chiamare ad un impegno più risoluto e coerente perché vengano rimossi, sul piano normativo, gli ostacoli che non consentono ancora il riconoscimento di una condizione di effettiva parità.



Sono stati nominati a Parigi I nuovi consultori eletti in Francia

Savina Corrigan, del Circolo di Lyon; Giovanni Massidda del Circolo di Parigi e Giovanni Marongiu del Circolo di Faulquemont sono i nuovi rappresentanti degli emigrati sardi in Francia nella Consulta regionale dell'emigrazione. I tre nuovi consiglieri, eletti il 10 febbraio di quest'anno, hanno già iniziato la loro attività. Corrigan, Massidda e Marongiu sono stati eletti dal Consiglio di Amministrazione della Lega Nazionale dei Circoli Sardi in Francia riunito nella sede del Circolo Domosarda di Parigi. Alla riunione erano presenti 21

consiglieri rappresentanti i 13 Circoli membri della Lega Nazionale Sarda in Francia.

Savina Corrigan ha ottenuto 20 voti, Giovanni Massidda 19, e Giovanni Marongiu 10. Primo dei non eletti è Raffaele Tidu del Circolo di Gameck con 9 voti. Il presidente della Lega nazionale sarda in Francia ha dato comunicazione del rinnovo dei tre consultori all'assessorato regionale al Lavoro, ai consolati italiani in Francia, alle Leghe nazionali sarde in Europa, ai Circoli sardi in Francia ed al Messaggero Sardo.

Eletto all'unanimità a Winterslag

Gregu presidente

Mario Grecu è il nuovo presidente del Circolo Assistenziale Ricreativo Sardo «Grazia Deledda» (C.A.R.S. - G.D.) di Winterslag in Belgio. È stato eletto all'unanimità dai componenti il Consiglio direttivo riunito il 4 aprile scorso. Del Consiglio direttivo, eletto nell'assemblea dei soci del 30 marzo 1985, fanno parte 11 componenti.

Si tratta dei candidati che hanno ottenuto più voti nella lista dei 24 presentatisi. Alle votazioni per il rinnovo del Direttivo hanno partecipato 575 soci del Circolo. I voti validi sono stati 559 quelli nulli 16.

All'assemblea erano presenti per la Lega nazionale dei Circoli sardi in Belgio, il presidente Mario Pusceddu, il tesoriere

Lucio Pisano e la segretaria Anna Maria Sechi.

Il direttivo, eletto nell'assemblea dei soci, è stato convocato il 4 aprile da Antonio Gallozza che con 314 voti è risultato il più eletto. Oltre al Presidente Mario Grecu anche gli altri incarichi nel direttivo sono stati assegnati all'unanimità. Vice segretario, Francesco Minzoni; tesoriere, Giuseppe Manca; vice tesoriere, Alfredo Floris; consiglieri: Agostino Mele, Salvatore Busia, Antonio Gallozza, Paolo Pia, e Angelo Spina.

Il 5 aprile è stato costituito il Consiglio dei revisori dei conti. Presidente è stato eletto Salvatore Selis. È stata rimandata ad altra data la costituzione del Consiglio dei probiviri.

Bassano del Grappa

Lutto al circolo

Grave lutto per il Circolo culturale «Sardegna Nostra» di Bassano del Grappa in provincia di Vicenza. È morto il presidente fondatore del sodalizio Carlo Fanutza. La scomparsa di Carlo Fanutza ha lasciato un grande vuoto fra i sardi emigrati nel Veneto dove il fondatore del Circolo «Sardegna Nostra» era stimato e conosciuto.

Prima di morire Carlo Fanutza ha deciso di istituire una borsa di studio per premiare un giovane sardo particolarmente meritevole a scuola.

Il presidente del Circolo è attualmente Paolo Sanna, presso la cui abitazione in via Velo 66, è ubicata la sede dell'Associazione. Gli iscritti al circolo «Sardegna Nostra» sono oltre un centinaio.



Alla suprema Corte di cassazione

L'Inps condannato su richiesta delle Acli

In due Giudizi, promossi dal Patronato ACLI, la Suprema Corte di Cassazione, con sentenze n. 5832/85, e n. 1232/85, ha condannato l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, a risarcire il danno causato, a lavoratori assicurati, da una erronea indicazione, fornita, dallo stesso Istituto, del numero dei contributi assicurativi versati.

Era accaduto, infatti, che due lavoratori, presumendo, sulla base di comunicazioni fornite dall'Inps, di aver raggiunto il requisito contributivo utile per il diritto a pensione, di anzianità, si erano licenziati dal posto di lavoro ed avevano presentato domanda di prepensionamento.

Ma essendo stata accertata

dall'INPS l'erroneità della propria comunicazione, e la conseguente insufficienza contributiva, i due assicurati si sono trovati senza lavoro e senza pensione.

Tentato inutilmente, poi, il ricorso amministrativo, i due lavoratori, tramite l'assistenza legale del Patronato Acli, avevano convenuto l'Inps avanti il Pretore, chiedendo e ottenendo il risarcimento del danno, derivato dal periodo di forzata disoccupazione. Malgrado, inoltre, il successivo appello dell'Inps, la Suprema Corte, infine, ha rigettato i ricorsi proposti dall'Inps, in sede di legittimità, e confermando le decisioni della Magistratura di merito, ha statuito il principio, che, in conseguenza

di un comportamento colpevole dell'Inps, sorge una obbligazione risarcitoria che ha natura di debito di valore e come tale è suscettibile di rivalutazione monetaria. (Ai sensi dell'art. 1224 codice civile).

Ad analoghe decisioni, comunque, in giudizi patrocinati dai Consulenti legali del Patronato Acli (di varie città italiane), erano pervenuti diversi Tribunali, sin dal 1980.

Tali notizie evidenziano, quindi, anche la validità sociale degli enti di Patronato, al servizio della tutela previdenziale e dei diritti dei lavoratori. (Per cui, anche l'Inps, può sbagliare, e se sbaglia deve pagare; volente o nolente).

TORINO — Appassionato dibattito al Circolo «4 Mori»

Donne e violenza

L'8 marzo, festa della donna, è stato festeggiato in modo particolare al Circolo «Adis - Quattro Mori» di Torino. La ricorrenza ha infatti offerto ai soci l'opportunità di realizzare un'altra iniziativa culturale che si aggiunge a quelle numerose che nel periodo autunno - inverno hanno animato positivamente la vita dell'associazione. Nella sala delle riunioni, vivamente rallegrata da mimose e manifesti colorati, numerosi soci hanno ospitato per un dibattito sul tema «Le donne contro la violenza», l'avv. Bianca Guidetti Serra, l'avv. Romana Vigliani e l'on. Angela Migliasso, tre donne di rilievo negli ambienti politici, culturali e giuridici non solo di Torino.

Il dibattito, annunciato anche dal Gazzettino del Piemonte, dal TG3 regionale, da alcune emittenti private, prendendo spunto dalla legge sulla violenza sessuale ancora in discussione in Parlamento, ha attirato l'interesse anche di ospiti non dell'Associazione.

Presenti, infatti, alcuni rappresentanti della «casa della donna», giovani universitari impegnati in associazioni con finalità soprattutto sociali e,

per via della risonanza di aperta disapprovazione determinata dalla soppressione dell'ex art. 4, anche alcuni giovanissimi allievi di un liceo di Torino.

La legge è stata illustrata dall'on. Migliasso con riferimenti ai precedenti storici, alle discussioni ed alle polemiche verificatesi alla Camera dei deputati. Gli avvocati Guidetti Serra e Vigliani hanno espresso perplessità su una legge che appare alterata e monca rispetto alla proposta presentata in Parlamento.

Anche se diversamente impostati — più personali e privati alcuni, più storici e politici altri — gli interventi hanno avuto un denominatore comune che sintetizza nella frase di uno degli intervenuti: «i progressi sociali si misurano in ragione del progresso della donna verso la sua libertà, al riconoscimento della sua dignità della uguaglianza uomo-donna nella vita sociale, politica, affettiva». L'intervento conclusivo è stato del presidente del Circolo Angiola Massucco Costa. Alle intervenute ed agli altri ospiti sono state offerte mimose, dolci sardi e vernaccia.



È dedicato ad Eleonora d'Arborea

Inaugurata la nuova sede del circolo di Bolzano

La nuova sede del Circolo culturale sardo «Eleonora D'Arborea» di Bolzano è stata inaugurata il 30 marzo scorso. Alla cerimonia di inaugurazione dei locali in via Lungo Isardo n. 9/2 sono intervenute diverse autorità tra le quali il sindaco di Bolzano De Guelmi, gli assessori Bolognini, Pellegrini, Ferrari e Brams e l'on. Pasqualin, deputato al Parlamento.

Dopo la benedizione della

nuova sede da parte di Don Roberto, il presidente del Circolo «Eleonora D'Arborea», Antioce De Melas, ha ringraziato i volontari che si sono prodigati nell'opera di rifacimento dei locali del Circolo.

Successivamente il Sindaco De Guelmi ha sottolineato il ruolo attivo della comunità sarda a Bolzano che ha avuto un'ulteriore espressione di concretezza nella realizzazione di una sede accogliente.

Anche le altre autorità hanno messo in evidenza il ruolo promozionale nel settore della cultura che il Circolo «Eleonora D'Arborea» svolge e che con la nuova sede potrà essere ulteriormente intensificato.

La cerimonia si è conclusa con la degustazione di dolci sardi preparati dalle socie del Circolo e dell'ottima vernaccia oristanese.

Al Parco Montreau

Celebrata a Parigi la liberazione

Domenica 5 maggio 1985 al Parco Montreau (Regione Parigina) è stato celebrato il 40° Anniversario della Liberazione e della Vittoria delle Forze Alleate, nel segno della Pace e della Libertà.

La manifestazione è stata organizzata, da e per gli italiani emigrati, in Francia, che sono venuti numerosissimi rispondendo all'appello delle organizzazioni promotrici: Garibaldini, «Acli», «Afi-Filef», «Inca-Cgil-Cgt»; i giornali: «Azione Operaia», «L'Emigrante», «Nuovi Orizzonti Emigrazione», sostenuti dall'Ambasciata e dal Consolato Generale d'Italia, nonché dalla Direzione dei «Viaggi Wa-steels».

La cerimonia è stata presenziata dall'Ambasciata d'Italia in Francia, Walter Gardini, accompagnato dal Consigliere d'Ambasciata agli Affari Sociali dr. Mazzotta. Dal Console Generale d'Italia a Parigi dr. Rinaldi, alla presenza del dr. Reviron per il Segretario di Stato francese dei Reduci e Combattenti, degli Addetti Militari rappresentanti le Ambasciate degli Usa, Urss, Gran Bretagna, Canada, Polonia e Cecoslovacchia e natural-

mente, degli Addetti Militari Italiani.

Numerosi i rappresentanti nazionali delle Associazioni promotrici: Maffini e Zanca per i Garibaldini; Missaggia e Erio per le Acli, il Patronato Acli e «Azione Operaia»; Cappe per l'Inca; Pannocchia per l'Anpi; Battaglia per l'Afi e l'«Emigrante»; i Padri Simeoni e Ghezza per «Nuovi Orizzonti Emigrazione»; nonché tanti altri, di associazioni francesi e italiane, invitate (Diritti dell'Uomo, Lega contro il Razzismo e l'Antisemitismo, associazioni combattentistiche, mutilati, deportati, ecc.).

La presenza degli Addetti Militari, delle Ambasciate degli Alleati, ha permesso al dott. Walter Gardini ed ai numerosi intervenuti di mettere l'accento sui grandi temi della libertà e sulla preoccupazione maggiore del mondo attuale: la pace.

Nel corso della cerimonia è stato anche letto un messaggio di incoraggiamento inviato del Presidente della Repubblica Francese Francois Mitterand. Più di seicento presenti hanno applaudito infine il coro delle Alpi Cozie di Susa che ha tenuto un concerto di canti partigiani e di opere di Verdi).

Un convegno dell'Aitef sul tema «L'emigrazione dall'800 ad oggi»

La Federazione regionale sarda dell'Associazione Italiana Tutela Emigrati Famiglie (AITEF) ha organizzato il 16 marzo scorso nei locali dell'ex Enale hotel un convegno sul tema «L'emigrazione sarda dall'ottocento ad oggi». Dopo la relazione introduttiva del segretario regionale dell'AITEF prof. Aniello Gargiulo, che ha illustrato le motivazioni e gli scopi del convegno, il dott. Leopoldo Ortu ha compiuto un excursus sulla storia dell'emigrazione dall'Ottocento fino all'immediato dopo guerra, ponendo in evidenza il mutamento della realtà storico-sociale nei vari periodi trattati e sottolineando come l'emigrazione sia un fenomeno strutturale della questione sarda con caratteristiche atipiche perfino rispetto all'emigrazione italiana.

Successivamente il dott. Bruno Cadoni ha esaminato i problemi dei flussi emigratori dagli anni Cinquanta fino ai giorni nostri. Il taglio dell'intervento più che storico è stato di tipo politico ed ha messo in evidenza, da un punto di vista personale, le ragioni dell'attuale crisi economica e sociale e i suoi collegamenti con le scelte del passato.

Nel dibattito sono poi intervenuti tre rappresentanti degli emigrati dei circoli «Nuova Rinascente» di Colonia — il Presidente Giampaolo Piras e Giampiero Pintus — e «Amsicora» di Leverkusen — Marcello Bacciu — i quali hanno evidenziato i problemi che vivono quotidianamente ed avanzato richieste per la loro risoluzione.

I lavori sono stati conclusi dall'on. Giorgio Carta, presidente della commissione «pubblica istruzione» del consiglio regionale il quale ha criticato il documento approvato dalla Consulta Regionale per l'emigrazione riunitasi alcuni giorni prima del convegno dell'Aitef. A giudizio dell'on. Carta il documento contiene diversi limiti e rischi di far compiere un salto all'indietro di decenni nella politica a favore dei lavoratori emigrati. La risposta ai problemi — ha detto il presidente della commissione pubblica istruzione del consiglio regionale — non può essere ricercata nei piagnistei e nell'auto-commiserazione e tutte le azioni da intraprendere devono essere volte alla creazione di nuova occupazione di cui possono avvantaggiarsi i residenti nell'Isola e, stante la professionalità raggiunta e sulla scia di una generale ripresa economica, anche e soprattutto i lavoratori sardi all'estero e il continente.

Occorre quindi favorire ed attuare tutte le iniziative che si possono tradurre nella creazione di posti di lavoro. Un esempio di questo modo di intervenire può essere costituito dalla proposta di legge per il reinserimento abitativo frutto di una fattiva collaborazione con l'AITEF sarda.

Sul convegno il segretario regionale dell'AITEF prof. Aniello Gargiulo ha scritto l'articolo che pubblichiamo.



Un fenomeno strutturale della questione sarda

Uno dei compiti che la federazione regionale Sarda dell'AITEF ritiene preminente è quello di far uscire dalla ristretta cerchia degli addetti ai lavori la problematica dell'emigrazione allo scopo di evitare visioni settoriali e corporative, e di coinvolgere tutta l'opinione pubblica per ricevere un ventaglio più ampio di suggerimenti e proposte.

Vogliamo comunque fornire una visione corretta ed una lettura aderente e reale del fenomeno per respingere mitizzazioni e/o drammatizzazioni derivanti ai fini di una comprensione adeguata dei problemi inerenti all'emigrazione.

Pertanto ci cimentiamo in tale compito convinti che un problema sociale possa avere prospettive di soluzione soltanto quando una corretta informazione stimola e suscita partecipazione e coinvolgimento razionale e non emotivo.

A tale presupposto noi adeguiamo le nostre azioni e finalizziamo i nostri progetti.

Detto questo dobbiamo però anche dire che è essenziale per non vedere, non diciamo vanificati, resi difficoltosi i nostri sforzi un'attenzione e sensibilità maggiori da parte degli organi di informazione su tutte, indistintamente, le problematiche sociali.

La stampa ha purtroppo non segnalato, pur tenendo nel debito conto il momento di agitazioni dei lavoratori del settore, la conferenza-dibattito organizzata da questa federazione il 16 marzo u.s., e di questo ci rammarichiamo, non per noi ovviamente, ma per l'argomento e le problematiche trattate.

Pertanto non volendo venir meno all'obiettivo fissato: informazione e partecipazione, a margine della conferenza riportiamo alcune annotazioni di carattere generale.

Qual'è il compito di una associazione di tutela?

Abbiamo visto a quale obiettivo finalizziamo la nostra azione; ora vediamo in concreto come si muove la federazione regionale Sarda dell'AITEF.

Noi riteniamo che per impostare un'adeguata politica migratoria sia necessario studiare

le dinamiche del movimento demografico per rilevarne le cause e le motivazioni che tale fenomeno determinano, nonché, le sue implicazioni sociali, economiche e culturali, le modificazioni ambientali che spostamenti rilevanti di popolazione comportano, gli effetti nelle condizioni di vita delle comunità degli emigrati nelle zone di insediamento.

Nel perseguire tale compito la federazione regionale sarda dell'Aitef si è indirizzata verso specifiche azioni che meglio potessero rispondere a tale esigenza. Vediamone alcune a mò di esempio:

- esame dei livelli di integrazione raggiunti dalle comunità dei lavoratori emigrati;
- esame ed elaborazione dei relativi progetti atti a migliorare qualitativamente l'inserimento;
- esame delle problematiche del rientro;
- la questione emigrazione come causa ed effetto della questione sarda;
- movimenti migratori interni alla regione.

Mentre le prime azioni possono ritenersi specifiche della problematica emigrazione le altre investono ovviamente un discorso di politica globale della regione Sardegna.

Nel dibattito politico, a nostro giudizio, e su questo è necessario fare delle riflessioni, non è mai stato dato, nei fatti, particolare rilievo alla stretta correlazione tra sviluppo economico ed andamento demografico, ne tanto meno si sono posti in evidenza i guasti enormi a livello ambientale, culturale e sociale che spostamenti sempre più marcati comportano in strutture stratificate attraverso decenni in una precisa identità che viene lacerata e smembrata da politiche di sviluppo poco attente all'elemento umano.

Riteniamo che la progettazione e l'applicazione di un modello di sviluppo non possa muoversi soltanto in funzione della soddisfazione di variabili economiche ma debba tener conto delle cause e degli effetti che l'applicazione del modello implica a livello sociale, culturale e ambientale.

Se diamo uno sguardo all'andamento della popolazione in Sardegna ci rendiamo conto di come questa abbia seguito all'interno della regione le localizzazioni produttive conseguenti allo sviluppo per poli realizzati nell'isola, e verso l'esterno, penisola e paesi esteri, le varie fasi dello sviluppo economico italiano e internazionale. Ciò ha comportato una polarizzazione della concentrazione urbana in determinate zone a discapito delle zone depresse e deprivate, con tutte le conseguenze facilmente immaginabili.

Gli effetti negativi notevoli fanno da contraltare ai vantaggi economici che riteniamo minimi e comunque limitati a fasce sociali ristrette e localizzate in determinate aree.

In questo modo chi risiede in zone decentrate viene penalizzato ovviamente economicamente ma anche mortificato nelle sue capacità produttive, intellettive e creative, nonché tagliato fuori dai processi decisionali frustandone la domanda di partecipazione.

Abbiamo quindi come ha chiaramente rilevato G. Bocca, in un recente articolo, l'esistenza di quelle disuguaglianze intellettuali, esistenziali e psicologiche che spesso, ma non necessariamente, accoppiate alle disuguaglianze economiche creano l'irrelevanza sociale, la mancata partecipazione, la non identità, il non ruolo.

Ed è proprio per tentare di ridare voce e corpo al lavoratore emigrato, per renderlo partecipe che bisogna riportare nel dibattito politico l'elemento sociale per riallacciarlo all'elemento economico.

Ci sembra evidente quindi da quanto detto quanto sia errato tentare di dare soluzione alla politica migratoria prescindendo dalla politica generale che si tenta di perseguire e nel contempo approntare modelli di sviluppo o progettare azioni che tengano conto solo ed esclusivamente di fattori economici, ignorando volutamente, spesso esaltando tale distorta visione politica, l'elemento sociale come se questo fosse un corpo estraneo ed indifferente alle muta-

zioni economiche.

Questo in estrema sintesi spiega e motiva la nostra azione nel campo dell'emigrazione e crediamo nello stesso tempo renda chiare le motivazioni che ci hanno indotto ad organizzare una conferenza con un tema «L'emigrazione sarda dall'800 ad oggi», che può sembrare un'esercitazione intellettuale e culturale ma che invece rappresenta l'esigenza di approfondire la conoscenza del fenomeno sociale, di dotarci di una coscienza storica del problema affinché ci sia consentito fornire risposte adeguate e avviare una profonda riflessione sull'emigrazione con tutte le componenti politiche, sociali e culturali.

La conferenza ha seguito l'itinerario progettuale che abbiamo esposto sia nell'impostazione organizzativa, sia nel suo dispiegarsi operativo.

Infatti durante la conferenza si sono potuti legare contributi provenienti da persone i cui interessi preminenti insistono in settori completamente diversi dell'emigrazione.

La conferenza si è avvalsa dell'opera di Bruno Cadoni e Leopoldo Ortu, espressioni del mondo della cultura e della scuola, dell'apporto dell'on. Giorgio Carta, espressione della politica attiva, degli interventi di Giampaolo Piras e Giampiero Pintus del circolo Nuova Rinascente di Colonia e Marcello Bacciu del circolo Amsicora di Leverkusen rappresentanti degli emigrati.

I vari apporti si sono potuti intersecare, intrecciare e fondere poiché tutti, sia pure da ottiche e in movimenti diversi, hanno maturato esperienze intorno alla problematica migratoria.

Ciò, ci ha consentito per un verso di ricevere un'ampia gamma di indicazioni e proposte e per un'altro di ridare centralità, rilevanza e spessore all'emigrazione affinché l'approccio con essa avvenga in modo corretto, culturalmente e politicamente motivato rifuggendo da sterili approcci di stampo deamicisiano.

In due giornate il Cagliari protagonista di una grande rimonta si gioca un intero Campionato



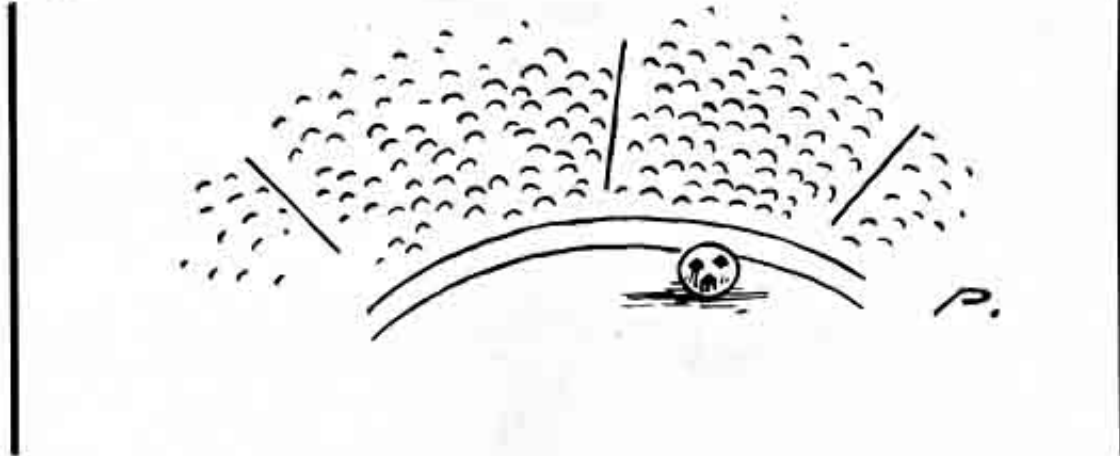
Dall'ultimo al nono posto! Sullo slancio di quattro consecutivi 1-0 in casa, il Cagliari ha trovato la forza di rimontare due gol a Padova in cinque minuti, soprattutto per merito di Poli, ha tenuto inchiodata in basso la squadra veneta, ed ha completato il capolavoro battendo 2-0 il Bologna, gol di Pusceddu e Crusco, in un memorabile pomeriggio al S. Elia con 50 mila tifosi sugli spalti. Nell'arco di sette partite utili consecutive, addirittura 12 punti all'attivo, primato assoluto parziale del campionato, incominciato con cinque sconfitte di fila che avevano costretto il presidente Moi ad esonerare Veneranda ed a chiamare in fretta e furia Ulivieri, senza neanche convocare il Consiglio di Amministrazione.

Sono particolari che vanno valutati, in vista della prossima stagione, che dovrà costituire il primo passo sulla strada del riscatto dopo anni di sofferenze e di polemiche. Come è possibile che una squadra apparsa in principio «tutta sbagliata» si sia ritrovata «alla grande», mostrando di valere quanto quelle che hanno sempre lottato per la promozione?

Gli innesti di Chinellato, De Rosa e Sorrentino naturalmente hanno costituito un buon investimento tecnico. Però sono risultati determinanti anche i recuperi di Quagliozzi e Loi, la fiducia data a Pusceddu e Branca, la maturazione di Poli. I rinforzi sarebbero potuti arrivare anche prima, ed allora il Cagliari avrebbe potuto disputare ben altro campionato.

La scorsa estate è mancata una certa programmazione: ecco perché i conti sono andati in rosso e poi si è dovuto correre ai ripari precipitosamente. Veneranda denunciò limiti caratteriali, però è anche vero che i rinforzi gli erano stati promessi a fine ottobre ed invece ha pagato inevitabilmente con l'esonero. Ulivieri, arrivato a gestire una situazione disperata, ha avuto meriti grandissimi ormai evidenti a tutti, malgrado i limiti della squadra, le squalifiche e gli infortuni. Però ha avuto anche la possibilità di lavorare in condizioni infinitamente migliori.

Scriviamo subito dopo la «beffa» di Perugia, con due partite da giocare a Lecce ed in casa con il Catania. Ormai i giochi sono fatti, i lettori sapranno se il Cagliari ha coronato il sogno della salvezza. Ma tutto quello che è successo prima costituisce la base per andare comunque avanti. A Perugia, solo la dannata disdetta ha interrotto la serie positiva ed ha trasformato i due conclusivi appuntamenti in una corrida infernale. Sbloccò il risultato un autogol di Chinellato, poi un rigore sbagliato da Venturi: protagonisti negativi



Programmare il futuro

di Gianpaolo Murgia

due uomini tra i più continui, coraggiosi e seri, coinvolti in una giornata un pò sottotono della squadra. Nel secondo tempo il raddoppio di Massi, subito equilibrato da Quagliozzi. Una sconfitta che in parte compromise gli effetti benefici della lunga, estenuante rincorsa durata fino alla 35ª giornata.

A quel punto il Cagliari manteneva un punto di vantaggio sulle quart'ultime Padova ed Arezzo, a quota 33 come Bologna, Catania, Varese, Cesena e Sambenedettese. Importantissimi i pareggi imposti da Padova e Catania rispettivamente sui campi del Bari e del Pisa. Inestimabile il valore dei successi

interni del Campobasso sul Genoa, del Monza sul Cesena, della Samb sull'Arezzo e naturalmente il punto ottenuto dal Varese in casa del Parma già retrocesso come il Taranto. A due giornate dal termine la coda della classifica si è trasformata in una bolgia d'inferno. Risultati imprevedibili e sensazionali, tonfi paurosi, recuperi miracolosi. Esaltazione e disperazione.

Il merito di Ulivieri è consistito nel mantenere la squadra al riparo dai contraccolpi psicologici, anche nei momenti più difficili. Il Cagliari ha giocato un buon calcio, pur con tutti i suoi problemi che possono essere spiegati: non c'è mai stato un

leader, l'uomo-guida in campo. In difesa Lamagni ha infilato il viale del tramonto; tra Conca e Marino, uno sa chiudere ma non spingere e l'altro spinge ma non difende granché; e non c'è stato un vero colpite di testa (difatti sui palloni alti occorreva addirittura De Rosa). Se il Cagliari a lungo ha conservato un certo margine di sicurezza anche contro avversari con i quali i confronti diretti erano in parità, lo si è dovuto per lo più alle parate di Sorrentino, che da solo ha dato parecchi punti alla squadra. La difesa dovrà essere migliorata in diversi ruoli, sull'esempio di Venturi, libero moderno, un rifinitore in più, il quale ha antici-

Il Cagliari ha preso un direttore generale

Il Cagliari ha assunto, per la prima volta nella sua storia, un Direttore Generale: si tratta di Vittorio Galigani, proveniente dal Fano. Esperienza nel Milan con Ramaccioni. A Perugia, quando c'era Ulivieri, faceva l'osservatore. Vive ad Ancona, naturalmente dai primi di giugno ha preso possesso del suo ufficio nella sede sociale di via Tola.

Tempo addietro si era detto

come il Cagliari avesse contattato l'attuale D.G. del Monza, Piedimonte, in procinto di trasferirsi all'Inter o alla Triestina. L'accordo è saltato perché Piedimonte giustamente non se l'è sentita di... anticipare il suo lavoro. E così Moi, con un colpo di mano, ha strappato Galigani al Fano. Galigani è già al lavoro per la risoluzione delle numerose complicità: le più importanti

quelle di Dore con il Parma, Conca con il Catanzaro, Rovellini con il Francavilla, Marchetti con l'Ancona, Gori con il Foggia, Baldizzone con l'Atalanta.

L'arrivo di Galigani non significa l'abbandono di Riva. Però i compiti e le funzioni dell'ex bomber dovranno essere meglio definiti.

pato di voler continuare in rosoblu per molti anni ancora.

Perugia ha ribadito come non si possa pretendere di non sbagliare mai, rischio connesso allo stress micidiale che il Cagliari ha dovuto subire per mesi e mesi, senza un attimo di respiro, giocatori ed allenatore in testa. Ulivieri ha avuto da Moi una proposta per continuare ad allenare il Cagliari... a vita, fino alla serie A ed all'Europa. Un programma ambizioso che dovrà essere verificato anche per la parte finanziaria. Giustamente il tecnico ha rinviato il discorso a salvezza raggiunta.

Dicevamo della squadra. Manca anche una vera punta. Piras ha avuto una stagione rovinata dagli infortuni, Poli è un finitore, Branca e De Rosa delle seconde punte che hanno bisogno di un punto di riferimento. Occorre anche un centro campista di grande personalità tecnica. Si può impostare una squadra valida tenendo conto di queste premesse. Ma anzitutto bisogna evitare cessioni importanti.

Sono numerosi i giocatori del Cagliari che interessano ad altre società. Per primo Poli, seguito dalla Roma (si sono mossi Viola ed Eriksson), dal Torino e dal Milan (Liedholm lo ha visto due volte). Cedere Poli sarebbe un errore gravissimo, a meno che la contropartita tecnica (d'accordo con l'allenatore) e quella economica non siano tali da garantire un grosso affare. Stesso discorso per il giovane Pusceddu per il quale ha operato un sondaggio la Lazio (valutazione del Cagliari, due miliardi!). De Rosa ha un contratto triennale e rimarrà. Sorrentino un impegno biennale e non dovrebbero esserci troppi problemi, se non un premio d'ingaggio. Stesso discorso per lo svincolato Venturi. Il finale di stagione lo si gioca in campo ed anche negli uffici. Guai a sbagliare!

Malgrado tutto, il Cagliari si è ritrovato. La strada è tracciata. In linea di principio, non è cedendo i giocatori migliori che si rinforza la squadra; salvo dimostrazioni contrarie che andranno garantite dall'allenatore. Ci sarà tempo per riparlare. Il pensiero dei tifosi sardi è ancora rivolto alle ultime battaglie, quelle decisive. Occorre fermarsi e riflettere un attimo. Il campionato appena trascorso ha insegnato tante cose. Bisogna andare avanti con buon senso, ricostruire e restituire allegria ad un ambiente provatissimo. È stato come rivedere un film con la sorpresa finale, un film ad altissima tensione emotiva. Sinceramente, dopo tanta suspense, dopo tante tribolazioni, un pò tutti ne hanno abbastanza: sarebbe ora di cambiare.



HOCKEY SU PRATO

La compagine cagliaritana, una delle poche società che può fregiarsi della stella per aver vinto dieci titoli italiani vola verso un nuovo prestigioso traguardo



Nella mappa degli scudetti per la Sardegna non c'è posto (se non in casi eccezionali). È capitato nel 1970 — evento storico e forse irripetibile — quando il Cagliari si fregiò del prestigioso titolo di campione d'Italia. Per il resto dobbiamo fare affidamento sull'Amsicora Alisarada e alle sue imprese nell'hockey su prato, una delle poche società italiane ad avere conquistato la stella per essersi aggiudicata dieci scudetti (le altre sono Juventus, Milan e Inter nel calcio, Simac nel basket e Pro Reco nella pallanuoto).

Insaziabile, l'Amsicora hockey ha già collezionato l'undicesimo titolo e quest'anno si avvia a far...dozzina, nonostante l'agguerrita concorrenza, con lo Spei Leasing in testa. Anzi, nella corrente stagione stava per scapparci l'eccezionale intermezzo della Coppa Campioni, sfuggita come vedremo, per una inezia, per mera sfortuna.

«L'abbiamo sfiorata, siamo stati sul punto di portarla in Sardegna — commenta l'allenatore dell'Amsicora, Alberto Aramu —, poi una decisione arbitraria nel match decisivo ci ha negato il prestigioso trofeo. Peccato, perché i ragazzi in Irlanda hanno ampiamente dimostrato di meritarsela. Al di là del mancato successo sono pienamente soddisfatto di come sono andate le cose e devo ringraziare la squadra per l'impegno e il carattere profusi nella fase finale di Coppa. Sarà per un'altra volta».

Ma è stata una beffa, un'autentica beffa per i cagliaritani. Ad una manciata di secondi dal termine l'Amsicora aveva in tasca la Coppa dei Campioni di serie B di hockey su prato: i verdi cagliaritani conducevano nel match decisivo per 3 a 2 sugli irlandesi (padroni di casa) del Banbridge quando per un rigore, puntualmente trasformato, le due squadre dovevano ricorrere ai tempi supplementari. Nulla di fatto ai «supplementari» e si passa pertanto alla esecuzione dei tiri di rigore. Dal dischetto l'Amsicora possedeva meno freddezza degli avversari: il risultato finale (15 a 12) premiava, infatti, il Banbridge che proprio sul filo di lana riusciva a centrare il traguardo.

Si può, quindi, e si deve parlare di beffa solo se si pensa che l'Amsicora a nove minuti dal termine conduceva nettamente per 3 a 1. Sembrava fatta e invece la squadra di Aramu riu-

sciva a gettare al vento la vittoria facendosi raggiungere su corner corto e superare su rigore proprio all'ultimo secondo di gioco.

L'avventura in terra irlandese era cominciata sotto i migliori auspici. Inserita nel girone A, l'Amsicora aveva debuttato alla grande superando i finlandesi dell'Espoo con un eloquente sei a uno, mentre i campioni di Gibilterra e Austria pareggiavano il loro incontro. Pari e patta nel secondo impegno (2-2) con i britannici del Grammarians e secco 3 a 0 con gli austriaci dell'Akademischer. In classifica l'Amsicora finiva a quota 5 punti, l'Akademischer 3, la Grammarians a 2 e l'Espoo a zero punti. Nel girone B netta affermazione degli irlandesi del Branbridge (4 p.) su Ramaltes (2 p.) e Olten (0 p.). Gran finale, quindi, tra le due vincenti i due gironi: in palio la Coppa Campioni della poule B e successo degli irlandesi in un finale, come abbiamo visto, al batticuore e ricco di colpi di scena.

L'Amsicora, in tutti i casi, col primo posto nel girone di sua competenza, ha conquistato per

l'Italia la promozione nella poule A per la prossima stagione. Se riuscisse a conservare il primato che attualmente detiene nel campionato italiano (sopravvivenza di una lunghezza lo Spei Leasing), l'anno prossimo avrebbe la possibilità di ritentare la carta europea forte dell'esperienza maturata in Irlanda.

Resta è vero l'amarezza di una finale già vinta, ma il bilancio è, comunque, più che lusinghiero. Il fatto stesso di aver raggiunto la finale costituisce indubbiamente un grosso risultato e premia gli sforzi compiuti dai cagliaritani in questa stagione. La coppa, certamente, sarebbe stata il degno premio ad una squadra che ha dato tutto, forse al limite delle sue stesse possibilità, che ha impressionato favorevolmente la stampa specializzata irlandese, che ha entusiasmato il pubblico di Banbridge.

L'Amsicora ha acquistato convinzione man mano che andava avanti in Coppa e si è espressa su livelli eccellenti. La difesa ha impressionato per la sua compattezza: Roberto Giuliani ha governato il gioco con

autorità e decisione, ben coadiuvato da Giuseppe Loi, Fabio Medda e Sandro Farci. In porta Gigi Carta, alla sua quarta Coppa, ha effettuato interventi decisivi. Fernando Pizzoccheri, che aveva disputato tra i pali le prime due gare senza demeritare, è stato utilizzato da Aramu in occasione dei rigori e per poco, respingendo con bravura ben tre tiri dal dischetto, non ha dato la vittoria ai suoi.

Il centrocampio, croce e delizia in campionato, ha sorpreso in Irlanda: senza sfasature, ha marciato a mille sia in copertura che in fase di costruzione. Roberto Coni ha rispolverato la sua caratura internazionale, Roberto Carta ha dimostrato di non essere solo capace di segnare, Antonio Maxia ha macinato parecchi chilometri, Stefano Pucci si è sacrificato in posizione arretrata rispetto al solito.

L'attacco è stato il reparto che ha riscosso il maggiori consensi. Roberto Pau e Pierpaolo Giuliani sono risultati imprevedibili nelle azioni di rimessa, sempre presenti e insidiosi al momento di concludere. Un attacco che ha

girato a pieno regime anche grazie alla prestazione corale di tutta la squadra. Senza dimenticare l'apporto della panchina: Andrea Pira, Roberto Pucci, Fabrizio Dubois e Vittorio Palomba.

Una grossa affermazione, in buona sostanza. A conferma non solo della validità di una scuola che affonda le sue radici nell'immediato dopoguerra, ma del ruolo di regione - guida che alla Sardegna spetta di diritto per il contributo che essa dà al movimento hocheistico nazionale. Se è vero, come è vero, che gli scudetti dell'Amsicora costituiscono il sigillo di una attività sempre espressa ai più alti livelli, non bisogna dimenticare quanto la società di Ponte Vittorio ha fatto nel settore femminile, nell'attività indoor e nei campionati minori. Senza contare, inoltre, l'apporto conferito alle rappresentative azzurre: la nazionale femminile è per metà composta da giocatrici dell'Amsicora, ben rappresentata anche in quella maschile e nelle rappresentative di categoria.

Ora l'Amsicora si rituffa in campionato, con rinnovato impegno e maggiori speranze di centrare lo scudetto numero dodici. Ne abbiamo fatto cenno: guida la classifica della serie A con un punto di vantaggio sullo Spei Leasing dopo che il giudice unico della federazione di hockey ha accolto un reclamo presentato dalla società cagliaritana relativo alla posizione irregolare di un giocatore olandese ingaggiato dai romani dello Spei proprio in occasione della partita con i cagliaritani e vinta col punteggio di uno a zero.

L'eventuale affermazione in campionato sarebbe anche una sorta di rivincita al mancato successo di Coppa Campioni e renderebbe giustizia ai cagliaritani che, comunque, hanno assicurato all'Italia il posto nel gruppo A della Coppa. Ma non sarà facile centrare il tredicesimo scudetto. Troppa agguerrita la concorrenza e non poche le insidie da superare.

L'Amsicora, una squadra, sarà ben ricordarlo, fatta in casa che non ha le possibilità economiche di attingere al mercato internazionale per potenziare il proprio organico, può ugualmente farcela. Basterebbe amministrare saggiamente il vantaggio per concludere felicemente un'altra prestigiosa ed esaltante stagione.

L'Amsicora verso un altro scudetto

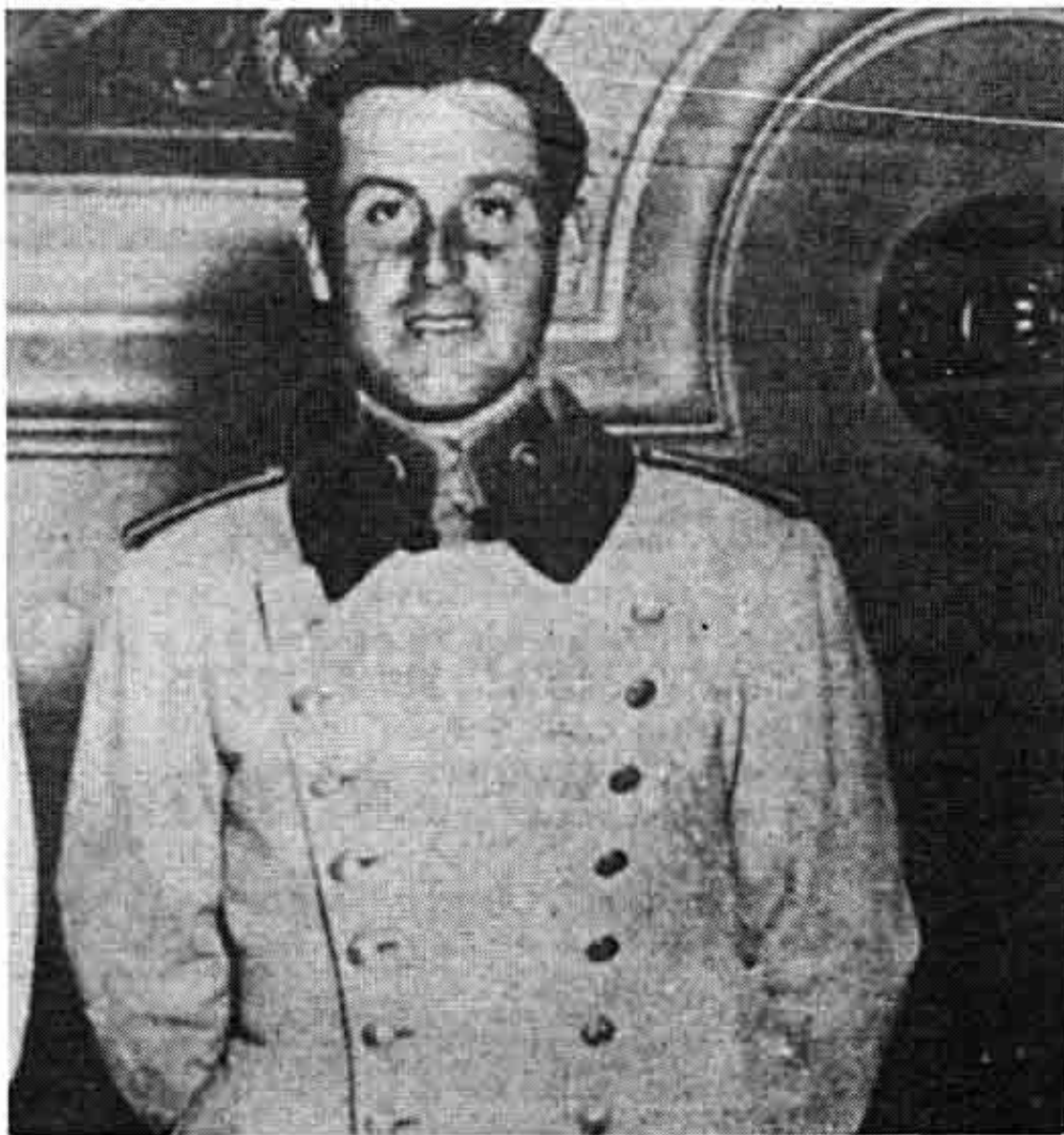
di Franco Olivieri

«Due nomi,
una persona»,
un libro
di Pino
Canneddu,
avanza
una singolare
tesi



Ma il presidente Peron è nato a Mamoiada?

di Giovanni Mameli



È un libro che ha dell'incredibile quello scritto da Pino Canneddu con un titolo enigmatico come *Due nomi, una persona* (ed. Lalli, pagg. 138, lire 15.000). Nella copertina sono riportate due immagini fotografiche, una di un vecchio con occhiali, il viso attraversato da rughe, con sotto il nome di Juan Peron; e l'altra che raffigura un giovane, dallo sguardo deciso, di nome Giovanni Piras.

Perché questo accostamento? Alla domanda vengono offerte una serie di risposte dalla prima all'ultima pagina del volume. La tesi della ricerca di Canneddu è questa. Il dittatore argentino altri non sarebbe che un emigrato sardo che a diciassette anni lasciò Mamoiada, suo paese d'origine, con altri disoccupati; e da lì si trasferì in Argentina nell'estate del 1909.

Come possa essere avvenuta questa trasformazione è l'argomento del libro. Secondo Canneddu, Giovanni Piras oltre a fare dei lavori manuali si sarebbe messo a studiare (i compagni lo ricordano come un giovane serio e amante della lettura), per poi entrare in un'accademia militare dove — per essere ammesso — cambiò nome e cognome. Sposatosi con la figlia del suo primo datore di lavoro e quindi rimasto vedovo, si distacca dai vecchi compagni di emigrazione.

E infine cessano anche i rapporti epistolari con la famiglia, forse perché dal paese gli tennero nascosta la notizia della morte della madre, che apprese per caso in Argentina.

A un certo punto, si perdono definitivamente le tracce di Giovanni Piras.

Quando Juan Peron prende il potere in Argentina (siamo nel secondo dopoguerra), a Mamoiada molti dicono che si tratta di quel loro compaesano emigrato in America tanti anni prima. A parte la somiglianza fisica, gli stessi ex compagni di emigrazione sono certi che il loro amico di una volta ha fatto tanto di quella strada da diventare un capo di Stato.

Negli anni Cinquanta escono sull'*Unione Sarda* due articoli del corrispondente da Mamoiada, Nino Tola, nei quali vengono riprese queste voci e suffragate da prove che sembrano convincenti (i due pezzi sono trascritti integralmente nel libro di cui stiamo parlando). Ma l'indagine di Canneddu è andata molto più in profondità.

Come un detective scrupoloso e perspicace, l'autore del volume ha fatto esaminare da un esperto la grafia delle lettere scritte dal giovane Piras e mandare ai familiari e alcune vergate da Peron. Ed il risultato è stato questo: sono dovute alla stessa mano (il lettore può controllare, perché nel libro sono

contenute le foto delle lettere dell'uno e dell'altro).

Ancora: non è mai stato trovato l'atto di nascita del colonnello argentino. E la data di nascita da lui accreditata coincide con quella cresima del Piras. Inoltre Peron diceva di avere un nonno sardo, poi emigrato in Argentina. Ma il nome di questo fantomatico parente (che sarebbe stato medico) non risulta in nessun registro dell'ordine dei medici isolani del secolo scorso.

Altre prove? Uno dei cani del dittatore argentino (che chiamò Canela) aveva il nome di uno dei suoi compagni di emigrazione.

Lo chalet che si fece costruire alla periferia di Madrid, durante il suo esilio, aveva una scala esterna simile a quella (a bicozza) della sua casa di Mamoiada. E poi c'è la sua simpatia per gli emigrati italiani e in particolare per quelli sardi, negli anni in cui fu al potere in Argentina.

In uno dei due articoli di Tola — nel secondo, dal titolo: *Divisa Mamoiada in «peronisti» e «non peronisti»* — è riportato un episodio particolarmente curioso. Una maestra del paese scrisse al presidente Peron per avere notizie di Giovanni Piras, dato che non se ne avevano da un pezzo.

E in particolare chiedeva se fosse vivo o morto. A stretto giro di posta, le arrivò un biglietto, con la firma «Piras», quasi a voler tranquillizzare i parenti che il loro congiunto era vivo.

Per non parlare della somiglianza dei due nomi e cognomi: Juan è il corrispondente spagnolo di Giovanni, mentre Piras ha la stessa radice di Peron, oltre che lo stesso significato *arboreo*.

Canneddu è stato in Argentina, in Spagna, ha raccolto informazioni (ma in certi casi ha trovato testimoni reticenti); inoltre ha letto diverse biografie dell'ex presidente della repub-

blica argentina. In queste ha trovato gli stessi dati nebulosi e contraddittori circa il periodo della sua infanzia e giovinezza. Mentre scrivo questo articolo, Canneddu è di nuovo in Argentina per raccogliere ulteriori prove. Ho parlato con un suo amico, uno dei corrispondenti dell'*Unione Sarda* da Nuoro, Michele Tatti (che sul quotidiano isolano ha pubblicato un ampio servizio alcune settimane fa). Tatti mi ha riferito un altro episodio, che non è riportato nel libro. Una volta un emigrato sardo si rivolse a Peron in un dialetto del nuorese (non del campidanese, che è molto simile allo spagnolo); e l'altro gli rispose in italiano, dimostrando di aver capito e quindi di conoscere quel dialetto.

Perché in Argentina si fa di tutto per ostacolare questo tipo di indagini? Perché un capo di Stato (in tutti i paesi del mondo) non può essere uno straniero. Sarebbe come se in Italia si scorresse, poniamo, che Giovanni Gronchi o Giuseppe Saragat non erano di nazionalità italiana, ma erano francesi o inglesi emigrati nel nostro Paese e che noi hanno cambiato identità, servendosi di documenti falsi.

Peron in Argentina ha lasciato un buon ricordo presso larghi strati della popolazione. Ed è anche per questo che non si vorrebbe mettere in dubbio la sua identità.

Il libro di Canneddu non ha avuto risonanza in campo nazionale e pochissima in Sardegna. Forse perché è stato pubblicato da una piccola casa editrice toscana e non lo si trova facilmente nelle librerie. Oppure perché le persone sono scettiche e non vogliono leggere un libro che sembra sostenere delle tesi perlomeno romanzesche. In attesa che la verità venga ristabilita una volta per tutte (ed è questo che conta) diciamo che il libro in questione è scritto con serietà, senza intenzioni scandalistiche o commerciali. E va collocato in quel robusto filone di opere che pongono al centro la figura e le vicende degli emigrati sardi. In questo filone rientrano il bel libro di Giuseppe Fiori sull'anarchico Schirru, che emigrò negli Usa ai primi del '900 e poi fu fatto fucilare da Mussolini. E il romanzo di Angelo Carta *Anzellina*, dove si raccontano le esperienze dell'autore a Roma (dove fa l'elettricista) e a Torino (dove entra alla Fiat). Per poi laurearsi e tornare in Sardegna, dove ora insegna matematica.

Altri libri sull'argomento li abbiamo segnalati su questo giornale: ricordiamo *Sardonia* di Giulio Angioni; e *Mannigò de memoria* di Antonio Cossu. Come si vede, la letteratura sarda recentemente ha fatto degli emigrati i protagonisti di libri straordinari.